

141.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 16 LUGLIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Formazione del Governo</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . .	8105	<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . .
<b>Comunicazioni del Governo:</b>		<b>Assemblea dell'UEO</b> ( <i>Trasmissione di documenti</i> ) . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	8111, 8124	<b>Corte costituzionale</b> ( <i>Annunzio di sentenze</i> ) . . . . .
RUMOR, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	8111	<b>Corte dei conti</b> ( <i>Trasmissione di documenti</i> ) . . . . .
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	8108	<b>Parlamento europeo</b> ( <i>Annunzio di risoluzioni</i> ) . . . . .
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	8108	<b>Risoluzione</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
<b>Proposta di legge costituzionale</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	8108	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	8107	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	8108	

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 18,30.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 giugno 1973.

(*E approvato*).

**Annunzio  
della formazione del Governo.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 8 luglio 1973, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 7 luglio 1973, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 12 giugno 1973 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottore Giulio Andreotti ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 20 giugno 1973, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data 7 luglio 1973, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Achille Corona, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole ingegnere Camillo Ripamonti, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole avvocato Giovanni Gioia, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore Dionigi Coppo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Mario Toros, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore dottore Pietro Enrico Alfredo Bucalossi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Aldo Moro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole dottore Mario Zagari, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottore Antonio Giolitti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Ugo La Malfa, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottore Mario Tanassi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Salvatore Lauricella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole dottore Mario Ferrari-Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole dottore Giuseppe Togni, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

l'onorevole dottore Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'onorevole dottore Luigi Bertoldi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole Gianmatteo Matteotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottore Giovanni Pieraccini, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole dottore Antonino Pietro Gullo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole professore dottore Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole dottore Nicola Signorello, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ».

« Firmato: RUMOR ».

Informo, altresì, la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 13 luglio 1973, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 12 luglio 1973 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottore Adolfo Sarti, senatore della Repubblica.

« Con altro decreto in data 12 luglio 1973 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Giuseppe Azzaro, deputato al Parlamento, dottore professore Francesco Compagna, deputato al Parlamento, ragioniere Salvatore De Matteis, senatore della Repubblica, avvocato Guglielmo Nucci, deputato al Parlamento e Sebastiano Vincelli, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli Cesare Bensi, deputato al Parlamento, Luigi Granelli, deputato al Parlamento e dottore professore Mario Pedini, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli dottore Bruno Lepre, senatore della Repubblica, avvocato

Ernesto Pucci, deputato al Parlamento, dottore Umberto Righetti, deputato al Parlamento e dottore Vincenzo Russo, deputato al Parlamento;

la grazia e la giustizia, l'onorevole avvocato Erminio Pennacchini, deputato al Parlamento;

il bilancio e la programmazione economica, l'onorevole avvocato Tommaso Morlino, senatore della Repubblica;

le finanze, gli onorevoli dottore Giuseppe Amadei, deputato al Parlamento, avvocato Gian Mario Carta, deputato al Parlamento, dottore Salvatore Lima, deputato al Parlamento e avvocato Giuseppe Macchiavelli, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli Renato Colombo, senatore della Repubblica, dottore Francesco Fabbri, deputato al Parlamento, avvocato Bonaventura Picardi, senatore della Repubblica, avvocato Attilio Ruffini, deputato al Parlamento e avvocato Dante Schietroma, senatore della Repubblica;

la difesa, gli onorevoli Pietro Buffone, deputato al Parlamento, dottore Vito Lattanzio, deputato al Parlamento e Michele Pellicani, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottore professore Alberto Bemporad, deputato al Parlamento, dottore professore Renato Dell'Andro, deputato al Parlamento, avvocato professore Vito Vittorio Lenoci, deputato al Parlamento e dottore professore Francesco Smurra, senatore della Repubblica;

i lavori pubblici, gli onorevoli ragioniere Gian Aldo Arnaud, deputato al Parlamento, avvocato Salvatore Cottoni, deputato al Parlamento e avvocato Vincenzo Scarlato, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottore Luigi Angrisani, deputato al Parlamento, avvocato Michele Cifarelli, senatore della Repubblica e avvocato Elvio Alfonso Attilio Salvatore, deputato al Parlamento;

i trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli Onorio Cengarle, senatore della Repubblica e dottore Cornelio Masciadri, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli avvocato Luigi Giglia, deputato al Parlamento, Renato Massari, deputato al Parlamento e Mario Vignola, senatore della Repubblica;

l'industria, il commercio e l'artigianato, gli onorevoli Giuseppe Averardi, senatore della Repubblica, avvocato professore Manfredi Bosco, deputato al Parlamento e dottore Stefano Servadei, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottore Bruno Corti, deputato al Parlamento, avvocato professore Danilo de' Cocci, deputato al Parlamento, dottore Alberto Del Nero, senatore della Repubblica e dottore Franco Foschi, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, gli onorevoli Attilio Ferrari, deputato al Parlamento e dottore Giulio Orlando, senatore della Repubblica;

la marina mercantile, l'onorevole avvocato Giovanni Maria Venturi, senatore della Repubblica;

le partecipazioni statali, l'onorevole dottore Francesco Principe, deputato al Parlamento;

la sanità, gli onorevoli avvocato Giorgio Guerrini, deputato al Parlamento, avvocato Enrico Spadola, deputato al Parlamento e dottore Mario Valiante, deputato al Parlamento;

il turismo e lo spettacolo, gli onorevoli avvocato Paolo Cavezzali, senatore della Repubblica e avvocato Giuseppe Fracassi, senatore della Repubblica.

*Firmato: RUMOR.*

### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**FERRI MARIO:** « Provvedimento straordinario a favore del comune di Chiusi (Siena) » (2252);

**URSO GIACINTO ed altri:** « Istituzione di corsi qualificanti per gli insegnanti con funzioni di animatori delle libere attività complementari dei doposcuola di scuola media, sprovvisti del titolo di studio di cui al decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni » (2253);

**MESSENI NEMAGNA:** « Interventi straordinari dello Stato a favore della regione Basilicata » (2254);

**ALMIRANTE ed altri:** « Ripristino di decorazioni al valore militare per i combattenti della guerra di Spagna » (2255);

**CARADONNA:** « Legge quadro per la istituzione di riserve popolari di caccia » (2256);

**PERRONE e SINESIO:** « Attribuzione della qualifica dirigenziale ai capi degli ispettorati provinciali del lavoro ed ai direttori degli uffici provinciali del lavoro » (2257);

**DE MEO:** « Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali combattenti della guerra 1915-1918 e provenienti dal servizio permanente con il massimo grado previsto nei ruoli di appartenenza » (2258);

**ANDREONI:** « Istituzione dell'insegnamento dell'ecologia nelle scuole italiane » (2260);

**MASCIADRI ed altri:** « Norme per la riorganizzazione ed il funzionamento del servizio repressione frodi » (2261);

**MASCIADRI:** « Istituzione dell'addetto agricolo nella carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri » (2262);

**FUSARO e CALVETTI:** « Modifiche dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1954, n. 599, concernente lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2263);

**FUSARO e CALVETTI:** « Proroga dei termini per i ricorsi e ricostituzione della commissione centrale unica in materia di benefici ai combattenti » (2264);

**CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA e MARTINI MARIA ELETTA:** « Istituzione dei consultori prematrimoniali e matrimoniali » (2265);

**ASCARI RACCAGNI ed altri:** « Modifica dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, concernente la destinazione dei beni del cessato partito nazionale fascista » (2266);

**LENOCI:** « Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000, di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi iscritti al numero 2 della lettera A-bis della tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni » (2267);

**CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA:** « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 » (2268);

**SPAGNOLI ed altri:** « Blocco dei canoni e dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani fino al 31 dicembre 1974 » (2269);

**MANCINI VINCENZO:** « Estensione al personale direttivo ed ispettivo delle scuole e istituti di istruzione secondaria, artistica e prima-

ria statali, dei convitti nazionali e degli educandi femminili di talune provvidenze disposte con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, a favore dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo » (2270);

MANCINI VINCENZO: « Modificazioni all'articolo 34 della legge 29 ottobre 1971, n. 889, concernente norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (2271);

MANCINI VINCENZO: « Modificazioni alle norme sul reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali dei corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto » (2272);

MASSARI: « Estensione alle regioni a statuto ordinario della facoltà di avvalersi dell'avvocatura dello Stato per l'assistenza legale, la rappresentanza e la difesa in giudizio dell'amministrazione regionale » (2273);

MASSARI: « Obbligatorietà di accertamenti atti a diagnosticare casi di sordità infantile e correlate provvidenze » (2274);

MASSARI: « Legge quadro per l'istituzione del servizio regionale di anagrafe sanitaria dei neonati e di medicina preventiva » (2275);

MASSARI: « Obbligatorietà di accertamenti radiografici atti a diagnosticare forme di displasia congenita dell'anca » (2276).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

TOZZI CONDIVI: « Integrazione dell'articolo 59 della Costituzione per la nomina a senatori a vita di parlamentari anziani e modifica di alcune norme del testo unico 30 marzo 1957 per l'elezione alla Camera dei deputati » (2259).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (già approvato dalle Commissioni riunite I e

XIV della Camera e modificato da quella XII Commissione) (1027-B);

Senatori TERRACINI e PIERACCINI: « Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia » (approvato da quella VII Commissione) (2251).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza, con lettere in data 11 giugno 1973, i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Soppressione dell'ente " Gioventù italiana " e sistemazione del personale dipendente » (2250);

*dal Ministro del tesoro:*

« Soppressione del termine per l'emissione di buoni fruttiferi poliennali da parte delle sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (2249).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 19 giugno 1973 copia delle sentenze nn. 82 e 88, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1956, n. 1407 (modifiche alle disposizioni del testo unico sull'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619), che ha sostituito l'articolo 52 di detto testo unico, nella parte in cui esclude che l'indennità di buonuscita spetti alle sorelle ed ai fratelli inabili permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro conviventi a carico dell'impiegato (doc. VII, n. 162);

l'illegittimità costituzionale: a) dell'articolo 4 della legge « Norme in materia sani-

taria » approvata dall'assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 marzo 1973; b) dell'articolo 5 della stessa legge, limitatamente alle parole « nominati dal presidente della regione, sentita la giunta regionale, previa consultazione dei gruppi dell'assemblea regionale » (doc. VII, n. 168).

Con lettera in data 27 giugno 1973 copia delle sentenze nn. 87 e 99 depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 781 del codice civile (doc. VII, n. 169);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 27 del codice di procedura penale, nella parte in cui dispone che nel giudizio civile o amministrativo la pronuncia del giudice penale ha autorità di cosa giudicata, quanto alla sussistenza del fatto, alla sua illiceità e alla responsabilità del condannato o di colui al quale sia stato concesso il perdono giudiziale, anche nei confronti del responsabile civile che sia rimasto estraneo al giudizio penale perché non posto in condizione di parteciparvi (doc. VII, n. 177).

Con lettera in data 5 luglio 1973 copia delle sentenze nn. 108 e 112, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 169 del codice penale, nella parte in cui non consente che possa estendersi il perdono giudiziale ad altri reati che si legano col vincolo della continuazione a quelli per i quali è stato concesso il beneficio (doc. VII, n. 183);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 52, primo comma, della legge della regione siciliana 23 marzo 1971, n. 7 (ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale), nella parte in cui esclude dalla disciplina dallo stesso dettata gli impiegati dello Stato e di altri enti pubblici che abbiano recato danno alla regione nello svolgimento di un rapporto di servizio alle dipendenze di essa (doc. VII, n. 187).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge

21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per gli esercizi dal 1967 al 1971 (doc. XV, n. 34/1967-1968-1969-1970-1971);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 35/1969-1970);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie, per l'esercizio 1971 (doc. XV, n. 36/1971);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale «Italia», «Lloyd Triestino», «Tirrenia» e «Adriatica», per gli esercizi 1969, 1970 e 1971 (doc. XV, n. 37/1969-1970-1971).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Annuncio di risoluzioni del Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni « sulla situazione economica della Comunità » (doc. XII, n. 9), « sugli aiuti che la Comunità deve dare a titolo di urgenza per ovviare alle conseguenze della siccità in Africa » (doc. XII, n. 10) e « sulla riforma del sistema monetario internazionale » (doc. XII, n. 11), approvate da quel consesso rispettivamente nelle sedute del 9 maggio, dell'11 maggio e del 5 giugno 1973.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla V Commissione (Bilancio), alla XI Commissione (Agricoltura) e alla VI Commissione (Finanze e tesoro).

Il Parlamento europeo, nelle sessioni di maggio e di giugno, ha approvato altre risoluzioni relative:

alle conseguenze della siccità in Africa;  
ai vetri di sicurezza per i veicoli a motore;

alle perturbazioni radioelettriche provocate dagli elettrodomestici, utensili portatili e simili e alle lampade a fluorescenza;

ai necessari progressi della politica energetica comunitaria e ai suoi problemi e mezzi per il periodo 1975-1985;

ad un regime comune per le importazioni di idrocarburi provenienti da paesi terzi;

agli oleodotti e gasdotti attraversanti le frontiere;

all'attenuazione delle difficoltà di approvvigionamenti di idrocarburi;

al regime tariffario per le merci acquistate negli aeroporti e a bordo delle navi;

alla trasformazione sotto vigilanza doganale di merci prima della loro immissione in consumo;

alla sesta relazione generale 1972;

all'esercizio della funzione di controllo da parte dell'apposita Commissione;

alla chiusura dei conti del Parlamento europeo al 31 dicembre 1970;

al progetto di bilancio suppletivo n. 1 per l'esercizio 1973;

alla risoluzione CEE-Africa dell'est approvata a Nairobi il 18 novembre 1972;

all'accordo tra la CEE e la Repubblica araba d'Egitto;

agli obblighi inerenti alla nozione di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, su strada e per via navigabile;

alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie;

all'agricoltura di montagna e di alcune altre zone svantaggiate;

alle importazioni di agrumi e olio d'oliva libanesi;

al regime di scambi per merci risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli;

alla rilevazione dei prezzi dei suini macellati nella Comunità;

agli scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina;

agli interessi sulle somme versate nel quadro del FEOGA e dell'aiuto alimentare e oggetto di procedure di recupero;

all'importazione di zucchero greggio originario degli Stati africani e malgascio associati;

al contingente comunitario per i trasporti di merci su strada tra Stati membri;

ai trasporti internazionali di viaggiatori su strada effettuati con autobus;

alla omologazione dei ciclomotori;

al miglioramento delle infrastrutture dei trasporti nei transiti alpini;

alle misure per una politica comune di formazione professionale e alle azioni prioritarie da realizzare nel 1973;

ai risultati della nona riunione annuale della conferenza parlamentare dell'associazione CEE-SAMA;

alla relazione del revisore dei conti della Comunità europea del carbone e dell'acciaio per l'esercizio 1970;

alle spese per le attività di ricerche e di investimento per l'esercizio 1973;

alle entrate e alle spese previste per l'esercizio 1974;

alla modifica del 1° paragrafo dell'articolo 37 del regolamento del Parlamento europeo sul numero di vicepresidenti delle commissioni;

alla modifica dell'articolo 48 del regolamento del Parlamento europeo;

alla riforma delle strutture agrarie;

alle importazioni di bovini adulti e delle loro carni provenienti dalla Jugoslavia;

ai concimi;

ai prezzi di intervento derivati, per lo zucchero greggio di barbabietole, ai prezzi minimi delle barbabietole, d'entrata, la quota massima speciale (campagna saccarifera 1973-1974);

ai centri di intervento nel settore dei semi oleosi e ai prezzi di intervento derivati applicabili in tali centri;

alle tariffe per i vini di Porto, di Madera, di Moscatel di Setubal (Portogallo);

agli accordi di associazione CEE-Tunisia e CEE-Marocco;

all'istituzione di un apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada;

alle misure speciali per i semi di colza e di ravizzone destinati alla semina;

alla sospensione temporanea di dazi autonomi della tariffa doganale per alcuni prodotti agricoli.

#### **Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro Fabbri Ugo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 131);

contro Papaleo Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 132);

contro Lamparelli Vincenzo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 133);

contro il deputato Bianchi Alfredo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (doc. IV, n. 134);

contro il deputato Baghino, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false) (doc. IV, n. 135);

contro i deputati Franchi e Delfino, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 136);

contro il deputato Giudiceandrea, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose) (doc. IV, n. 137);

contro il deputato Caradonna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 224 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca-rotta semplice) (doc. IV, n. 138);

contro il deputato Sandomenico, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 635 del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 139);

contro il deputato Biamonte, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, 81 e 61, n. 1, del codice penale, in relazione agli articoli 1 e seguenti della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 140);

contro il deputato Lamanna, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 141);

contro il deputato Baghino, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 57 e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 142);

contro il deputato Baghino, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vili-

pendio delle forze armate della liberazione) (doc. IV, n. 143);

contro il deputato Gava, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 144);

contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 489 del codice penale, in relazione agli articoli 485 e 491, capoverso, del codice penale (uso continuato di cambiali false) (doc. IV, n. 145).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### **Trasmissione di documenti dall'Assemblea dell'UEO.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'Assemblea dell'Unione europea occidentale (UEO) ha trasmesso in data 22 giugno 1973 i seguenti documenti approvati da quel consesso nella sessione 19-22 giugno:

risoluzione n. 52, sulla politica dell'aviazione civile e militare per l'Europa (doc. XII, n. 12);

raccomandazione n. 238, sulla sicurezza europea e le relazioni con i paesi dell'Europa orientale (doc. XII, n. 13).

Tali documenti saranno stampati e trasmessi alle Commissioni competenti a norma del primo comma dell'articolo 125 del regolamento.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Comunicazioni del Governo.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

**RUMOR, Presidente del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si presenta al Parlamento in un momento di gravi difficoltà. Da qualunque lato si esamini la situazione del paese, il quadro

in cui si iscrive il nostro compito è complesso e grave.

Il Governo che ho costituito in adempimento del mandato conferitomi dal Capo dello Stato — cui va il nostro fervido sentimento di deferente omaggio — ne è cosciente.

Ci troviamo in particolare alle prese con spinte inflazionistiche, con la preoccupazione quotidiana di milioni di nostri concittadini. Questa preoccupazione è anche la nostra. La difficile congiuntura economica ha messo in ulteriore evidenza i fattori di debolezza del nostro sistema, accentuando contraddizioni e squilibri, rischiando di incrinare quel tessuto di solidarietà sociale la cui tenuta costituisce il presupposto per l'avanzata civile del nostro popolo, il rinsaldamento delle istituzioni, la espansione della democrazia.

Il nostro paese ha risorse e volontà per resistere a queste spinte disgregatrici: a patto che la solidarietà faccia premio sulle animosità e sulla paura. Nel presentare al Parlamento il Governo, voglio esprimere questo fermo convincimento.

Non vi sono salvezze individuali da cercare. La salvezza individuale è indissociabile dalla salvezza della Repubblica, e comporta il costo di una vigorosa e risoluta ripresa morale, della quale il Governo si renda, per primo, garante con la propria iniziativa e la propria guida. Una società complessa come la nostra, legata da interdipendenze molteplici al suo interno e al suo esterno, esige appunto una guida politica democratica sicura. Ma nessun governo può operare miracoli se non è sorretto e sostenuto da un alto grado di coscienza civica e di solidarietà sociale. Ci siamo accinti al nostro difficile compito nel risoluto proposito di fare la nostra parte con severo rigore. Dobbiamo chiedere dei sacrifici; ma il paese deve sapere che non li chiederemo a senso unico. Se vogliamo presentarci con animo aperto al confronto con i tempi nuovi, densi di rischi ma anche di possibilità, dobbiamo appellarci ad un nuovo senso del dovere, a tutti i livelli ed in ogni direzione. Coerentemente alle forze che lo compongono e alla loro vasta rispondenza popolare, questo Governo intende dare una risposta ragionevole e moderna alla domanda di fiducia, di efficienza, di modernità che sale dal paese.

Questo Governo intende anche dare una risposta politica alla domanda di ordine democratico e di stabilità. La stabilità è la più efficace delle misure anticongiunturali. L'ordine democratico è la condizione di ogni progresso. Non si cambierà nulla nel paese se non si creerà un clima di certezza su alcuni punti fer-

mi, se non si offrirà ai cittadini un quadro complessivo di solidarietà e di compattezza nelle forze di Governo. Le stesse tensioni ever-sive, le tentazioni autoritarie rappresenterebbero risposte alternative ad una situazione di non governabilità; e il fascismo finirebbe col prestare la propria filosofia, perversa ed elementare, ai più disparati intenti di far prevalere, con la prepotenza, conati antidemocratici, unificando le forze del velleitarismo latente e del privilegio minacciato.

Rimontare la congiuntura economica, rinsaldare le istituzioni, offrire agli italiani un quadro di stabilità e di certezza, non dando tregua alle insorgenze fasciste e alla violenza: sono i punti di riferimento della rotta sulla quale abbiamo deciso di fissare il timone per la nostra difficile navigazione; non solo per l'incalzare delle cose, non solo per lo stimolo della necessità. Non cerchiamo, cioè, soltanto una base parlamentare più consistente, ma l'ancoraggio qualitativamente più saldo con la realtà del paese, con i suoi problemi e con le forze popolari che li esprimono al più alto livello di consapevolezza e immediatezza. Questo è il senso del recupero della linea di centro-sinistra. Questa è una delle ragioni del superamento di una situazione politico-parlamentare nella quale una diversa formula di governo ha servito il paese con l'apporto del partito liberale italiano, al quale tutti riconosciamo coerenza democratica e diamo atto, anche in questo momento, della sua importante funzione lungo una frontiera nevralgica della pubblica opinione. Al di là di essa vi è il Movimento sociale italiano, con il quale il contrasto è netto e insuperabile.

Questo Governo si è costituito ad un anno dalle elezioni politiche. Quella consultazione fu caratterizzata da una fondamentale istanza di revisione critica della precedente esperienza di centro-sinistra; un'istanza che severi dibattiti e responsabili determinazioni all'interno dei partiti della coalizione hanno autonomamente recepita. La DC, il PSDI, il PRI e il PSI hanno così ritrovato la base e ricreato le condizioni di un rinnovato patto di governo. Uno dei segni, del resto, di questa avvenuta riflessione critica passa certamente per la comune convinzione che il superamento delle nostre difficoltà e l'ausilio che dobbiamo fornire allo sviluppo di segni, altrettanto innegabili, di ripresa, esigono condizioni precise.

Il Governo dovrà dire al paese anche verità amare e il paese ha il dovere di darsi una consapevolezza dei dati della realtà economica. Noi rischiamo di vivere al di là del-

le possibilità, di consumare irrazionalmente le nostre risorse. Cresce con progressione la spesa pubblica corrente; costano troppo le nostre strutture pubbliche, soprattutto in rapporto alla loro non adeguata produttività: difettano invece gli investimenti sociali e gli investimenti di rischio.

E talvolta le più aspre ingiustizie nella distribuzione del reddito non si determinano per ciò che accade dentro le imprese, ma fuori delle imprese, per l'eccessiva larghezza con cui attività non direttamente produttive, talora scarsamente produttive, talora apertamente improduttive, presumono di dover essere remunerate.

Troppe zone parassitarie, cioè, persistono pervicacemente nelle nostre strutture, mentre il paese ha estremo bisogno di razionalizzarle, di renderle sempre più efficienti. Potenti e spesso prepotenti si fanno le spinte corporative nel momento in cui proprio il progresso generale di questi anni ha posto a volte con drammaticità l'esigenza di un impegno preciso per una politica di riforme e di decisi interventi contro i persistenti squilibri sociali e le plaghe di povertà o di miseria. Lotta contro l'inflazione, difesa del valore della nostra moneta, espansione della produzione sono obiettivi da tutti accettati; ma il loro conseguimento non può avvenire con qualunque politica.

Noi dobbiamo — ho già detto — chiedere sacrifici a tutti. Ma dobbiamo anche dire che vi sono categorie, vi sono zone del nostro paese cui non possiamo onestamente chiedere altri sacrifici.

Uno sviluppo globale e razionale del paese non può, cioè, non inquadrare in una visione generale tutti i problemi e tutte le esigenze, dando loro priorità ben definite: e in questo quadro i sacrifici debbono essere veramente proporzionati secondo equità e le riforme debbono essere non solo compatibili, ma puntare a rendere più efficiente tutto il sistema, e a correggere simultaneamente le sperequazioni del reddito nazionale.

Il nodo è un problema di metodo, che investe tutti, ma ovviamente in primo luogo il Governo e la classe dirigente.

Alcuni obiettivi, tenendo i piedi sulla terra, non promettendo ciò che non potremmo mantenere: questo è l'impegno della coalizione.

Il paese si trova di fronte ad una situazione caratterizzata da una ripresa della produzione, in presenza, però, di una forte accelerazione dei prezzi all'ingrosso e al consumo e di un rapido deterioramento dei conti con l'estero.

Alle difficoltà congiunturali se ne aggiungono altre peculiari del nostro sistema e derivanti dalla qualità e dalle dimensioni della spesa pubblica, dalle carenze delle strutture amministrative e dell'ordinamento tributario.

Si pone una duplice esigenza; adottare rapidamente energiche ed efficaci misure per uscire dalle secche della crisi; predisporre condizioni e strumenti per avviare una politica che affronti le difficoltà strutturali secondo un disegno organico.

La minaccia incombente è l'inflazione.

Abbiamo il dovere quanto meno di mantenere l'aumento dei prezzi nei limiti entro i quali esso si manifesta nei paesi le cui economie sono collegate alla nostra. Compito arduo, anche perché, per una serie di cause diverse, molli prezzi sul piano internazionale sono in ascesa.

L'obiettivo di fondo è quello di controllare l'aumento dei prezzi senza incidere sul tasso di sviluppo della nostra economia e sulla liquidità necessaria per alimentarlo.

La strategia da adottare deve articolarsi sui fronti: dei prezzi, della spesa pubblica, dello strumento fiscale, della politica monetaria e creditizia.

Sui prezzi innanzitutto: occorrono misure specifiche, alcune delle quali da adottarsi con provvedimenti di urgenza, atte a contrastarne l'aumento in modo non velleitario, tenendo conto delle particolari caratteristiche socio-istituzionali del nostro paese. Le misure sono in fase di avanzata preparazione da parte dei ministri competenti. Per meglio precisarne il contenuto ci sono state e sono in corso riunioni e incontri. L'obiettivo di essi è quello di attuare iniziative destinate ad operare sui diversi versanti dell'importazione, della produzione, dei consumi. Il settore alimentare è naturalmente oggetto di particolare attenzione. Oltre all'impiego di strumenti amministrativi, facciamo affidamento sulla capacità responsabile di autodisciplina dei produttori e dei consumatori, sulla collaborazione attiva dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni degli imprenditori industriali e commerciali, delle cooperative, delle regioni e degli enti locali e, quindi, di un ambito vastissimo di opinione pubblica, per ottenere comportamenti coerenti con l'interesse e l'impegno comune di lotta contro l'inflazione.

Per quanto riguarda il blocco dei fitti, nel periodo breve — come prima fase di un'azione di più ampio respiro e di più lungo periodo — il Governo adotterà provvedimenti d'urgenza.

Iniziative coraggiose debbono incidere, per quanto riguarda la spesa pubblica, sui rami

parassitari e improduttivi e riordinare il sistema della finanza pubblica, sulla quale negli ultimi anni si sono accumulati oneri crescenti di imponenti dimensioni derivanti anche dai disavanzi delle gestioni delle aziende autonome, della finanza locale e degli altri enti pubblici.

Una politica responsabile per il consolidamento della ripresa esige il fermo impegno delle forze che sostengono il Governo ad evitare la presentazione in Parlamento di iniziative legislative — le cosiddette « leggine » — che concorrono a determinare un preoccupante, incontrollato incremento della spesa pubblica.

Per quanto riguarda l'esercizio in corso, dalle rilevazioni fin qui effettuate sembra emergere che il *deficit* già elevato del bilancio di previsione subirà ulteriori consistenti incrementi. La imminente presentazione del bilancio per il 1974 costituirà, pertanto, la prima occasione per una rigorosa verifica e per l'adozione di adeguate misure.

Il Governo fornirà, periodicamente, indicazioni sull'evoluzione della situazione economica e, in particolare, sull'andamento della finanza pubblica. In relazione a tale andamento e agli obiettivi della programmazione, saranno valutate le iniziative parlamentari che comportano aggravii di spesa.

Nel settore tributario, si deve attuare la riforma nei tempi stabiliti, razionalizzare gli uffici, eliminare rapidamente il vecchio contenzioso.

La nostra politica economica e monetaria dovrà proporsi, tra gli altri, l'obiettivo della stabilizzazione del valore esterno della lira: premessa per un'azione volta a contribuire alla progressiva integrazione economica e monetaria dell'Europa.

Ciò richiede una rigorosa individuazione degli obiettivi e strumenti della nostra politica economica ed un costante confronto con quelle degli altri paesi della Comunità; esige un approfondimento delle procedure e degli istituti comunitari, necessario a rendere compatibili i nostri obiettivi con quelli che gli altri paesi intendono conseguire.

Non si deve inoltre dimenticare che la continuità e la stabilità del processo di integrazione economica e monetaria dipendono dalla capacità della Comunità di sviluppare efficaci politiche industriali e di sviluppo regionale.

Anche per questo, occorre adottare senza indugio le misure — in parte previste nel progetto di riforma delle società per azioni, e tra le quali l'istituzione delle azioni di ri-

sparmio — che stimolino l'investimento del risparmio all'interno, nonché quelle che possono prevenire e bloccare fughe e movimenti patologici di capitali.

La politica monetaria deve assicurare la continuità dell'afflusso delle risorse finanziarie verso gli investimenti, perché la politica della deflazione non è nei propositi del Governo.

In particolare la politica creditizia sarà orientata a provvedere mezzi adeguati anche ai settori della media e piccola impresa. In questo contesto alla politica sindacale si domanda di svolgere ogni opportuna azione per la più alta utilizzazione della capacità produttiva esistente.

Il Governo dovrà vigilare perché non si aggravino situazioni di squilibrio tra domanda ed offerta, che accentuerebbero il processo inflazionistico generato da fattori esterni e dalla evoluzione dei costi.

Per lo sviluppo della produzione occorre consolidare la ripresa mettendo tempestivamente a frutto le risorse nella giusta direzione. In termini di compatibilità con le risorse reali, occorre fare scelte precise nei due campi degli investimenti produttivi e sociali e delle riforme.

Queste sono le grandi linee nelle quali debbono armonizzarsi giusti propositi e risolte rinunce, in una prospettiva di risanamento e di sviluppo. Politica congiunturale e politica delle riforme si saldano così in modo organico e durevole ed esprimono due momenti di un unico sforzo di progresso e di rinnovamento.

La riforma sanitaria, per la sua complessità ed onerosità, sarà il banco di prova sul quale si misurerà la nostra capacità di incidere su strutture vetuste innovando nella giusta direzione.

La riforma delle società per azioni dovrà ricondurre la nostra industria verso modelli di imprenditorialità, di accettazione del rischio ma anche di assoggettamento a rigorosi controlli, quali sono propri dei paesi industrialmente più progrediti.

Il compito è arduo, perché si deve coordinare l'avanzamento tecnologico con lo sviluppo dell'occupazione. Questo orientamento impone che la politica industriale sia volta a cogliere le grandi occasioni produttive che la nostra epoca offre e non si risolva in una politica di salvataggi: vere e proprie sovvenzioni al passato.

Il mondo imprenditoriale ha dato ripetuta testimonianza di capacità di innovazione e di inserimento in tutti i campi di attività: le no-

stre imprese sono duramente impegnate su tutti i mercati del mondo, dal campo manifatturiero alle grandi opere di impiantistica e di ingegneria civile.

Esso ha la capacità di fronteggiare le difficoltà economiche e la sfida dei tempi, così come in circostanze più drammatiche esso seppe dare un contributo determinante alla ricostruzione e all'imponente sviluppo del paese.

E le forze del lavoro, nella piena e nuova consapevolezza del loro ruolo e dei loro diritti, hanno l'occasione storica, in un momento di profondo travaglio, di contribuire in modo decisivo alla ripresa durevole dell'economia italiana.

Il Governo è aperto e vuole un ampio confronto con il mondo sindacale. Da questo confronto e da questi incontri, che il Governo intende intraprendere in termini di schiettezza realistica e costruttiva sulla base di una chiara conoscenza di tutti i termini della situazione economica e sociale, ci proponiamo di sviluppare il dialogo sui grandi temi del lavoro, dell'economia, delle riforme e delle condizioni essenziali che le debbono garantire.

Per garantire la difesa del potere di acquisto dei redditi delle categorie economicamente più deboli e per stimolare la formazione del risparmio delle famiglie, è nostro primario dovere contenere l'eccessiva espansione del potere d'acquisto monetario, particolarmente quello creato dal disavanzo statale.

In una valutazione globale del processo di formazione e di distribuzione delle risorse, che il Governo è disposto ad affrontare in collaborazione con le forze sociali, saranno definiti i problemi relativi ai miglioramenti delle pensioni minime.

Contemporaneamente alle misure dirette a contenere le spinte inflazionistiche, nel quadro di scelte responsabili e precise, occorre adottare le iniziative intese ad assicurare la espansione, orientandola verso gli obiettivi fondamentali della piena occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'ampliamento dei consumi sociali.

La politica industriale, in coerenza con gli obiettivi della programmazione, dovrà favorire la localizzazione di nuovi impianti al sud e quelle ristrutturazioni, nel nord soprattutto, che sono necessarie anche per adeguare gli impianti ai nuovi indirizzi della domanda.

Il sostegno all'industria dovrà realizzarsi essenzialmente con più validi aiuti alla ricerca, orientandola nei suoi oggetti e semplificandone le procedure di sostegno, con l'attrezzatura di zone industriali inserite in una valida poli-

tica del territorio. Per il successo della politica industriale e per aumentare la efficienza del sistema socio-produttivo occorre garantire adeguati sviluppi delle iniziative private autonome ed una efficiente programmazione degli investimenti delle imprese a partecipazione statale. Particolare attenzione dovrà essere prestata alle richieste di aumento dei fondi.

I criteri degli incentivi e delle facilitazioni fiscali vanno rivisti in modo da orientare gli investimenti soprattutto per nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno non è soltanto un capitolo di politica economica. Il problema dello sviluppo meridionale deve porsi come un cardine, o piuttosto come il modo di pensare il governo economico del paese, sia nell'industria sia nell'agricoltura e nel turismo e anche nella politica comunitaria. In particolare appare congruo un maggiore sforzo per attirare verso il sud d'Italia gli investimenti dei paesi CEE in settori tali da conferire al Mezzogiorno una propria originalità produttiva.

Inoltre, accanto alla dovuta priorità nella spesa pubblica, il sud dovrà giovarsi di incentivi capaci di influire più sul fattore lavoro anziché sul fattore capitale. Il Mezzogiorno è stato beneficiato, a partire dal 1948, di una serie di iniziative di politiche e di « svolte » in tali politiche, che hanno attestato della costante attenzione della società italiana per il progresso del sud. Siamo sulla via giusta, indipendentemente da inevitabili errori nella predisposizione degli strumenti e nell'attuazione degli interventi. Le popolazioni del sud, nella solidarietà di tutti, sono impegnate nella lotta che esse stesse in primo luogo conducono e non solo nel campo dello sviluppo economico, ma, ancora prima, nello stimolo alla competitività, nel perfezionamento della preparazione tecnica, alla presa di coscienza di una nuova realtà in cui per il sud e per le sue genti vi sono un posto e un'occasione per crescere e affermarsi.

Tale è il significato profondo dell'indirizzo meridionalistico dell'Italia democratica, che questo Governo intende continuare.

Nel quadro della politica economica dovranno ovviamente essere valorizzati i contributi che allo sviluppo potrà dare l'artigianato nonché la razionale organizzazione del commercio.

Per l'agricoltura, nell'obiettivo di ottenere la revisione della politica comunitaria dei prezzi, dovranno trovare realizzazione le direttive miranti a facilitare il riequilibrio demografico anche con interventi di carattere sociale, a favorire il riassetto fondiario anche con l'acquisizione dei fondi rustici da coloro

che lasciano l'agricoltura e di concessione agli imprenditori attivi che intendono ampliare e razionalizzare le loro attività.

Sarà favorita la valorizzazione della produzione agricola con l'apprestamento di più efficaci strutture distributive e con un adeguato potenziamento dell'industria alimentare. A tal fine si stimoleranno valide iniziative ad opera di associazioni di produttori e delle imprese a partecipazione statale.

Saranno realizzati progetti per una più razionale valorizzazione di alcune risorse agricole nel sud, per lo sviluppo di produzioni da attuarsi con criteri industriali e in valido collegamento con le attività di distribuzione e trasformazione.

Particolare attenzione dovrà essere riservata allo sviluppo della zootecnia al fine di assicurare un più consistente approvvigionamento di carne, anche per alleviare l'imponente onere nella bilancia dei pagamenti.

La legge sui fitti rustici, limitatamente ai punti dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale, in aderenza anche agli orientamenti comunitari, verrà adeguata, stabilendosi nuovi criteri per l'aggiustamento biennale dei canoni, sulla base dei prezzi dei prodotti agricoli e della remunerazione del lavoro. L'integrazione delle commissioni tecniche provinciali, l'articolazione più aderente alla realtà dei massimi e dei minimi, la ricerca di soluzioni di equità affidate alla commissione tecnica centrale e la considerazione, nell'ambito della politica delle strutture agricole, delle esigenze dei piccoli proprietari concedenti, consentiranno l'acquisizione di un quadro normativo idoneo a favorire lo sviluppo agricolo del paese.

In vista di tale obiettivo è auspicabile che la Camera possa rapidamente approvare la legge di proroga già approvata dal Senato.

In collegamento con la politica antinflazionistica e di consolidamento e di sviluppo della ripresa vanno considerati con priorità alcuni interventi in settori produttivi e sociali: nel campo dell'industria elettrica, elettronica ed elettromeccanica; analogamente, interventi adeguati dovranno riguardare i settori dei trasporti metropolitani, degli aeroporti e dei porti, nonché quelli del regolare approvvigionamento del petrolio greggio, anche al fine di razionalizzare le fasi della raffinazione dei prodotti petroliferi e della distribuzione.

Nei settori sociali viene innanzitutto in rilievo quello dell'edilizia abitativa. In questo campo occorre dare attuazione alla legge di riforma n. 856 del 1971.

Occorre assicurare la prosecuzione dei programmi di edilizia sovvenzionata attraverso più adeguati interventi; finanziare l'acquisizione delle aree e le opere di urbanizzazione; dare impulso ad un programma di edilizia convenzionata finanziandone la realizzazione attraverso i due meccanismi della legge n. 865 e della legge n. 1179; localizzare le grandi iniziative di edilizia sovvenzionata e convenzionata nelle aree previste dalla legge n. 167 del 1962; consentire una più incisiva partecipazione delle regioni ai procedimenti di programmazione; mantenere ferme le norme sulla liquidazione della GESCAL, prorogare per tre anni i contributi della legge n. 142 del 1963, dare una efficiente organizzazione agli strumenti finanziari operativi, prevedere la proroga dei più importanti piani di zona e di edilizia popolare nonché dei vincoli urbanistici di prossima scadenza, in attesa di una regolamentazione generale ed organica della materia; dare, infine, avvio ad un programma di investimenti nelle infrastrutture urbane e nei grandi complessi di edilizia popolare.

Nel settore dell'edilizia sociale i progetti di più immediata attuazione riguardano la difesa del suolo attuata mediante la riqualificazione del patrimonio idrico nazionale e con una maggiore collaborazione delle regioni.

Per i progetti speciali nel Mezzogiorno è necessario promuovere decisioni per un nuovo gruppo di interventi, da varare nel corso del 1974.

Quanto al settore delle infrastrutture di trasporto, occorrono rapide decisioni sui provvedimenti d'urgenza già all'esame del Parlamento.

Il programma fin qui delineato deve rilanciare l'economia nazionale sulla via di una espansione controllata e guidata.

La sua realizzazione comporta un alto grado di efficacia e di tempestività dell'azione pubblica in campo economico. Ciò richiede:

a) l'adozione in via informale e immediata di procedure di coordinamento dell'azione dei tre ministeri finanziari, nell'ambito del CIPE, in modo da assicurare collegamenti sempre più stretti anche a livello amministrativo con organi e istituti della funzione pubblica;

b) la riforma degli istituti della programmazione, che consenta un'effettiva azione di coordinamento attraverso nuove tecniche;

c) la revisione e lo snellimento delle procedure di spesa e del sistema dei controlli, mediante le necessarie modificazioni della legge di contabilità generale.

Su questa base sarà possibile, anche alla stregua dell'esperienza, rilanciare la programmazione economica pluriennale.

La condizione essenziale per il risanamento economico è rinsaldare l'apparato pubblico. All'origine della crisi, che sembra avere inceppato la macchina dello Stato e degli enti, sta l'attenuazione del senso profondo dell'unità e della solidarietà. Bisogna restaurare questo impulso basilare. Il paese ha necessità di vedere accrescere e consolidarsi il senso generale di fiducia nella funzione pubblica, non solo nel buon funzionamento delle istituzioni, ma anche nell'imparzialità dell'azione dei pubblici poteri.

Cominciamo col riconoscere che, in attesa delle regioni, molte delle iniziative per la modernizzazione nei nostri comuni e delle nostre province si sono fermate. Ora bisogna riprendere il processo evolutivo, nel contesto dei compiti che a questi enti sono affidati dalla Costituzione.

Quanto alle regioni, nella cui funzione determinante di decentramento istituzionale e di stimolo delle energie e delle vocazioni locali il Governo fermamente crede, occorre facilitarne in tutti i modi il decollo, in una visione organica ed equilibrata del nuovo assetto, con la consapevolezza e la coscienza costante di questa realtà. Impegno del Governo sarà di impartire direttive perché tutte le funzioni spettanti alle regioni vengano ad esse devolute, vincendo resistenze passive o corporative; di dare concreto avvio alla predisposizione delle leggi cornice nei singoli settori di attività regionale; di trovare, d'accordo con le regioni, strumenti di collegamento, di raccordo e di coordinamento tra esse e lo Stato. Solo così renderemo effettiva la grande carica di originalità che il nuovo ordinamento ha in sé, purché sia sorretto da una forte volontà politica e amministrativa in una salda visione unitaria. In questo contesto, nel quadro della riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, e per assicurare un sistema armonico all'ordinamento delle autonomie, dovranno essere predisposti strumenti per dare concreta attuazione all'articolo 118 della Costituzione.

Un rapporto particolare vige, naturalmente, con le regioni a statuto speciale, che il Governo intende consolidare in una reciproca e proficua collaborazione, nel rigoroso rispetto delle competenze.

In questo quadro, assicuro, per quanto riguarda in particolare l'Alto Adige, che il Governo si ritiene impegnato a seguire la strada della puntuale attuazione delle misure

previste dal « pacchetto » — varato da un Governo da me presieduto — nello stesso spirito che ha animato i precedenti governi.

E passiamo ora all'amministrazione dello Stato, in senso stretto. Mai, nella nostra storia, lo Stato è stato vituperato come oggi; ma occorre rendersi conto che sullo Stato come organizzazione si sono abbattuti contemporaneamente eventi che lo hanno scosso nelle fondamenta. Da un lato, l'azione comunitaria, che in alcuni importanti settori, come quelli delle finanze e dell'agricoltura, è penetrata profondamente nelle competenze dell'apparato, fortemente condizionandolo; dall'altro, la costituzione delle regioni, che ha comportato il passaggio di importanti attribuzioni ai nuovi enti. Vi è infine la sorpresa tecnologica che ha colpito tutte le amministrazioni del mondo, ma ha inciso in modo particolare sulle nostre strutture amministrative che non erano state tempestivamente sottoposte ad una revisione e ad un aggiornamento radicale, come richiesto dall'evolversi vertiginoso del substrato tecnico-economico-sociale.

Uno degli impegni fermamente programmati dal Governo è costituito pertanto dal riordinamento, nel senso della efficienza e della razionalità, della pubblica amministrazione, sia nelle strutture sia nell'azione e nei metodi di lavoro.

È noto che, per vicende connesse con le consultazioni elettorali, le norme delegate per la ristrutturazione dell'amministrazione statale non poterono essere adottate. Adesso occorre riprendere ed ampliare la relativa prospettiva.

La politica dell'amministrazione — insisto su questo punto — non può consistere in una serie di provvedimenti sporadici. Come nessun'altra essa va pensata organicamente, impegnando la diretta responsabilità della Presidenza del Consiglio nell'effettivo esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento amministrativo oltreché politico, ad essa attribuite dall'articolo 95 della Costituzione.

E proprio nel quadro accennato appare necessario un più stretto collegamento del Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed una sua trasformazione sul piano funzionale e del personale.

In questo stesso contesto di riorganizzazione dell'azione e della struttura amministrativa si pone altresì l'istituzione del Ministero dei beni culturali e del Ministero dell'ambiente.

Da più parti e da tempo erano state avanzate fondate argomentazioni in favore di un più preciso impegno dello Stato verso settori di così imponente rilevanza culturale, civile ed umana.

I beni culturali formano un patrimonio che, se è tutt'uno con la nostra storia e la nostra tradizione, appartiene soprattutto all'umanità.

I problemi dell'ambiente investono un complesso di temi che si riferiscono alla razionale salvaguardia ed utilizzazione del territorio, ai valori ecologici e alle vocazioni ambientali: alla stessa qualità della vita.

In questa prospettiva i ministri procederanno alla predisposizione di uno schema di disegno di legge per una nuova organica ed unitaria disciplina del settore.

L'avvio verso una oculata ristrutturazione della pubblica amministrazione è il miglior modo di rendere giustizia al personale pubblico, che di questa situazione, a volte caotica, risente profondamente, pur nel permanere di alti e preziosi valori di attaccamento alla cosa pubblica, di fedeltà allo Stato, di spirito di sacrificio.

Invio il mio saluto ad esso, la cui collaborazione è più che mai necessaria ed essenziale. E il saluto del Governo va alle forze armate, che assolvono il dovere sacro, solennemente sancito dalla Costituzione, di tutelare l'indipendenza della patria.

Il Governo riconosce la legittima aspettativa del personale militare e degli ufficiali ai provvedimenti di equiparazione retributiva con il restante personale statale, da attuarsi in stretta correlazione con la revisione dei trattamenti anche dei sottufficiali.

Un saluto particolare consentite che io rivolga alle forze dell'ordine il cui spirito di dedizione e di sacrificio nell'inflessibile difesa delle istituzioni e dei cittadini, s'impone al rispetto e alla riconoscenza del paese.

Il Governo rinnova l'impegno di presentare al Parlamento il disegno di legge per il miglioramento dell'indennità di istituto, con una modifica che porterà la pensione dei superstiti dei caduti per servizio al livello dell'ultimo stipendio percepito durante l'attività di servizio.

Per quanto riguarda i settori del personale pubblico interessati da provvedimenti predisposti in attuazione di accordi con i sindacati, si conferma l'impegno politico del Governo; e si conferma, altresì, l'impegno ad affrontare i problemi delle altre categorie in relazione alle particolari esigenze.

Nel più ampio ambito dei poteri statali si pongono i problemi della giustizia. Il paese, oggi come non mai, è assetato di giustizia, giustizia intesa come attuazione rapida, intelligente ed umana della legge nel caso concreto. Per altro, la crisi di valori che investe tutta la vita sociale ha in parte coinvolto anche questo settore. Ora, se è innanzi tutto necessario superare le cause profonde di tale crisi, appare assolutamente urgente ed indispensabile, per consolidare la fiducia dei cittadini in questa fondamentale istituzione, rafforzare con i fatti il convincimento che la giustizia tutela imparzialmente ciascuno e, soprattutto, protegge il singolo dalla sopraffazione e dall'arbitrio, provengano essi da altri individui, da centri di potere economico e politico o, talvolta, dallo stesso potere pubblico. A tal fine dovrà innanzi tutto essere assicurata rapidità e snellezza alla soluzione delle controversie, specie di quelle di lavoro.

Il Governo intende inoltre portare avanti rapidamente le riforme del codice penale — con particolare riguardo per le norme in contrasto con la Costituzione — del codice di procedura penale, dell'ordinamento carcerario e delle strutture che concorrono a costituire l'apparato giudiziario.

In questo contesto, e con specifico riferimento al voto unanimemente espresso dal Consiglio superiore della magistratura, il Governo è consapevole della necessità di adottare provvedimenti urgenti per garantire il funzionamento degli uffici giudiziari in relazione ai delicati problemi del personale, aggravati dall'esodo volontario.

Desidero qui rivolgere un rispettoso saluto alla magistratura, che nell'autonomia dei suoi ordinamenti assolve l'alta funzione di rappresentare la più salda garanzia dello Stato di diritto.

Occorre dare al cittadino — in presenza di nuove forme di delinquenza organizzata e della recrudescenza della criminalità — la certezza della vigile attenzione e del pronto intervento delle autorità predisposte alla sicurezza pubblica.

Sarà pertanto predisposto un provvedimento legislativo per il riordinamento delle misure preventive di sicurezza e di prevenzione dei reati, in modo da assicurare nel più rigoroso rispetto dei principi e delle norme costituzionali l'efficienza dei servizi, in relazione ai nuovi atteggiamenti e alle nuove tecniche della criminalità organizzata.

Per assicurare unitarietà e organicità di regolamentazione a ciascuno degli istituti della prevenzione, l'istituto del fermo sarà disci-

plinato nell'ambito del predetto riordinamento.

Anche a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale — alla quale colgo l'occasione per rivolgere un deferente omaggio — occorre un'organica legge che provveda a disciplinare le intercettazioni telefoniche, le modalità di esecuzione, l'importazione e il commercio dei relativi apparecchi. Urgente appare soprattutto dare esecuzione a quella parte della sentenza della Corte che dichiara nulle e prive di ogni valore le intercettazioni telefoniche e le relative registrazioni e trascrizioni effettuate al di fuori di autorizzazione motivata del magistrato.

A tal fine il Governo farà riferimento alle iniziative legislative già presentate al Parlamento, e, per quanto riguarda il contenuto della disciplina, essa sarà improntata ai più rigorosi criteri sia per quanto riguarda la severità delle pene sia il regime delle nullità e dei divieti.

Per la riforma del diritto di famiglia il Governo favorirà la sollecita prosecuzione dell'iter parlamentare del provvedimento legislativo già approvato dalla Camera dei deputati. Un altro problema di grande rilievo politico è certamente quello del finanziamento pubblico dei partiti; su di esso il Governo intende seguire con grande interesse l'iniziativa assunta di recente dai gruppi parlamentari.

Due altri problemi di grande rilevanza hanno formato oggetto di particolare attenzione durante le trattative per la formazione del Governo: quello della RAI-TV e quello dell'informazione. Il Governo assume i seguenti impegni: 1) a costituire sollecitamente una commissione politica per lo studio della riforma della RAI-TV; 2) nell'eventualità che non sia possibile pervenire ad una soluzione prima della scadenza della proroga in atto, si procederà con legge ad un rinnovo della proroga stessa e in base a tale ipotesi si procederà, comunque, ad un rafforzamento dei compiti della Commissione parlamentare di vigilanza; 3) il consiglio di amministrazione della RAI-TV avrà il compito di determinare la nuova situazione organizzativa dell'azienda in vista delle funzioni che deriveranno dalla riforma di essa.

Per quanto si riferisce ai problemi dell'informazione, il Governo, consapevole dell'importanza del ruolo di una stampa libera per la vitalità, il consolidamento ed il corretto funzionamento del sistema democratico, nonché dei problemi che assillano il settore, ritiene urgente l'opportunità di approfondirne

tutti gli aspetti. Considerate la complessità e delicatezza dei problemi stessi e l'esigenza che essi siano riguardati alla stregua delle caratteristiche peculiari dell'azienda giornalistica e delle organizzazioni societarie del settore, si impegna a sostenere nella sede parlamentare l'iniziativa intesa a promuovere una indagine conoscitiva. In tale sede potranno essere adeguatamente approfonditi tutti gli aspetti del settore: la pluralità delle testate; i rapporti tra editoria e giornalismo; i problemi della pubblicità; le diverse e articolate forme di intervento e di sostegno per i giornali, specie per la stampa regionale; il problema delle concentrazioni e dei loro riflessi in un campo tanto delicato per gli impegnativi servizi di interesse generale che esso assolve.

Il Governo, mentre auspica che l'indagine conoscitiva possa avviarsi e concludersi nel più rapido periodo di tempo, esprime la volontà di tener conto delle indicazioni che ne verranno per conseguenti, concreti provvedimenti che, ampliando, migliorando e perfezionando iniziative già avviate e assumendone altre ritenute necessarie, siano diretti al fine di assicurare la pluralità delle testate e sempre più ampi spazi di libertà per una stampa e per un'informazione democratiche.

Il Parlamento è stato ampiamente investito dei problemi della scuola e della questione universitaria. Non credo pertanto sia necessario né indugiare sulla complessità e importanza dei problemi degli ordinamenti e delle istituzioni scolastiche, né su quelli impellenti e gravi delle università.

Non c'è più tempo né per dispute solo teoriche né per dissertazioni estenuanti sui principi e sulle linee in astratto di una politica. Pendono gravi molte scadenze, mentre le istituzioni universitarie rivelano carenze di fronte ai problemi che le investono. Di qui il carattere di effettiva urgenza e di assoluta necessità che talune soluzioni indubbiamente rivestono.

Il Governo rivolge al Parlamento un pressante invito ad approvare definitivamente il disegno di legge recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale della scuola e per l'istituzione ed il riordinamento degli organi collegiali.

I provvedimenti urgenti rivolti a sanare la grave situazione nelle università saranno indirizzati alla realizzazione dei seguenti obiettivi: l'aumento dell'organico dei docenti in ruolo; lo sblocco dei concorsi a cattedra e l'emanazione di una nuova disciplina dei concorsi stessi; l'immissione nel ruolo dei professori universitari, in qualità di straordinari,

dei ternati e degli aggregati; la stabilizzazione, fino alla riforma, dei professori incaricati in possesso di un'anzianità di tre anni; una diversa regolamentazione dei nuovi incarichi universitari; l'istituzione di un fondo per contratti da assegnare ai cosiddetti « precari »; la modifica degli attuali criteri di attribuzione degli assegni di studio, da erogare preferibilmente mediante servizi; l'avvio alla democratizzazione degli organi di governo; l'adeguamento del personale non docente alle necessità delle università; l'adeguamento delle retribuzioni, a tutti i livelli, dei docenti; le norme per l'accelerato inizio dei lavori per l'edilizia universitaria; la programmazione delle nuove sedi universitarie e il divieto a qualsiasi istituzione privata non riconosciuta di intitolarsi università.

Per quanto si riferisce alla riforma organica dell'università, appare opportuno che il disegno di legge relativo assuma le caratteristiche di una legge quadro sufficiente a definire le norme fondamentali relative al funzionamento delle nuove strutture universitarie. Tale legge dovrà recepire e sintetizzare le esperienze legislative degli ultimi anni, confrontandole col dibattito culturale e civile che si è svolto nel paese, con particolare riferimento ai criteri orientatori della proposta di legge n. 612, sui quali è già emerso il consenso delle forze di maggioranza.

Nel quadro del rinnovamento del sistema scolastico ribadisco la necessità della riforma della scuola secondaria superiore, per garantirne il necessario raccordo alla scuola media unificata ed all'ordinamento universitario.

Al rinnovamento della scuola secondaria superiore e dell'università deve corrispondere un accresciuto sforzo per la scuola italiana in ogni ordine.

Al processo di rinnovamento e potenziamento del sistema scolastico si dovrà accompagnare una incisiva azione di aggiornamento culturale e professionale dei docenti, da realizzarsi anche attraverso nuove strutture nello spirito del disegno di legge sullo stato giuridico.

Un impulso particolare ed immediato sarà altresì dato all'edilizia scolastica e universitaria, che, insieme con quella sanitaria e ospedaliera, costituisce nel campo dell'edilizia sociale un settore prioritario.

Ma tutta la nostra politica, la vita stessa del nostro paese è inserita in una realtà internazionale nella quale ogni popolo ormai vive in stretta interdipendenza con altri popoli.

Sul piano internazionale il Governo si propone di sviluppare la sua azione lungo le di-

rettrici che rappresentano una costante della politica estera italiana, nella attenta considerazione dell'evolversi della situazione in vari settori della politica mondiale.

Le costanti della nostra politica estera sono l'adesione ai principi delle Nazioni Unite, l'unificazione europea, l'alleanza atlantica, l'attiva partecipazione al movimento per una effettiva distensione tra est ed ovest, il rafforzamento delle già ottime relazioni con i paesi a noi vicini, la solidarietà con quelli del terzo mondo.

Oggi siamo in un momento di transizione, in cui si sommano molti dei non risolti problemi di ieri con quelli nuovi che premono. Situazioni e rapporti si stanno rapidamente evolvendo al di là di tutti gli schemi con i quali eravamo abituati a considerarli. Per molti rispetti stiamo già oltre la distensione. Per altri invece il processo distensivo, specie nel nostro continente, deve essere ancora approfondito e consolidato.

L'unità europea è e rimane il nostro obiettivo privilegiato. L'Europa è per noi il punto di raccordo con un tipo di società al quale desideriamo rimanere strettamente ancorati. Tutto questo implica, come riflesso all'interno del paese, un più deciso impegno sul terreno dei fatti, un più puntuale e tempestivo adeguamento legislativo, amministrativo, psicologico alle decisioni comunitarie, per legare l'Italia in ogni senso alla costruzione dell'Europa.

Tale sforzo deve corrispondere ad un comune impegno con i nostri *partners*, che è anche un interesse comune, di avanzare insieme sul terreno della cooperazione monetaria e della politica regionale e sociale, che sono anch'esse nodi essenziali per la costruzione organica di una comunità politica.

I prossimi tre anni saranno cruciali per la realizzazione del processo di costruzione unitaria dell'Europa.

La costruzione politica deve essere convalidata democraticamente. Per questo dobbiamo continuare, senza stancarci, a batterci per il potenziamento dei poteri del Parlamento europeo, reso tanto più necessario dalla prossima entrata in vigore delle risorse proprie della Comunità, e per la sua elezione a suffragio universale diretto.

Sul piano politico, il problema dell'Europa comunitaria è in questo momento soprattutto quello di affermare una propria « identità » in campo internazionale, che tenga conto anche degli aspetti europei della comune sicurezza. Creare lo strumento per permettere all'Europa occidentale di esprimersi sia ad ovest sia ad est con un'unica voce è il compito di gran

lunga più urgente dinanzi al quale oggi si trovano i governi dell'Europa dei nove.

Nei confronti degli Stati Uniti si presentano delle scadenze precise ed immediate: il negoziato tariffario; il proseguimento della discussione sulla riforma del sistema monetario; l'inizio del dialogo sui futuri rapporti euro-americani. Per questo è necessario preparare politicamente senza ritardi una comune « piattaforma europea ». L'Europa deve giungere ad instaurare una effettiva *partnership* con gli Stati Uniti, che è del resto il modo più proprio per cointeressarli realisticamente alla causa unitaria europea.

Nei confronti dell'Europa dell'est va approfondito e consolidato il movimento di distensione e di riconciliazione già in atto. Fermo restando il punto di riferimento della solidarietà atlantica e della coesione comunitaria, passi notevoli sono stati già fatti per il miglioramento dei rapporti politici con l'altra metà del continente.

La politica verso est della Repubblica federale tedesca ed i positivi risultati del ravvicinamento tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica sono stati tra gli sviluppi più significativi di questo dialogo, che riteniamo debba proseguire sul piano multilaterale con il contributo di tutti i popoli interessati.

Noi continueremo a svolgere una attiva opera per assicurare il successo della conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa.

Vediamo in essa una occasione che trascende il mero avallo multilaterale della situazione di reciproco rispetto esistente in Europa, e deve invece servire per stabilire gradualmente rapporti di tipo nuovo fra i popoli europei, per favorire in Europa i contatti tra gli uomini e la circolazione delle idee e delle informazioni, e per promuovere la collaborazione economica e commerciale fra est ed ovest, nel rispetto della identità della Comunità europea.

Il negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale, che costituisce altro aspetto dell'attuale dinamica dei rapporti est-ovest, e che consideriamo con vivo, attento e vigile interesse, tocca elementi basilari della sicurezza, strettamente connessi al consolidamento della pace in Europa.

In una visione di più ampio respiro della nostra politica europea, desidero sottolineare un particolare aspetto di essa, che è costituito dagli ottimi rapporti oggi stabiliti con l'Austria e con la Jugoslavia.

Ed è d'altronde proprio come paese comunitario che dobbiamo guardare al Mediterraneo, per i nostri interessi in questo vitale settore e per i nostri continui, accentuati raccordi con i molti paesi della sponda africana che si volgono all'Europa.

Ogni possibilità di reale progresso nel bacino del Mediterraneo dipende dalla soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Per quanto sta in noi, continueremo i nostri sforzi per contribuire ad allacciare le fila di un dialogo fra le parti ormai da troppo tempo rinviate.

L'Italia ha già manifestato il suo interesse per la convocazione di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, con la partecipazione di tutti i paesi rivieraschi, appena la situazione lo consentirà.

In una politica che sta diventando planetaria, l'emergere di grandi paesi, quali la Cina e il Giappone, sottolinea la multipolarità dell'equilibrio nel quale l'Europa deve inserirsi.

A questo equilibrio i raggiunti accordi di pace per il sud-est asiatico schiudono nuove prospettive di favorevole sviluppo senza più l'ipoteca di un tragico conflitto.

Nello stesso quadro crescono per dimensione e qualità i problemi dei paesi emergenti, che impegnano l'Italia insieme con le altre nazioni industrializzate a solidarizzare con essi in forme di collaborazione più valide.

Il rinnovo della convenzione di Yaoundé e il suo ampliamento agli Stati anglofoni offriranno presto ai paesi della Comunità europea l'occasione di affrontare con mentalità nuova e moderna gli immensi problemi dello sviluppo dell'Africa. In questa prospettiva il Governo, anche alla luce di drammatici avvenimenti, sui quali esso ha espresso le sue gravi preoccupazioni ed attende obiettive informazioni, riconferma il suo favore per una completa decolonizzazione, secondo i principi democratici e nello spirito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche nei paesi dell'America latina, ove vivono operose ed importanti collettività italiane, desideriamo far sentire una maggiore presenza dell'Italia nel loro difficile attuale momento di « decollo » economico e politico.

L'ideale punto di raccordo tra tutte queste direttrici della politica estera italiana è costituito dalla nostra attiva ed impegnata presenza nel consesso delle Nazioni Unite, che continueranno ad essere l'insostituibile strumento di ogni azione globale posta al servizio della distensione internazionale, dell'aiuto allo sviluppo, del disarmo e della pace.

Un tema che impegna non soltanto i nostri rapporti con altri paesi, ma la qualità della vita stessa dei nostri cittadini, è quello dei problemi, delle aspettative e dei diritti dei lavoratori italiani all'estero. Soluzioni più organiche verranno ricercate per le questioni migratorie, nel quadro di una politica di programmazione volta a realizzare, sia pure nella necessaria gradualità, il migliore impiego possibile delle nostre forze lavoratrici ed una loro adeguata tutela sul piano della sicurezza sociale.

Sarà questo un argomento di particolare importanza di cui si occuperà la conferenza nazionale dell'emigrazione, che il Governo intende realizzare con una seria ed approfondita preparazione.

Nella proiezione di questo intendimento desidero rivolgere un saluto particolarmente caloroso a tutti i connazionali che vivono e lavorano fuori dei confini della patria, e che tengono alto il nome ed il prestigio dell'Italia.

Onorevoli colleghi, il Governo considera tra le condizioni essenziali dello stesso sviluppo civile del popolo italiano la pace religiosa e gli alti valori morali e spirituali che da essa promanano. In questo spirito il Governo conferma la sua volontà di continuare con la Santa Sede la riconsiderazione di alcune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica.

E veniamo ora al fondamentale problema dell'ordine democratico, cemento della nostra convivenza e delle nostre istituzioni.

Ripristinare a tutti i livelli l'ordine democratico significa combattere quell'insidioso clima di sfiducia nelle istituzioni nate dalla Resistenza, nella loro capacità di realizzare in concreto una società animata da valori di libertà, di sicurezza, di promozione e di giustizia sociale.

Il dato forse più inquietante è proprio questo, spesso alimentato ad arte, cogliendo a pretesto ogni difficoltà di impatto delle forze politiche rispetto alla realtà così contraddittoria, ma anche così complessa e in via di modificazione profonda, della società italiana. La democrazia è un sistema di governo, ma anche di vita, che richiede la vigile costanza della ragione per penetrare le cause di contrasti che emergono nel corpo sociale e l'intelligente prontezza nel captarne le istanze da soddisfare e le degenerazioni da condannare ed isolare.

Un esercizio meno pronto di questa disponibilità e di questa capacità di risposta facilita le spinte disgreganti, che si accentuano

talora fino all'anarchismo; crea lo spazio concreto per stati di frustrazione, di diffidenza nella forza creativa e garante della democrazia; ne emergono tentazioni di rifugio in spinte autoritarie e reazionarie. In taluni casi esse si sono fatte aggressive fino alla rinascita di un intollerante costume squadristico. Il problema delle insorgenze fasciste è un dato oggettivo. L'ordine democratico va difeso da esse senza esitazione. Ebbi altra volta occasione di dire che il problema del fascismo è anche un problema di violenza, ma non solo di violenza. È un problema politico. Esso va quindi combattuto con un'azione di rigorosa vigilanza da parte di tutti gli organi dello Stato, come indirizzo di governo, e sotto il profilo giuridico.

In relazione, pertanto, alla disposizione XII finale della Costituzione, la maggioranza propone al Parlamento che sia affidata alla Corte costituzionale la competenza a decidere se sussistano le condizioni per lo scioglimento dei partiti o associazioni che perseguono finalità di ricostituzione del partito fascista, e quindi si pongono in manifesto contrasto con l'ordinamento costituzionale.

Tale proposta, per la sua importanza, per la incidenza che determina nelle sfere di competenza di organi e poteri dello Stato, per le esigenze del più organico collegamento e della delimitazione precisa delle funzioni della magistratura e della Corte, dovrà essere opportunamente approfondita in tutti i suoi aspetti ai fini della predisposizione del provvedimento legislativo costituzionale.

Ma l'ordine democratico va difeso con eguale fermezza contro l'esplosione della violenza politica, comunque motivata, e da qualsiasi parte provenga. Anche questo è un dovere sul quale non vi possono essere transazioni. È compito irrinunciabile dello Stato democratico garantire la legalità repubblicana, stroncare senza esitazioni ogni attentato alla sicurezza e alla civile convivenza dei cittadini dovunque e sempre quando si cerchi di spostare il dibattito politico sul terreno della violenza.

Oggi questo recupero dei valori basilari della Costituzione e della pacifica convivenza dei cittadini è una condizione fondamentale per una più vasta ripresa della vita democratica.

Ho indicato i principi, le linee, le scelte programmatiche concordate, l'orientamento generale e gli impegni circa il modo di affrontare i problemi più urgenti nel medio e nel lungo periodo. In questa direzione intendiamo

operare per favorire il rinnovamento civile e sociale del paese.

Con eguale impegno e con la stessa chiarezza precisiamo il senso politico di questa maggioranza, la sua propria autonoma fisionomia. Essa si è già venuta delineando nel corso del processo formativo dell'accordo organico di Governo. La preoccupazione che ci muove e ci muoverà a questo riguardo è quella di dare ai cittadini non solo punti di riferimento, ma certezze, in un quadro complessivo di solidarietà, di compattezza e di omogeneità di indirizzo che rendano evidenti le ragioni dell'incontro delle forze politiche del centro-sinistra.

Il nostro programma si affida per alcuni punti ad accordi ben definiti; per altri è, lo dico esplicitamente, affidato a scelte di indirizzo sulle quali le forze democratiche si sono incontrate col fermo proposito di trovare le necessarie convergenze di sintesi, nella piena consapevolezza della loro comune responsabilità. L'impegno è di far valere, nelle grandi scelte come nell'azione quotidiana, un modo di essere che distingua la maggioranza, ne profili con chiarezza i contorni, ne renda vitale e sicura la compattezza, ne faccia maturare decisioni di governo adeguate alle esigenze della nazione.

Non ho esitazioni a ribadire, quindi, che la saldezza, la chiara autonomia, la solidarietà tra le forze di governo sono dati essenziali e di preciso valore politico vincolanti per tutti, e condizioni irrinunciabili per la vitalità della coalizione e per l'efficacia del nostro operare.

La maggioranza che sostiene il Governo è una maggioranza preconstituita di centro-sinistra che ha come punti di riferimento il Parlamento ed il paese, dove la maggioranza stessa si impegna a far sentire la propria presenza in una prevalente tendenza ad estendere la collaborazione anche agli organi di governo locale.

Il Governo, nel momento in cui si presenta al giudizio del Parlamento, rivolge agli autorevoli Presidenti del Senato e della Camera e alle Assemblee il suo fervido e deferente saluto, esprimendo la disponibilità alla collaborazione più piena.

Noi presentiamo al Parlamento un programma suscettibile di consenso e di opposizione. Non trascuriamo il contributo della critica, la costruttività del confronto che sono nesso vivente di una democrazia.

Un corretto rapporto parlamentare, quale noi immaginiamo e vogliamo, procede dalla giusta valutazione di ciò che appunto il Parlamento rappresenta, quale sede del confronto

tra le diverse forze e i diversi punti di vista ideali e politici che sono nel paese e della espressione e formazione della volontà popolare.

Ciò che conta è che la maggioranza sia, ma prima ancora voglia essere, la maggioranza. È questo per me motivo pressante di intima coerenza che investe le ragioni stesse dell'incontro tra certe forze e non con altre. Al Governo non si sta per una mera occupazione del potere; ci si sta per servire l'interesse generale.

Le altre forze sono all'opposizione, cui spetta un ruolo importante nel sistema e per il funzionamento di esso, ma evidentemente esprimendo differenze programmatiche o una visione globale dello sviluppo e della prospettiva politica del paese che la maggioranza non condivide.

Nel rapporto con l'opposizione, Governo e maggioranza non possono quindi che presentarsi compatti.

Ciò non esclude la possibilità di contributi positivi e di voti a singoli provvedimenti, ma alla condizione insuperabile che i primi siano accolti da tutta la maggioranza e che i voti si aggiungano senza sostituirsi a quelli della coalizione. Ciò che non vogliamo è la confusione dei ruoli, che fra l'altro snaturerebbe la funzione stessa dell'istituto parlamentare e che è elemento grave di disorientamento nell'opinione pubblica.

È stato posto in questi giorni, prima ancora della presentazione del Governo alle Camere, il tema del rapporto tra la coalizione e il partito comunista italiano.

Il partito comunista italiano ha risposto ribadendo le motivazioni della propria opposizione. In effetti, esistono oggettive e sostanziali ragioni per cui questo partito è stato ed è all'opposizione. Esso ha dichiarato di aspettare il Governo alla prova. Ma il problema di fondo resta sempre un problema di schieramento.

E soprattutto, per noi, il problema del rapporto fra maggioranza e partito comunista non si risolve solo con mere affermazioni di principio. Esso è affidato alla capacità di mettere in atto una politica.

Alla politica della maggiore forza di opposizione dobbiamo cioè rispondere con la nostra politica. È per questo che noi affidiamo alla coalizione di governo il compito di esprimere una seria e positiva iniziativa; dal suo successo non può certo derivare alcuna ipotesi di inserimento del partito comunista nella maggioranza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è stato chi ha parlato di centro-sinistra senza illusioni. Possiamo condividere questa definizione. Nel senso che le vicende, le difficoltà, le stesse delusioni, che per motivi diversi sono passate all'interno delle forze politiche e della opinione pubblica, hanno lasciato traccia, una traccia della quale occorre tenere realisticamente conto; e che è certo ben presente alle forze politiche che hanno deciso di dar vita al presente Governo, dopo una ricognizione della situazione italiana, dei suoi dilemmi e delle sue inquietudini. C'è infatti una realtà del paese che è data dai problemi dell'oggi, con preoccupanti tensioni dispersive e dilaceranti. Ma c'è un'altra realtà, costruita quotidianamente dai giovani, dai ceti emergenti della cultura e del lavoro, impegnati nello sforzo creativo di una nuova società, nella ricerca di nuovi momenti unitari.

Bisogna far combaciare il presente e il futuro, la memoria e la speranza. È il problema dominante di questo Governo, come di quelli che l'hanno preceduto, di questa come delle precedenti esperienze di centro-sinistra: il problema di un paese entrato nell'età industriale recando in sé, in una drammatica dicotomia, aspetti di prodigioso avanzamento e di arcaiche arretratezze. Non si affronta una situazione siffatta con l'ausilio esclusivo d'una passione civile; ma la passione civile si è resa necessaria ad ogni passaggio obbligato della nostra storia nazionale.

Bisogna saperla esercitare nell'impegno severo della costruzione quotidiana, per cui l'opera di governo deve rappresentare lo stimolo e la guida. I dati oggettivi condizionano certo duramente la nostra fatica con il loro monito austero, con la severità che impongono, ai governanti come al paese, nelle scelte, nelle priorità, nel metodo stesso di lavoro.

Questo non è un paese di fanatici, di violenti; il nostro è un popolo sano e la democrazia ha risorse inesauribili nelle strutture sociali, nelle istituzioni come nella coscienza dei cittadini.

Siamo ad una svolta importante. La caduta delle illusioni contrasta con l'ottimismo della ragione, un ottimismo che riposa sulle straordinarie capacità di ripresa del nostro po-

lo. Forze popolari cospicue, sottese ed espresse dai partiti politici della presente coalizione, si sono idealmente ritrovate su una proposta di riforma, su una richiesta di stabilità, sul rifiuto della violenza, sulla ipotesi di uno Stato aperto alla partecipazione. Non siamo all'ultima spiaggia della democrazia; ma deludere le attese ragionevoli, lasciar cadere disponibilità per la ripresa sarebbe, sotto ogni profilo, irreparabile.

Nel richiedere alle Camere il voto di fiducia, il Governo esprime con forza il suo risoluto proposito di corrispondere a queste attese e a queste disponibilità. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Avverto che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà inizio dopo il dibattito ed il voto al Senato.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### **Annunzio di risoluzione.**

ARMANI, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 19 luglio 1973, alle 10:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

**La seduta termina alle 20.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

« La XI Commissione,

considerato l'ulteriore aggravamento della crisi che investe la zootecnia nazionale, di cui sono segni sempre più allarmanti la riduzione della produzione di carne bovina, l'aumento vertiginoso delle importazioni di carne e di bestiame, la tendenza allo smantellamento degli allevamenti in conseguenza della riduzione del prezzo del latte alla produzione e della inadeguatezza dei prezzi del bestiame pagati ai produttori, mentre i costi di produzione hanno registrato un rilevante incremento;

costatata la inammissibile manovra speculativa attuata in queste settimane dai grandi importatori, che hanno immagazzinato rilevanti quantitativi di carne bovina di importazione allo scopo di immetterla sul mercato in tempi successivi, quando cioè i consumi e i prezzi avranno segnato un aumento, anche per l'affluenza di turisti stranieri nel nostro paese, determinando, tra l'altro, una riduzione dei prezzi del bestiame pagati agli allevatori a causa della mancanza di domanda;

preoccupata per il grave danno che tali manovre speculative arrecano alle imprese coltivatrici e alla grande massa dei consumatori, già così duramente colpita dal galoppante aumento del costo della alimentazione;

mentre ribadisce l'esigenza e l'urgenza della elaborazione, d'intesa con le regioni, di un organico piano di sviluppo della produzione zootecnica dotato di adeguati finanziamenti;

impegna il Governo:

1) a predisporre immediatamente gli strumenti necessari per sottoporre ad un severo controllo pubblico le importazioni di carne, di bestiame e di altri prodotti alimentari, allo scopo di stroncare ogni manovra speculativa dei grandi importatori privati e di assicurare che i prodotti alimentari importati siano immessi sul mercato nazionale maggiorati dei soli costi dei servizi relativi e di un margine di profitto determinato dai pubblici poteri;

2) a dare immediata attuazione al punto a) della risoluzione della Commissione agricoltura del 18 ottobre 1972, accettata dal Governo come raccomandazione, che impegnava il

Governo stesso a costituire " organismi, con la partecipazione delle regioni, dei comuni, degli enti comunali di consumo, delle cooperative e dei consorzi tra dettaglianti, con l'apporto determinante dell'AIMA, per l'importazione di carne, di burro, di zucchero e di altri prodotti alimentari, da immettere sul mercato a prezzi controllati ".

(7-00011) « BARDELLI, MACALUSO EMANUELE, GIANNINI, PEGORARO, MARRAS, ESPOSTO, DI MARINO, BONIFAZI, MARTELLI, MIRATE, RIGA GRAZIA, SCUTARI, VALORI ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MENICHINO, LIZZERO, SKERK, BOLDRINI, MALAGUGINI E FLAMIGNI. — Al *Ministro dell'interno*. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che al sindaco ed ai consiglieri comunali di Monfalcone (Gorizia) è stata inviata, in questi giorni, una lettera del seguente tenore: « Il tribunale fascista vi condanna a morte come mandanti morali degli assassini dei nostri camerati. Comunisti, per primi morirete. Porci. Attenti al traffico. » firmata « giustizieri d'Italia-Dux » e che, sempre con la stessa firma, una lettera di contenuto analogo (« Il tribunale fascista li condanna a morte per crimini contro il popolo italiano. La pagherai cara sporcio assassino, morirai presto ! 15 giugno 1973 ») è stata contemporaneamente inviata al signor Mario Fantini, « Sasso », eroico combattente partigiano, insignito di medaglia d'argento al valor militare, presidente provinciale dell'ANPI;

quali iniziative intenda promuovere e quali disposizioni impartire alle competenti autorità perché gli autori di queste infami ed inconcepibili minacce, che hanno suscitato unanime sdegno e riprovazione fra l'opinione pubblica, siano al più presto assicurati alla giustizia, essendo gli stessi facilmente individuabili in quegli ambienti e tra quei personaggi tristemente noti, che da lunghi anni portano avanti, tra l'indifferenza delle forze dell'ordine e della stessa magistratura, tutta una serie di provocazioni e di atti teppistici nella provincia di Gorizia e nel Friuli-Venezia Giulia, diventati degli epicentri della « trama nera », strettamente collegati con le forze fasciste ed eversive che operano nel Veneto e nell'intero paese. (5-00466)

MENICHILO, ASTOLFI MARUZZA E VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'assessorato regionale alla sanità del Friuli-Venezia Giulia ha in progetto di costruire, avendone già stanziato i fondi, a Cormons (Gorizia) un ospedale paidopsichiatrico, vero e proprio e aberrante manicomio per bambini, in contrasto con tutti gli orientamenti della moderna psichiatria, basata sul principio della deospedalizzazione; quali provvedimenti urgenti intenda prendere per impedire la realizzazione di questa assurda ed inumana istituzione, anche tenendo presente che lo stesso consiglio regionale ha, non molto tempo fa, votato all'unanimità un ordine del giorno in netta contrapposizione con l'iniziativa dell'assessorato, che recita testualmente: « Il consiglio regionale, preso atto del numero elevato dei soggetti handicappati in età evolutiva esistente nella regione, come appare dalle recenti cifre del censimento effettuato dall'assessorato alla programmazione; conscio che questo grave problema va affrontato con nuovi metodi di prevenzione, cura e riabilitazione che abbiano per obiettivo fondamentale l'abbandono di ogni stato di segregazione e di emarginazione cui sono sottoposti gli handicappati, favorendo il loro massimo inserimento nella vita scolastica normale, familiare e sociale; impegna la giunta a predisporre un piano organico a livello regionale per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti in età evolutiva, adoperandosi al superamento delle classi differenziali e scuole speciali, con l'inserimento a piccoli gruppi di ragazzi disadattati in classi normali poco numerose, provvedendo a organizzare, come alternativa positiva alle classi differenziali e scuole speciali, un complesso di interventi di natura medico-sociale ed educativa fondati sulla cooperazione sistematica fra operatori sanitari, insegnanti e genitori ». L'istituzione di un manicomio per bambini non corrisponde certo a questi criteri. (5-00467)

MIRATE, BENEDETTI TULLIO, FRACCHIA E NAHOUM. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere di fronte alla disastrosa grandinata che, nella notte dell'8 giugno 1973, ha completamente distrutto le colture di ben 37 comuni astigiani, danneggiando nello stesso tempo gravemente altri venti comuni della stessa provincia (con percentuali di danno variabili tra il 50 per

cento e il 60 per cento) e colpendo numerose località delle province di Torino e di Alessandria.

Per conoscere, in particolare:

1) se non intenda emettere immediatamente il decreto previsto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, evitando gli assurdi e scandalosi ritardi che hanno finora caratterizzato gli interventi del « Fondo di solidarietà nazionale » ed erogando con urgenza le provvidenze previste dall'articolo 5 della legge sopracitata al fine di recare un sostanziale aiuto alle aziende contadine che hanno visto così gravemente compromessi i già modesti bilanci aziendali;

2) se non intenda adottare specifici provvedimenti per la copertura delle maggiori spese di gestione derivanti alle cooperative agricole per la riduzione dei conferimenti derivanti dalla distruzione dei raccolti.

(5-00468)

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se gli risulta il fatto che nella scelta del personale insegnante per la partecipazione al corso residenziale della Caletta di Siniscola (Nuoro) per la specializzazione didattica in « attività integrativa e insegnamenti speciali » è stata seguita una prassi antidemocratica e discriminatoria, tale da determinare il vivissimo malcontento e la protesta di tutto il personale insegnante e delle loro organizzazioni sindacali confederali;

se non ravvisi in questo modo di procedere una violazione aperta delle norme democratiche sul collocamento e sui trasferimenti magistrali in quanto consente solo a pochi, clientelaramente prescelti dal momento che è stata evitata ogni pubblicità al corso, di conseguire titoli che consentono di scavalcare gli altri colleghi negli incarichi per le scuole del capoluogo;

inoltre se non ritenga del tutto inopportuno e scorretto il comportamento dell'attuale reggente il provveditore agli studi di Nuoro il quale ha evitato con artifici speciosi di incontrarsi con le organizzazioni sindacali per discutere del problema in questione e delle modalità per superare la incretosciosa situazione determinatasi;

infine, se non ritenga di dover far invalidare immediatamente il corso in parola e, nel far ricominciare da capo la procedura per la tenuta dei corsi di specializzazione,

garantire la regolare pubblicità di tutte le fasi della iniziativa anche attraverso la consultazione costante degli organismi sindacali confederali. (5-00469)

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondono a verità le allarmanti notizie di stampa sulle conseguenze pratiche nell'amministrazione centrale e periferica del Ministero del decreto sulla alta dirigenza, già da tante autorevoli parti oggetto di critiche e di rilievi fondati, conseguenze che si congiungono agli effetti della legge sull'esodo degli ex combattenti dalla pubblica amministrazione;

e più precisamente se è vero che circa il 60 per cento dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti scolastici regionali va in pensione con un largo anticipo di tempo e che il Ministro trova difficoltà nelle sostituzioni;

se è vero che per gli stessi motivi un terremoto ha sconvolto le sovrintendenze alle antichità, alle belle arti, ai monumenti, alle biblioteche e tutti i ruoli direttivi del settore dei beni culturali, determinando per un verso improvvise declassazioni di istituti culturali di alto livello (e valga fra i tanti solo l'esempio clamoroso della Biblioteca Laurenziana di Firenze), per l'altro verso una convulsa rotazione di funzionari fuori dall'ambito delle loro specifiche competenze scientifiche;

se è vero che le amministrazioni universitarie già sottoposte a logorante lavoro e già inadeguate ai loro compiti, si trovano di colpo private di una parte notevole dei loro funzionari;

se non c'è da temere, di conseguenza, danni ulteriori al patrimonio artistico e culturale già così duramente provato dall'inadeguata cura dei pubblici poteri;

se non c'è altresì da temere che la già ossessiva lentezza dell'amministrazione nell'espletamento dei suoi compiti di istituto più normali (pratiche di nomine, di trasferimenti, di pensionamento, ecc.) non si muti in una vera e propria paralisi, e ciò nel momento in cui l'accordo sulla scuola con le confederazioni sindacali, sottoscritto dal Governo, impegna l'amministrazione ad un rapido esaurimento delle graduatorie esistenti e a un lavoro complesso e da svolgersi in breve tempo per l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati e per l'avvio alla unificazione dei ruoli;

quali provvedimenti urgenti e di più ampio respiro il Governo ha assunto o intende assumere per fugare tali gravi preoccupazioni e per rendere il servizio dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione seriamente efficiente e rispondente alle esigenze di sviluppo culturale del paese. (5-00470)

**BARDELLI, MARTELLI, GIANNINI E PEGORARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono state le ragioni che hanno indotto l'AIMA ad indire negli scorsi mesi di febbraio e di aprile gare d'asta per la vendita di grano tenero a prezzi pari e superiori a quelli massimi che il grano aveva nel frattempo registrato sul mercato libero, causando in tal modo un forte aumento dei prezzi medesimi, che si sarebbe potuto evitare qualora l'AIMA avesse fatto riferimento come base d'asta ai prezzi previsti dai regolamenti comunitari, avesse accelerato i tempi delle relative aggiudicazioni, avvenute con inspiegabile ritardo, e messo in vendita adeguati quantitativi di grano.

Gli effetti negativi dell'operato dell'AIMA sono stati immediati e gravi: la Federconsorzi, che è ormai la sola a detenere grano per la commercializzazione, ha sospeso le vendite e i pochi quantitativi di grano offerti sul mercato hanno raggiunto nel mese di maggio 8.600-8.700 lire al quintale e i prezzi delle farine, già notevolmente superiori a quelli del corrispondente periodo dello scorso anno, hanno subito un ulteriore aumento di 500-600 lire al quintale, raggiungendo e superando, in molte zone, le 11.000 lire.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di intervenire perché siano modificati i criteri con i quali l'AIMA indice le gare d'asta per la vendita di grano tenero, allo scopo di evitare che possa parteciparvi, come di fatto avviene, solo la grande industria molitoria, la quale, pur ottenendo il grano AIMA a prezzi inferiori a quelli del mercato libero, non riduce i prezzi della farina e, anzi, li determina sulla base del prezzo del grano al mercato libero.

La sola strada da seguire per ridurre il prezzo della farina ed evitare, quindi, aumenti del prezzo del pane senza danneggiare la grande massa dei piccoli panificatori artigiani, è quella di assegnare il grano AIMA al prezzo fissato dal bando di gara direttamente ai produttori di pane, attraverso le loro organizzazioni cooperative e le organizzazioni cooperative dei produttori agricoli che trasformano il grano senza fini di lucro. (5-00471)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

RAFFAELLI, MILANI, DI PUCCIO, BONIFAZI, NICCOLAI CESARINO E MONTI RENATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sono informati del repentino forte aumento (anche del 100 per cento in poche settimane) dei prezzi del legno di importazione senza alcuna giustificazione;

se sono a conoscenza che tali aumenti mettono in difficoltà le imprese piccole e medie e gli artigiani che rappresentano la quasi totalità del settore produttivo dei mobili;

se non ritengono necessario ed urgente un loro intervento per accertare se le cause di tali aumenti siano da collegarsi a pratiche speculative all'importazione e per favorire forme di diretta importazione da parte delle imprese utilizzatrici e se non vogliono investire il CNEL affinché faccia una rapida indagine per indicare proposte di soluzione a carattere strutturale. (5-00472)

CHIOVINI CECILIA, BACCALINI E BALDASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del licenziamento in tronco di 120 lavoratrici dipendenti dalla ditta di confezioni in serie FEDA di Cinisello Balsamo (Milano) a seguito della chiusura dell'azienda, ultimo atto di un piano di progressivo trasferimento di alcune macchine e conseguente crescente utilizzazione del lavoro a domicilio, mirante allo smantellamento dell'azienda, il totale trasferimento della produzione a domicilio onde ricavarne più alti profitti, in assenza quindi di qualsiasi motivazione plausibile, per altro mai discussa con le organizzazioni sindacali.

Se è a conoscenza inoltre della inammissibile copertura fornita alla operazione della procura di Monza facendo intervenire in forza i carabinieri per costringere le lavoratrici che con l'occupazione della ditta intendevano giustamente difendere il loro posto di lavoro ad uscire dalla fabbrica.

Se non intende far intervenire tempestivamente l'Ufficio provinciale del lavoro onde ottenere la revoca del provvedimento di chiusura dell'azienda, atto di aperta violazione sia dello statuto dei diritti dei lavoratori, sia della legge di tutela delle lavoratrici madri in quanto, fra le lavoratrici licenziate, vi sono donne incinte. (5-00473)

PANDOLFO, ORLANDI E CARIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del gravissimo malcontento e del crescente stato d'agitazione e di viva preoccupazione della cittadinanza di Cefalù (Palermo) e dei turisti italiani e stranieri, che quel centro frequentano nella misura di oltre 350.000 presenze annue, conseguenti al progetto d'impianto di un'industria del cromo nella contigua piana di Buonfornello;

b) se intenda intervenire con urgenza e severità nella importante questione che, oltre a problemi idro-geologici, tecnici, sociali e turistici, pone chiaramente e indiscutibilmente un grave problema di salute pubblica in quella zona;

c) se, intervenendo, intenda preliminarmente ed in via di doverosa cautela determinare la sospensione di ogni attività primaria o complementare diretta alla realizzazione del suddetto impianto e chiedere il parere tecnico dell'Istituto superiore di sanità, come massimo organo nazionale di consulenza sulla salute pubblica, circa la compatibilità, che agli interroganti sembra assolutamente insostenibile, di coesistenza e contiguità tra un'industria a rifiuti gassosi, liquidi e solidi altamente tossici e inquinanti, come quella del cromo, ed una fascia costiera, come quella centro-settentrionale dell'isola, ad avanzata linea di sviluppo turistico-alberghiero e ad elevata concentrazione urbana e residenziale. (5-00474)

DI GIULIO, D'ALEMA, CARDIA, FAENZI E CIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intende prendere al fine di favorire l'immediata ripresa delle trattative e la conclusione positiva della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei minatori.

A proposito fanno presente l'assurdo e intransigente atteggiamento dell'Intersind e degli imprenditori minerari i quali, costringendo i minatori a prolungate azioni di sciopero che sono giunte, nei giorni 4 e 5 luglio 1973, fino alla occupazione dei cantieri, negano a questa categoria che svolge un lavoro fra i più precari, pericolosi e difficili, quei diritti e miglioramenti contrattuali che già sono stati acquisiti e sanciti nei contratti di lavoro dei metalmeccanici, dei chimici e degli edili. Tale intransigenza mentre esaspera i lavoratori crea disagi e difficoltà alla più generale esigenza di ripresa economica e produttiva del paese.

Per questi motivi si chiede se il Ministro non ritenga necessario porre i suoi uffici e ri-

chiamare l'EGAM, le partecipazioni pubbliche e gli imprenditori privati — anche per non ripetere gli errori compiuti in occasione della vertenza dei metalmeccanici e denunciati persino dal presidente della FIAT — a sedersi con le organizzazioni sindacali per concordare, sulla base delle richieste già formulate dai lavoratori, la positiva e rapida conclusione del contratto nazionale della categoria. (5-00475)

**BERLINGUER ENRICO, SEGRE, CARDIA, GIADRESO E TROMBADORI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quali passi il Governo abbia già compiuto o intenda immediatamente compiere per manifestare lo sdegno e l'emozione del popolo italiano, di cui si sono rese interpreti tutte le forze politiche democratiche, della maggioranza e dell'opposizione, di fronte alle atroci rappresaglie del regime portoghese nel Mozambico, quali sono state riferite e confermate da sacerdoti cattolici;

2) quali passi il Governo intenda compiere per dissociare nettamente le responsabilità dell'Italia, in tutte le sedi internazionali, dalla guerra di sterminio coloniale che il Portogallo conduce nell'Angola, nella Guinea Bissau e nel Mozambico, e per porre termine a ogni atto che tanto nel campo politico quanto in quello militare, commerciale ed economico, possa significare compromissione italiana, diretta o indiretta, con questa guerra coloniale del regime di Lisbona;

3) quali passi il Governo intenda compiere per riconoscere nei movimenti di liberazione nazionale dell'Angola, della Guinea Bissau e del Mozambico i legittimi rappresentanti dei loro paesi e dei loro popoli, così come già è stato fatto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite che ha impegnato in tal senso tutti i paesi membri. (5-00476)

**TANI, NICCOLAI CESARINO, NICCOLI, GIOVANNINI, RAFFAELLI, BERNINI, RAICICH, BONIFAZI, CIACCI, FAENZI, DI PUCCIO, MONTI RENATO, TESI, BIANCHI ALFREDO, VAGLI ROSALIA E MIGNANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora accreditati alle Regioni, e ci si avvia ormai alla scadenza del triennio, i pur scarsi fondi stanziati con la legge n. 865, relativi agli anni 1971-73, per l'edilizia economica e popolare.

Alla regione Toscana, ad esempio, che ha avuto da tempo assegnati lire 1 miliardo e 991

milioni in conto contributi del Ministero dei lavori pubblici in base all'articolo 67/a e lire 19 miliardi e 453 milioni di finanziamenti in conto capitale dai fondi ex Gescal in base all'articolo 67 (lettere c) e d), — a tutt'oggi risultano accreditati, e soltanto recentemente, lire 1 miliardo e 272 milioni in conto contributi del Ministero dei lavori pubblici e neppure una lira dei 19 miliardi e 453 milioni dei fondi ex Gescal, i quali ultimi, stando a notizie ufficiose, non sarebbero addirittura più disponibili, almeno nell'immediato.

Gli interroganti, di fronte alla drammaticità del problema della casa, della crisi edilizia e a questi colpevoli ritardi che hanno contribuito a rendere più esasperata la già grave situazione, chiedono di conoscere quali misure e quali interventi urgenti intende adottare per assicurare l'immediata erogazione e utilizzazione di tutti i fondi stanziati e già assegnati alle Regioni;

gli interroganti chiedono inoltre di sapere, in considerazione del vasto movimento assunto dalla cooperazione, particolarmente a proprietà indivisa che in Toscana ha interessato decine di migliaia di lavoratori, se non ritenga di dover autorizzare per le Regioni che registrano l'organizzazione e la presenza di un tale movimento, una deroga all'assurdo limite ministeriale del 10 per cento fissato nell'utilizzazione dei fondi a favore della cooperativa di abitazione. (5-00477)

**BARCA E GASTONE.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere come si giustifichi, a fronte del livello degli ammortamenti e dei profitti della SIP, rivelato dall'ultimo bilancio, l'aumento delle tariffe telefoniche che l'azienda ha attuato, dando un irresponsabile impulso alla lievitazione di tutti i prezzi. (5-00478)

**COCCIA, SPAGNOLI, MALAGUGINI, ACCREMAN, BENEDETTI GIANFILIPPO, RIELLA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, STEFANELLI, ASSANTE, PERANTUONO, TRAINA E CITTADINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua valutazione politica in ordine all'agitazione avutasi nei penitenziari italiani da Rebibbia a San Vittore e Regina Coeli da parte dei detenuti in nome di improcrastinabili esigenze di riforma oltretutto per le intollerabili lungaggini proce-

durali che vedono oltre il 45 per cento di essi in attesa di giudizio e per le gravi condizioni ambientali e sanitarie degli istituti di pena; e per conoscere il suo giudizio sulla condotta tenuta in questo periodo dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, nel corso della protesta.

In particolare gli interroganti desiderano sapere:

a) chi abbia autorizzato e con quali criteri siano stati disposti trasferimenti massicci con carattere discriminatorio e punitivo, come nel caso di centinaia di detenuti che da Rebibbia sono stati inviati all'Ucciardone di Palermo o in altri istituti pressoché inagibili;

b) perché si sia dato luogo ad un trattamento talvolta incivile e persecutorio nei confronti dei familiari che avevano il diritto di conoscere il destino dei loro congiunti;

c) perché si sia impedito il colloquio, stante la natura della protesta, tra i detenuti o rappresentanze di essi ed i parlamentari della Commissione giustizia, soluzione per altro ben accetta alla direzione di taluni penitenziari;

d) quale fondamento abbiano le notizie relative a pestaggi cui sarebbero stati assoggettati gruppi di detenuti nel corso dell'agitazione, soprattutto in San Viltore, ed a quali risultati siano pervenute le inchieste disposte;

e) per quali ragioni i medici del carcere omettano di inviare le risultanze delle loro visite e le cartelle cliniche dei detenuti, a seguito di violenze, alla magistratura, o si rifiutino di certificare lo stato degli stessi;

f) come e quando si provvederà a favorire il ritorno dei detenuti trasferiti negli istituti carcerari di provenienza o comunque siti in luoghi più facilmente raggiungibili dai loro familiari.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere quale sia stato l'esito delle inchieste amministrative e giudiziarie, svolte in occasione di altre agitazioni, come a Rebibbia un anno or sono, nel corso delle quali vennero denunciati gravi atti di violenza nei confronti dei detenuti.

Infine gli interroganti intendono sapere quali iniziative il Ministro adotterà per riportare un diverso clima negli istituti di pena ed affrontare la soluzione delle esigenze più immediate che vengono prospettate nel rispetto più assoluto della personalità del detenuto, e quali misure intenda adottare in rapporto alle responsabilità che sono emerse o emergeranno; ed in particolare chiedono di conoscere ufficialmente le richieste dei detenuti anche

al fine di favorire nel futuro incontri tra rappresentanti di detenuti ed i parlamentari sulle riforme invocate ed all'esame del Parlamento, e sulle condizioni del carcere. (5-00479)

COCCIA, SPAGNOLI, MALAGUGINI, ACCREMAN, BENEDETTI GIANFILIPPO, RIELLA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, STEFANELLI, ASSANTE, PERANTUONO, CITADINI E TRAINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo giudizio in ordine alle gravissime e luttuose vicende che hanno profondamente turbato l'opinione pubblica occorse in diversi stabilimenti di pena: dal decesso avutosi nel maggio 1973 del detenuto, in attesa di giudizio, Luigi Zanlungo, nel carcere di Regina Coeli, morto per tumore al cervello, dopo essere stato ristretto in cella perché ritenuto « mistificatore », a seguito dei dolori che denunciava, dopo il ricovero che aveva sollecitato nel centro clinico di detto carcere che lo aveva invece accertato come affetto da « epilessia e trauma cranico »; al caso del detenuto Silvio Ceccarelli di anni 19, in attesa di giudizio, che in un anno di carcere preventivo ha perso 38 chili di peso per l'accertato cancro al pancreas, sì da essere condotto a braccia nell'aula del processo e la cui domanda di libertà provvisoria era stata sistematicamente respinta; al perdurante stato di detenzione preventiva del carcerato Mario Giammarioli, da 15 mesi anch'egli in attesa di giudizio, sebbene affetto da cecità psicogena, contratta in carcere; al caso di Giacomo Stasi da 22 mesi in attesa di giudizio, e nel frattempo tre volte sottoposto a difficili interventi chirurgici; alla incriminazione del direttore del carcere di Bologna e del medico di questo istituto, imputati di omicidio colposo a seguito della morte del detenuto Giorgio Bertasi, avvenuta due anni or sono, per mancanza di cure adeguate, malgrado le sollecitazioni dei familiari essendo questi affetto da enfisema polmonare con asma bronchiale; ai due suicidi compiuti da Giovanni Siracusa nel carcere di Agrigento e Marcello De Luca in quello di Trapani, trattenuti in cella di isolamento perché non ancora esauriti gli accertamenti e gli interrogatori, ai quali va aggiunto, ultimo in ordine di tempo, il suicidio di Franco Marsilio a Regina Coeli.

Gli interroganti, alla luce di questi diffusi casi, non più riconducibili a episodi isolati, intendono sapere se il Ministro non giudichi queste vicende rivelatrici di una generale carenza dei servizi assistenziali e sanitari nel

carcere e tra questi del centro clinico di Regina Coeli e più in generale l'assenza di un adeguato impegno sul piano preventivo e curativo nella difesa della salute dei detenuti da parte della direzione degli istituti di pena, delle direzioni dei penitenziari e dei medici ivi addetti; e se non ritenga che si debbano adottare misure immediate per consentire la libertà provvisoria a chi risulti affetto da mali incurabili e da infermità particolarmente afflittive, e perché più in generale le direzioni dei penitenziari sottopongano a controllo d'ufficio i detenuti gravemente malati da parte del magistrato competente al fine di valutare la loro posizione, mediante denuncia

dello stato di malattia degli stessi al pubblico ministero o al giudice istruttore; di disporre una ricognizione presso i manicomi criminali, ove sono risultati abbandonati, talvolta per decenni, dei detenuti, senza che le loro posizioni venissero riesaminate; di ridurre al minimo indispensabile l'internamento in celle d'isolamento dei detenuti, atteso anche lo stato di salute fisica e psichica degli stessi.

Gli interroganti intendono infine conoscere se sono stati disposti in ognuno di questi casi i necessari accertamenti da parte del Ministero e quale ne sia stato l'esito.

(5-00480)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

SCIPIONI, BALLARIN, BENEDETTI GIANFILIPPO, BRINI, ESPOSTO E PERANTUONO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — in relazione al naufragio del motopeschereccio *Martinsicuro II*, iscritto al compartimento marittimo di Pescara, avvenuto al largo delle coste della Sardegna presumibilmente il 27 maggio 1973 e nel quale hanno perso la vita 5 pescatori —:

le cause che hanno provocato il naufragio, date le buone condizioni del mare;

i motivi per i quali, pur con l'asserito impiego da parte delle autorità marittime di mezzi e forze, non si sono ottenuti risultati positivi nelle ricerche del motopeschereccio e dei naufraghi mentre alcuni marinai che si trovavano nella zona solo per la loro attività peschereccia hanno avvistato e recuperato dei relitti appartenenti al *Martinsicuro II*.

Gli interroganti, di fronte al vivissimo malcontento della popolazione di *Martinsicuro* (Teramo) alla cui memoria è tuttora chiaramente presente la tragica e triste vicenda del natante *Rodi*, in deriva per diversi giorni e nel cui affondamento trovarono la morte i 5 uomini dell'equipaggio — cosa che poteva forse essere evitata se si fossero messi in alto rapidi soccorsi —, nonché alla luce del giustificato allarme che provoca tra i pescatori della fascia costiera adriatica il ripetersi di tali gravissimi incidenti, molto spesso derivanti dal fatto che i motopescherecci navigano in precarie condizioni di sicurezza degli equipaggi, chiedono di conoscere:

in quale data sono state effettuate le ultime verifiche sul natante naufragato e se sullo stesso erano stati riscontrati tutti i mezzi di salvataggio previsti dalle leggi sulla sicurezza della navigazione;

le ragioni per cui non si è ancora proceduto al recupero delle vittime e quali azioni sono in corso per l'immediato recupero delle stesse;

le misure sinora adottate e quelle che si intendono adottare per venire incontro alle necessità delle famiglie così duramente colpite dal tragico naufragio. (4-05859)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il personale dipendente della CRI si trova in una situazione economica inadeguata alle attuali esigenze di vita; infatti:

a) la metà del personale è assunto con contratto a termine e quindi si trova da parecchi anni in una condizione di lavoro insicura;

b) il personale salariato, inquadrato nel 1965 non ha ancora conseguito avanzamenti di carriera;

c) non è data possibilità al personale di effettuare concorsi per migliorare la posizione di lavoro;

d) il conglobamento nello stipendio dell'acconto di lire 10.000 ottenuto dai dipendenti dei maggiori enti del parastato non è stato concesso al personale della CRI;

e) i dipendenti della CRI per ottenere uno stipendio che si avvicini al necessario per vivere si trovano costretti a lavorare nei giorni festivi e ad effettuare lavoro straordinario che viene pagato da lire 370 a lire 520 all'ora a seconda della categoria a cui appartiene il personale;

che il servizio prestato non è adeguato a causa di scarsità del personale (ad esempio l'equipaggio delle autoambulanze deve essere composto di almeno tre persone, il che quasi mai avviene, sia nell'interesse del personale addetto sia nell'interesse degli ammalati); —

quali provvedimenti si intende assumere per superare la situazione sia economica sia di servizio in cui i dipendenti della CRI da tempo si trovano. (4-05860)

BERTOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo giudizio sull'operato del provveditore agli studi di Verona, che sulla base di una semplice relazione dell'ispettore scolastico, ha adottato il provvedimento di licenziamento nei confronti dell'insegnante nella scuola elementare di Boscochiesanuova, signor Maurizio Tosi, maestro nella predetta scuola in ruolo straordinario da un biennio. Detto licenziamento del tutto arbitrario, perché avvenuto senza che sia stato contestato all'interessato alcun addebito, appare dettato più che da valutazioni sulle capacità ed attitudini all'insegnamento, dal fatto che il Tosi sia membro del comitato provinciale del sindacato scuola della CGIL; e per sapere se non ritenga revocare, con decorrenza immediata il prov-

vedimento stesso, consentendo al maestro interessato di riassumere il suo incarico ed eventualmente proseguire il periodo di prova, che è peraltro stabilito in un triennio.

(4-05861)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali iniziative intenda assumere per rimediare a una situazione che diventa sempre più grave in merito ai ritardi con cui vengono liquidate le pensioni in regime internazionale a favore di lavoratori italiani i quali hanno periodi contributivi in uno o più paesi oltre all'Italia.

Risulta all'interrogante che alla complessità della normativa italiana si aggiungono i problemi pure molto complessi della applicazione della normativa internazionale e dei singoli paesi in cui esistono posizioni contributive da conteggiare ai fini della determinazione della pensione. Tale complessità si riflette nelle procedure e negli adempimenti richiesti, mentre le strutture organizzative degli enti preposti, sia italiani sia quelli corrispondenti esteri, sono palesemente carenti, già oggi.

L'interrogante si chiede quale sarà la situazione che verrà a crearsi fra alcuni anni, quando il numero degli aventi diritto alla liquidazione di pensioni in regime internazionale aumenterà enormemente, tenuto conto dell'andamento del fenomeno emigratorio, caratterizzato da una permanenza media all'estero limitata a pochi anni e quando, come è augurabile, saranno stati raggiunti accordi bilaterali in tema di esportabilità delle prestazioni pensionistiche con tutti gli Stati in cui i nostri lavoratori si recano.

(4-05862)

**DELLA BRIOTTA E VINEIS.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se risponde a verità la notizia che gli allevamenti bovini di razza bruno alpina verrebbero esclusi dai benefici previsti nella direttiva comunitaria a favore dell'agricoltura di montagna, sulla base della considerazione che si tratta di razza a spiccata attitudine lattifera.

Gli interroganti fanno presente che gli allevamenti di razza bruno costituiscono il fondamento dell'attività agricola della montagna alpina italiana e che la loro esclusione dai benefici comunitari porterebbe a gravi

contraccolpi proprio allorché si incomincia un discorso volto alla conservazione di un tessuto sociale ed economico minacciato dalla crisi.

(4-05863)

**MENICHINO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle difficoltà e dei disagi cui vanno incontro migliaia di cittadini della provincia di Gorizia, i quali, a causa dell'insufficiente funzionamento della commissione medica provinciale (che esamina appena 6-7 casi la settimana) si vedono enormemente ritardare, attendendo spesso per mesi e mesi la chiamata, la visita medica necessaria per presentare la domanda al fine di ottenere il riconoscimento di invalidi civili;

quali provvedimenti intendano prendere in merito, tenendo conto del fatto che, mentre fino a qualche tempo fa funzionavano due commissioni mediche — una a Gorizia e una a Monfalcone —, ora è in attività soltanto quella di Gorizia, con tutti i limiti ricordati.

(4-05864)

**PEGGIO, BOLDRINI, GIADRESCO E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali ragioni la società Itavia abbia deciso di ridurre i voli tra Bologna e Roma, dai cinque al giorno praticati sino all'inverno scorso ai due al giorno dell'attuale periodo.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Governo non intenda considerare l'opportunità di sottrarre all'Itavia la linea aerea Roma-Bologna per affidarla ad un'altra compagnia, controllata dallo Stato, che si impegni a gestire con maggiore frequenza e regolarità la suddetta linea.

(4-05865)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se non ritenga che gli amministratori delle comunità montane debbano essere assimilati agli amministratori delle province e dei comuni ai fini dell'applicazione delle leggi 11 marzo 1958, n. 208; 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491.

(4-05866)

**MIRATE, BENEDETTI TULLIO, FRACCHIA E NAHOUM.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia fornita alla stampa ed agli amministratori delle province

piemontesi dai dirigenti della Wincester società per azioni (filiale italiana della omonima società americana) secondo la quale nella notte dell'8 giugno 1973 gli aerei appartenenti al servizio di difesa attiva contro la grandine (istituito dalle amministrazioni provinciali del Piemonte col concorso della Regione) non hanno potuto alzarsi in volo per la mancata concessione delle prescritte autorizzazioni da parte del Registro aeronautica italiana;

per sapere se corrisponda, inoltre, a verità la notizia fornita dagli stessi dirigenti della Wincester secondo la quale, in data 25 maggio 1973, il comandante dell'aeroporto di Caselle avrebbe ritirato ai piloti della compagnia AERAL (che fornisce piloti ed aerei alla Wincester per il servizio sopra citato) le autorizzazioni per il volo e che tali autorizzazioni non sarebbero state concesse prima dell'8 giugno 1973;

per sapere, infine, se sia a conoscenza che il mancato intervento degli aerei del servizio di difesa attiva contro la grandine ha contribuito, in modo forse determinante, a provocare la completa distruzione delle colture oltre 80 comuni piemontesi. (4-05867)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato quando sarà definita la domanda per i riconoscimenti dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, avanzata dall'ex combattente De Riso Alfonso nato l'11 giugno 1893, residente in Ravello (Salerno) alla via Civita. (4-05868)

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ed iniziative intende adottare al fine di porre un punto fermo alla snervante e negligente lentezza con la quale la sede dell'Istituto della previdenza sociale di Salerno attende ai propri compiti.

Le lungaggini, le difficoltà frapposte, a volte artificiosamente, gli errori in cui frequentemente incorre la predetta sede si ritiene possano essere portate ad esempio di disfunzione e di malgoverno amministrativo-burocratico.

Come in altra precedente interrogazione l'interrogante citava a titolo di esempio alcune istruttorie incancrenite e che, miracolosamente, in seguito all'intervento, furono definite, ci si limita ad elencare i casi relativi a:

Cuozzo Michelina, nata il 2 gennaio 1915 a Sala Consilina (Salerno) domanda di

pensione per invalidità presentata nel dicembre 1971. Respinta per insufficiente contribuzione. Ricorso accolto dal Comitato provinciale. Attualmente giace tra le moltissime pratiche in sofferenza presso il gabinetto sanitario della sede predetta. (Tempo di istruttoria, decisione INPS giugno 1972, ricorso comitato accolto ottobre 1972, all'ufficio sanitario INPS dal novembre 1972);

Verzellotti Vincenzo, nato il 23 aprile 1912, residente a Vibonati (Salerno). Ha presentato domanda nel 1969. Solo nello scorso marzo, dopo contrastanti comunicazioni ha ricevuto notifica di accoglimento. Dovrà attendere ancora dai sei ai dodici mesi per ricevere quanto gli compete;

Vona Rosa, nata il 5 gennaio 1922 ad Albanella (Salerno). Ha presentato domanda di pensione di invalidità nell'aprile del 1972. A distanza di più di un anno nulla ha saputo;

Peluso Luigi, nato il 7 marzo 1923 a Camerota (Salerno). Presentò domanda di pensione di invalidità nel gennaio del 1969. Era compreso tra coloro di cui alla precedente interrogazione. La sede dell'INPS in seguito a ciò gli liquidò lire 800.000 in acconto e fino ad oggi non ha ancora corrisposta la differenza;

Granata Maria, nata il 25 giugno 1929 a Sala Consilina (Salerno). Presentò domanda intesa a percepire la pensione di invalidità nel luglio del 1972. Da allora non ha ricevuto notizie in ordine all'esito della richiesta;

Cocozza Vincenzo, nato il 19 ottobre 1901 ad Auletta (Salerno), pensionato dal 1967 ha chiesto inutilmente la maggiorazione per la moglie a carico deceduta nel 1967. Ha chiesto, inoltre, la maggiorazione sulla pensione in godimento per non avere la Previdenza sociale computati i contributi versati dall'ANAS dal 1931 al 1939. Nessuna comunicazione sino ad ora gli è pervenuta;

Stavola Michelina, vedova Villano, nata il 18 luglio 1922 a Sassano (Salerno) ha chiesto fin dal 1969 la pensione di reversibilità senza averla ancora ricevuta;

Montefusco Raffaele, nato il 14 novembre 1905 a Castel San Giorgio (Salerno). Fin dal 16 dicembre 1971 è in attesa di percepire la maggiorazione sulla pensione avendo a suo carico la moglie Noia Carolina;

Di Biasi Salvatore, nato il 20 maggio 1927 a San Pietro al Tanagro (Salerno) presentò domanda intesa ad ottenere la pensione di invalidità nel febbraio 1972. È stato sottoposto a visita medica nell'agosto dello scorso

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

anno. Nessuna comunicazione di accettazione o di rigetto gli è pervenuta.

Vale appena ricordare che la legittima aspettativa dei richiedenti si concreta, quando gli uffici burocratici si decidono a farlo, in un ammontare mensile di pochissime decine di migliaia di lire. (4-05869)

**BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che da oltre un mese 500 lavoratori dipendenti dei berrettifici Mapi e Serchio in località Ponte a Moriano (Lucca), sono in agitazione per rivendicare una trattativa aziendale onde ottenere il miglioramento delle condizioni di lavoro rese particolarmente gravi e disagiate per la scarsa aerazione dell'ambiente, il caldo asfissiante, i vapori degli acidi e dei collanti, i ritmi estenuanti, ecc. e per conquistare miglioramenti di carattere economico la cui misura non è stata ancora indicata dalle organizzazioni sindacali.

I titolari delle due aziende, per quanto invitati a partecipare ad un incontro sindacale per esaminare le proposte dei lavoratori che tra l'altro ancora non conoscono in modo completo, si sono rifiutati di intervenire aggiungendo che essi non intendono riconoscere i delegati di azienda e di reparto nominati dai lavoratori, ed hanno deciso, in modo unilaterale, di respingere qualsiasi richiesta di carattere aziendale, minacciando la riduzione del personale occupato annunciando che qualora persistesse l'agitazione le commesse di lavoro sarebbero trasmesse a lavoranti a domicilio per meglio evadere le disposizioni di legge e contrattuali.

Il comportamento dei titolari di queste due aziende, che tra l'altro sono le più grandi operanti in Italia nel settore della produzione dei berretti e cappelli di stoffa, è in contrasto con le norme contrattuali e con lo statuto dei diritti dei lavoratori che affermano il riconoscimento della trattativa integrativa a carattere aziendale con i rappresentanti di fabbrica dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono un immediato intervento del Ministro affinché sia dato inizio alla trattativa sindacale presso l'ufficio provinciale del lavoro perché sia esaminata l'intera vertenza per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento dell'accordo e riportare nella zona di Ponte a Moriano la serenità nella intera popolazione che in questi ultimi tempi è stata scossa anche dalla

chiusura di un jutificio causa il fallimento e la minaccia di ridurre anche il personale occupato nei berrettifici è un nuovo e allarmante motivo di permanente agitazione. (4-05870)

**BASTIANELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato del vasto movimento di opposizione in atto in tutta la Vallesina e in numerosi altri comuni interessati contro la progettata installazione da parte dell'ENEL di una centrale a turbogas nel comune di Camerata Picena (Ancona).

Indipendentemente da ogni giudizio di merito per quanto riguarda l'opportunità della localizzazione ed i presidii per la salute degli abitanti della vastissima area, l'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga illegittima la erogazione, da parte dell'ENEL, di 100 milioni di lire al comune di Camerata Picena.

Se non consideri l'acquisto di 22 ettari di « terreno agricolo » al prezzo di « aree fabbricabili » (480 milioni per 22 ettari) censurabile e incentivante la corruzione e la speculazione.

Se può informare l'interrogante sul meccanismo e le procedure adottati dall'ENEL per l'acquisto dei terreni e dal comune di Camerata Picena per consentire l'operazione. (4-05871)

**MASCIADRI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere se ritengano opportuno svolgere una azione presso la CEE contro l'abolizione dell'enocianina, la quale serve in Italia al rafforzamento del colore, specialmente per quei vini a denominazione controllata in cui, *a priori*, è preclusa la possibilità di effettuare la correzione del colore mediante taglio con mosti di vino rosso. (4-05872)

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che a distanza di cinque anni dalla emissione dell'ordinanza del Commissariato agli usi civici di Napoli relativa all'istanza di legittimazione di terreno a favore di Franco Agostino ed a tre anni dalla trasmissione (9 giugno 1970, n. 1674) della predetta ordinanza al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, hanno impedito la prescritta approvazione da parte dell'organo preposto. (4-05873)

POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle assunzioni per chiamata che il comitato esecutivo dell'ENPAS ha deciso di effettuare nonostante la decisione adottata dal consiglio di amministrazione nel febbraio 1973 di bandire un pubblico concorso per l'assunzione di 350 dipendenti;

se risponde al vero che il rappresentante del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro in seno all'esecutivo dell'ENPAS abbiano votato a favore della proposta di assunzione per chiamata;

se ritenga di dover intervenire per annullare la delibera del comitato esecutivo dell'ente e far espletare subito il concorso pubblico sulla base della decisione già adottata dal consiglio di amministrazione. (4-05874)

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che ad Ansedonia sono stati recentemente ritrovati un impianto portuale e gli argini del canale romano che congiungeva il mare al lago di Burano, opere conservate perfettamente che risalgono al periodo tra il II e il IV secolo.

Per conoscere inoltre:

1) quali siano le determinazioni dei competenti organi del dicastero della pubblica istruzione al fine di consentire la prosecuzione dei lavori di scavo;

2) se non intenda intervenire per tutelare adeguatamente la zona di ricerche al fine di impedire che si possa in qualche modo arrecare danni ai reperti non ancora individuati e messi in luce. (4-05875)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quante domande giacciono presso le competenti commissioni invalidi civili funzionanti nella provincia di Salerno, possibilmente distinte per ogni commissione;

con quale frequenza le commissioni predette si riuniscono;

in quanto tempo ritengono di poter azzerare l'arretrato;

se non sia il caso di adottare metodi originali di impostazione al fine di snellire le procedure;

fino a quale epoca le domande sono state evase. (4-05876)

GUNNELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato di progettazione e l'impegno di finanziamento per la strada a scorrimento veloce, Polizzi Generosa (Palermo)-svincolo di Scillato, sull'autostrada Palermo-Catania che dovrebbe garantire il rapido collegamento fra Polizzi, Palermo e Catania, inserendola pertanto in un sistema di comunicazione che significa anche la rottura di un isolamento economico e sociale.

(4-05877)

DE VIDOVIK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso l'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste non è stata ancora assorbita la categoria dei « giornalieri », formata da personale che da almeno 5 anni lavora per l'amministrazione provinciale senza avere né la garanzia della continuità del posto di lavoro, né le garanzie previdenziali, pensionistiche e assistenziali spettanti agli altri lavoratori di ruolo.

Si fa inoltre presente che i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, non sono stati ancora inspiegabilmente applicati al personale della provincia, con grave pregiudizio per la regolarità della carriera degli aventi diritto. (4-05878)

SIGNORILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti presso l'azienda tessile Merok in provincia di Lecce, per il rifiuto dell'azienda ad applicare il contratto di lavoro e dare assicurazione sulla certezza e sulla continuità del lavoro stesso.

Alle pressioni delle operaie l'azienda ha risposto con la minaccia della cassa integrazione e della chiusura della fabbrica.

Le operaie tengono occupata da cinque giorni la fabbrica, decise a difendere i loro elementari diritti ad un salario remunerativo ed alla loro sicurezza avvenire.

Anche le amministrazioni comunali di Lecce, Trepuzzi, San Pietro in Lama, Surbo, Squinzano, San Donato, Copertino, Lequile, Monteroni, Campi, Salentina ed Arnesano hanno espresso la loro solidarietà alla lotta che le operaie conducono e si impegnano ad intervenire con i mezzi di cui dispongono a sostegno dell'azione sindacale in corso.

Si chiede al Ministro, anche in seguito all'accordo raggiunto presso l'Ufficio provinciale del lavoro, una sollecita convocazione delle parti ed un intervento che dia tran-

quillità e fiducia in una zona fortemente colpita dalla crisi occupazionale, che non può vedere diminuito lo già scarso numero di aziende esistenti. (4-05879)

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali non è stata ancora aperta la nuova sede dell'ufficio postale di Lauropoli (Cassano Jonio) la cui costruzione è stata ultimata da tempo. (4-05880)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni prodotti alle colture ed agli impianti dalle grandinate che hanno colpito, nei giorni 4, 7 e 9 giugno 1973, vaste zone dei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Lugo, Ravenna e Russi (provincia di Ravenna).

Per conoscere come intende aiutare i produttori ed i lavoratori colpiti — in genere con percentuali che vanno dal quaranta al cento per cento della produzione — sia in rapporto al prodotto che ai relativi costosi impianti (vigneti, pescheti, pereti, cocomeraie, melonarie, eccetera). (4-05881)

CAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine alla situazione di disagio venutasi a creare nell'agro di Ginosa Marina in seguito alla riduzione del servizio di recapito postale, limitato a solo due giorni alla settimana.

Considerato che il servizio postale deve essere accessibile a tutti i cittadini e che in detto agro venivano serviti circa 2000 coltivatori diretti, in condizioni già disagiate, si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed improcrastinabile il ripristino del servizio postale in tutti i giorni della settimana. (4-05882)

PANI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che in seguito a denuncia di un sedicente sindacato collegato alla estrema destra alcune infermiere strumentiste dell'ospedale San Francesco di Nuoro sono state denunciate per esercizio abusivo della professione.

Che in prima istanza le suddette infermiere sono state assolve dal reato, mentre in seconda istanza sono state condannate.

Se non ritengano che il fatto sia potuto avvenire in conseguenza di una non adeguata regolamentazione della materia ed in ogni caso per una non corrispondente e inadeguata aderenza delle norme vigenti in materia sanitaria alla realtà effettiva esistente in numerosi ospedali ed in particolare in quello di Nuoro.

Se non considerino la sentenza di seconda istanza della magistratura nuorese particolarmente preoccupante per il fatto che determina nell'ospedale di Nuoro una situazione di fatto che limita oggettivamente la possibilità di eseguire interventi operatori particolarmente nei reparti di chirurgia, urologia e ortopedia con grave pregiudizio per i degenti che hanno urgente bisogno di interventi operatori.

Se non si ritenga infine di dover intervenire per normalizzare la situazione anche con l'emanazione di norme transitorie al fine di rendere possibile il pieno esercizio dell'attività dell'ospedale di Nuoro tuttora bloccata in alcuni suoi aspetti fondamentali. (4-05883)

PANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave e pericolosa situazione determinatasi in seguito al fatto che l'ANAS continua nelle sue decisioni a non tener conto della volontà e delle indicazioni delle amministrazioni del Marghine, della Planargia e del Montiferru e particolarmente dei comuni di Bosa e di Macomer in ordine alla rettifica allargamento e potenziamento della strada statale Macomer-Bosa dove avvengono ogni anno numerosi incidenti mortali ed in ordine alla soluzione da dare agli svincoli stradali connessi con il popoloso centro abitato di Macomer dove ugualmente si verificano spaventosi incidenti mortali.

Per sapere quale seguito si intende dare alle numerose istanze dei comuni interessati alla soluzione dei succitati problemi.

Per conoscere infine quale è l'opinione del Ministro in ordine alla delicata questione la cui soluzione tuttavia non potrà avvenire se non tenendo nel dovuto conto delle giuste istanze delle amministrazioni interessate preoccupate non solo di trovare una soluzione funzionale ai problemi del traffico autostradale ma anche per l'incolumità dei cittadini utenti della strada. (4-05884)

PANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che circa 30 pensionati

di Siniscola (Nuoro) ex emigrati in Belgio. ricevono con discontinuità e notevole ritardo sia la pensione di invalidità sia la rendita dell'INAIL sia gli assegni familiari.

Per sapere se risultano vere le notizie tendenti a confermare l'ipotesi che si tratti di un fenomeno generale che riguarda tutti gli ex emigrati sardi.

Per conoscere in particolare la loro opinione in merito al seguente quesito: il fenomeno dei ritardi è conseguente ad eventuale mancanza di puntualità dei competenti enti erogatori del Belgio oppure è conseguente al fatto che la Banca nazionale del lavoro, istituto convenzionato per le erogazioni delle pensioni, delle rendite e degli assegni familiari degli emigrati, compie le operazioni relative ai pagamenti mensili con notevoli ritardi condizionandoli presumibilmente alle fluttuazioni dei cambi monetari oppure se si tratta di ritardi derivanti da oggettive difficoltà ed insufficienze delle amministrazioni delle poste del compartimento di Roma.

Per conoscere infine quali misure i competenti Ministeri intendono adottare per normalizzare la situazione e rendere regolare un così delicato servizio che incide in misura considerevole sulla vita di tante famiglie. (4-05885)

VERGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie sull'imminente varo di un decreto, da parte delle autorità elvetiche, con il quale verrebbero fatte ulteriori restrizioni sul numero dei lavoratori annuali e stagionali.

In sostanza, si tenderebbe ad aumentare il numero dei lavoratori stagionali, senza aumentare il numero dei lavoratori stranieri residenti, e ciò in contrasto con gli accordi italo-elvetici, recentemente approvati.

Ma, va sottolineata anche la paradossale situazione per cui lo Stato italiano è costretto a sopportare un onere annuo di sette miliardi per la copertura dell'assicurazione malattia che in base alla prassi internazionale dovrebbe spettare alla Svizzera.

In un certo senso, si viene così a sussidiare la stessa economia svizzera a carico dei sacrifici dei lavoratori e della partecipazione finanziaria di uno Stato estero.

Per questi motivi, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro è a conoscenza della situazione sopra esposta e quali valutazioni dà della stessa, anche perché un eventuale decreto in tal senso vanificherebbe gli accordi italo-elvetici ratificati dal Parlamento, per cui si renderebbe opportuna una sollecita azione

diplomatica atta a prevenire le conseguenze sopra lamentate.

Riguardo all'assistenza mutualistica, l'interrogante chiede di conoscere l'ammontare dell'onere a carico dello Stato italiano, e le motivazioni di base che suffragano tale intervento. (4-05886)

BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — dopo l'acquisto di alcuni esemplari dei semoventi tipo 109 degli Stati Uniti per le necessarie sperimentazioni e il successivo acquisto dall'industria americana di 196 scafi completati ed armati dalla società Oto Melara — come si è provveduto, in base alle cosiddette indagini di mercato, a completare la fornitura programmata o se si è proceduto alla scelta di altri tipi di semoventi. (4-05887)

BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando si procederà alla unificazione della regolamentazione interforze, i cui studi per talune materie erano già terminati nel 1970; se non si ritenga necessario informare sollecitamente la Commissione difesa sugli indirizzi fondamentali della regolamentazione interforze che rappresenta un momento importante della politica militare nazionale. (4-05888)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in riferimento al rapimento del piccolo Mirko Panettoni e alle indagini in corso —:

1) se è vero che è stata stanziata dal Ministero dell'interno una taglia o un compenso per chi fornisca elementi determinanti per scoprire i rapitori; se è vero che questa taglia è stata fissata in lire 30 milioni, messa a disposizione dalle autorità di pubblica sicurezza e in lire 15 milioni a disposizione dall'Arma dei carabinieri;

2) il motivo per il quale non si è portata a pubblica conoscenza tale decisione che ha una sua validità e funzione solo in quanto sia nota e di conseguenza possa essere strumento idoneo per ottenere informazioni e rompere il silenzio e l'omertà;

3) se non ritengano i Ministri interessati in un quadro operativo più efficiente di dare disposizioni rigorose per una più stretta collaborazione oggi mancante, tra l'organizzazione di pubblica sicurezza e quella dei carabinieri.

Data l'eccezionale gravità della vicenda, essendo inconcepibile e pregiudizievole qualsiasi leggerezza e ritardo ed essendo indispensabile un preciso coordinamento di sforzi per poter raggiungere il risultato che tutta l'opinione pubblica attende, quello di scoprire i rapinatori, si chiede un urgente intervento e una immediata risposta da parte dei Ministri competenti. (4-05889)

**BIRINDELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è informato che:

a) due sindacati costituiti fra i dipendenti del suo stesso dicastero (SIULMAE-UNASMAE) hanno recentemente convocato i propri iscritti per il convegno indetto da « Farnesina democratica » sul tema: « Politica estera, strutture, democrazia ». I due sindacati « democratici » si propongono di fissare nuove direttrici per la politica estera che, a detta dei due sindacati, non incontra l'approvazione del Paese. Infatti nella circolare sindacale si legge che la loro corrente... « si propone come esperienza di incontro e di confronto con i partiti e le organizzazioni democratiche nella prospettiva di un rinnovamento delle strutture nel quadro di una politica estera finalmente rispondente alla realtà del Paese e agli interessi delle masse popolari »;

b) le sopra citate « correnti democratiche » — composte in totale da 10 su ottocento funzionari degli esteri — si propongono in sostanza di correggere la politica estera fissata dalla maggioranza parlamentare.

Poiché in tale linguaggio ed in quasi tutto quanto affermato nel convegno — insulti compresi — sono chiaramente configurabili varie mancanze disciplinari, sia nei confronti dell'articolo 148 del regolamento del dicastero degli esteri sia dell'articolo 98 della Costituzione, si chiede di sapere quali provvedimenti sono stati presi. (4-05890)

**GIOMO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il funzionamento delle poste di Napoli appare in uno stato di cronica inefficienza dimostratasi con particolare evidenza in questi ultimi mesi e caratterizzata da disguidi, ritardi nella distribuzione postale (soprattutto per quanto concerne le stampe) e addirittura — come sembrerebbe — dall'avvio al macero di numerose pubblicazioni non recapitate.

Poiché il disservizio delle poste di Napoli è da collegare solo in parte alle ultime agitazioni sindacali di carattere generale dei postelettronicisti e sembra, in massima parte, da collegare, oltretutto ai continui scioperi settoriali e sottosettoriali, ad una fondamentale disorganizzazione dell'importantissimo servizio pubblico, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendano prendere per porre fine a tale situazione, in considerazione dei gravissimi riflessi economici che essa comporta e del disagio che arreca alla popolazione. (4-05891)

**BAGHINO E CARADONNA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se non considerano assurdo ed antisociale quanto è occorso all'ex appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Duello, attualmente in pensione e ridotto allo stremo a causa di una artrosi deformante e di micidiali crampi che lo attanagliano alle gambe, minacciato di essere buttato fuori con la forza dall'appartamento che occupa con la numerosa famiglia;

b) se è umano andare in pensione dopo aver servito con onore e coscienziosamente lo Stato, nel Corpo di polizia per ben 22 anni, con appena 90 mila lire al mese e avendo a carico moglie, cinque figli, suocera e cognata;

c) come mai, nonostante l'ex appuntato si trovi in una situazione familiare tale da meritare ogni comprensione e tale certamente da rientrare nei casi in cui leggi apposite prevedono interventi speciali, nessuno alla direzione dell'INCIS, ha avuto la sensibilità di trovare nelle pieghe della legge il mezzo idoneo a regolarizzare l'occupazione dell'appartamento in via di Decima, anche tenendo presente che l'ex appuntato ha sempre insistito nel volersi impegnare a pagare regolarmente l'affitto;

d) se non ritengono esagerato ed inopportuno l'apparato messo in moto — quasi si trattasse di dare la caccia ad un criminale — per presentare all'ex appuntato l'ordine di esecuzione dello sgombero deciso dal pretore;

e) se è vero che all'ex appuntato Duello spetta nella sua qualità di pensionato dello Stato l'assegnazione di una casa e quindi perché mai non è stato provveduto, mentre è stato dato luogo a fatti che naturalmente provocano reazioni alle volte incontrollate, trascinandosi i cittadini, più ligi e sereni, tra

coloro che sono facilmente strumentalizzati in sede politica eversiva, poiché « troppe cose non funzionano e le ingiustizie, e le prepotenze dei più forti vengono subite esclusivamente dagli indifesi ».

Gli interroganti infine chiedono quale tempestivo provvedimento è stato preso dall'autorità competente per risolvere un caso così altamente umano e altrettanto palesemente madornale, bisognoso di immediata solidarietà. (4-05892)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se in ordine all'ordinanza del prefetto di Trapani del 20 maggio 1973, n. 11041, con la quale viene disciplinato il commercio all'ingrosso dei prodotti ittici esclusivamente a mezzo del mercato ittico di Trapani, sia al corrente delle manovre in atto, tendenti a vanificare tale ordinanza, e ciò al fine di consentire posizioni di privilegio a vantaggio di taluni operatori dal settore che da una incontrollata contrattazione del pescato hanno sino ad ora tratto illeciti guadagni e comode franchigie fiscali. Se, considerando che il provvedimento prefettizio è stato unanimemente accolto con favore dai consumatori poiché il prezzo all'ingrosso e al minuto ha subito una contrazione dal 20 al 40 per cento, non ritenga di intervenire con la dovuta tempestività e rigore, al fine di impedire violazioni della predetta ordinanza e pressioni illegittime tendenti allo svuotamento del provvedimento prefettizio, e ciò sotto il pretesto di rivendicazioni settoriali, dietro le quali si celano grossi interessi armatoriali e commerciali. (4-05893)

TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — In ordine al preoccupante ripetersi nelle campagne di Gioia Tauro (Reggio Calabria) di gravi atti delinquenti in danno di proprietari agricoli e di coltivatori diretti ai quali vengono recise intere piantagioni arboree senza che l'autorità giudiziaria o la forza pubblica esplichino tempestivamente la necessaria opera preventiva e repressiva. In particolare gli interroganti chiedono di sapere se è a conoscenza dei Ministri aditi che, nella notte dal 4 al 5 giugno 1973, sono state abbattute con la sega elettrica oltre trecento rigogliose piante di mandarino, sempre in agro di Gioia Tauro, ad opera di ignoti malviventi, piante così distribuite: 60 in danno di Barbieri Antonio, 60 di Pugliese Tommaso,

60 di Pugliese Felice, 15 di De Masi Domenico, 61 di De Masi Girolamo, 60 dei fratelli Filippone; se è ancora a loro conoscenza che localmente e notoriamente il grave crimine distruttivo viene interpretato come rappresaglia mafiosa contro le opinioni espresse dagli agricoltori colpiti in senso avverso all'inse-diamento del V centro siderurgico nella zona, e i cui enormi danni alla naturale vocazione turistica e agricola del comprensorio sono stati recentemente evidenziati in manifestazioni pubbliche alle quali hanno partecipato i suddetti agricoltori. Conseguentemente gli interroganti chiedono di conoscere attraverso quali urgenti provvedimenti i competenti Ministeri intendono porre fine a siffatto minaccioso clima di intimidazione dalle tutt'altro che improbabili implicazioni politiche. (4-05894)

D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere qual è il loro giudizio circa l'acquisto di suolo nei pressi di Napoli, effettuato dall'Aerhotel (società con partecipazione paritetica della SME finanziaria, dell'Alitalia e della compagnia italiana grandi alberghi) per la realizzazione di impianti alberghieri in funzione del traffico aereo, quando non è stata ancora prescelta l'area per la localizzazione del nuovo aeroporto internazionale della Campania.

Per sapere, inoltre, se ritengano delto modo di operare di questa impresa a prevalente capitale pubblico, confacente al rispetto delle norme che attribuiscono alle determinazioni democratiche dell'ente regione l'uso del territorio, e non inteso, piuttosto, a pre-constituire in funzione di interessi aziendali tali scelte.

Per essere informati, infine, se l'area acquistata dalla predetta società è sita nella zona del Lago Patria, e quale ne sia l'estensione. (4-05895)

POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale avrebbe approntato un decreto con il quale si ridurrebbero le aliquote contributive relative alla CUAF, a carico dei datori di lavoro;

e se la notizia risulta corrispondente al vero, in base a quali norme di legge ha ri-

tenuto di provvedere al riguardo essendo scaduti i termini previsti dall'articolo 31 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, n. 1034, per l'emanazione di detto decreto;

se non intenda interrompere l'iter di un provvedimento che sarebbe chiaramente illegittimo. (4-05896)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'incidente avvenuto al segretario del MSI-destra nazionale sull'autostrada del Sole a Cantagallo non ripete nella forma e nella sostanza gli atteggiamenti degli squadristi fascisti tra il 1919-1922, quando attraverso atti di violenza avevano creato le premesse per la dittatura in Italia.

Se infine non ritenga che questi atti non creino in Italia il clima che potrebbe definirsi del fascismo e dell'antifascismo. (4-05897)

BARCA, D'ALEMA, CERAVOLO E BAL-LARIN. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendono prendere per garantire rifornimento di gasolio al settore peschereccio dato che la sospensione dei rifornimenti sta creando situazione gravissima e inspiegabile nel momento in cui il carburante viene invece garantito alla marineria da diporto. (4-05898)

VAGLI ROSALIA E BIANCHI ALFREDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione comunale di Molazzana (Lucca) ha deliberato, in data 12 maggio 1973, n. 36, protocollo n. 1107, la costruzione di impianti ricettivi e di risalita in località Pignionico (Pania della Croce - Alpi Apuane);

se non credono che una simile deliberazione contrasta, proprio per il momento politico in cui viene presa, con le leggi nazionale e regionale sulle comunità montane, che prevedono in materia turistica e di assetto del territorio e, più in generale, per quanto attiene allo sviluppo socio-economico della zona, una competenza organica e programmatica della comunità montana, tanto più che a giorni essa dovrà insediarsi e approntare un proprio piano di sviluppo;

se non ritengono che tali impianti serviranno soltanto a danneggiare l'ambiente na-

turale di Pania della Croce, uno dei pochi ancora intatti delle Alpi Apuane, e non porteranno alcun serio contributo alla rinascita economica e sociale della Garfagnana, legata invece alla soluzione seria e programmata dei problemi delle popolazioni residenti, con al primo punto: l'occupazione, quindi garantendo, con la collaborazione dei comuni, della provincia, della regione, e soprattutto attraverso il nuovo strumento operativo della comunità montana, un diverso sviluppo che freni l'emorragia migratoria (in 25 anni la popolazione è scesa da 75 mila abitanti a 35 mila circa) creando nuovi posti di lavoro e infrastrutture adeguate;

se non ritengono che la politica finora seguita in questo campo in Garfagnana e nella provincia in genere, ha favorito soltanto la speculazione privata;

che le attrezzature alberghiere e turistiche e i vari servizi necessari devono essere direttamente collegati ai paesi storicamente determinati, affinché veramente gli abitanti di questi siano « i protagonisti » effettivi della rinascita della montagna, come vuole l'articolo 1 della legge, e non accada invece che debbano assistere, al di sopra e al di fuori della loro volontà e partecipazione, alla formazione di un turismo industriale che viene da fuori, distrugge l'ambiente e contribuisce ad ulteriormente impoverire la zona, da che i turisti non si fermeranno più nei paesi per poi procedere all'escursione, ma velocemente li attraverseranno, utilizzando detti impianti ricettivi che certo non verranno costruiti e sfruttati da operatori economici locali;

se sono a conoscenza che la sottosezione del CAI « Garfagnana » sezione di Lucca, riunita in assemblea straordinaria il 23 maggio 1973, ha votato un ordine del giorno di denuncia alle autorità regionali e provinciali, all'opinione pubblica ed in particolare alla sovrintendenza alle gallerie e belle arti, alla commissione provinciale per la difesa del paesaggio, ad « Italia nostra », al Touring club italiano ed al World wild life fund;

che altre associazioni, come la « Focolaccia » hanno pubblicamente e a mezzo stampa manifestato forte preoccupazione e vivo dissenso;

che l'intera opinione pubblica, non solo della Garfagnana, ma della Versilia, delle province di Lucca e Massa Carrara, e più in generale di tutti gli appassionati della montagna, è vivamente preoccupata per questi fatti (questo di Molazzana non è isolato) che hanno ormai assunto aspetti e dimensioni gravi e dannosi per l'ambiente, per l'effettiva rinascita

delle zone interessate e, soprattutto, per l'uomo che in questi paesi vive ancora e deve continuare a viverci;

gli interroganti chiedono altresì quali provvedimenti urgenti i Ministri competenti intendono adottare affinché a livello delle amministrazioni locali interessate vengano recepite le esigenze di un diverso sviluppo economico, contro la speculazione privata, a difesa dell'ambiente e delle popolazioni residenti.

(4-05899)

**PALUMBO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, premesso che addì 12 febbraio 1973 la ragioneria provinciale di Salerno trasmetteva alla delegazione regionale della Corte dei conti in Napoli, con raccomandata postale n. 485, l'elenco n. 4 comprendente i nominativi di 32 assegnatari di pensione con i rispettivi decreti di concessione; che tale plico, spedito dalla succursale n. 1 di Salerno non risulta fino ad oggi pervenuto a destinazione; che le ricerche effettuate su richiesta del predetto ufficio postale succursale n. 1 di Salerno presso l'ufficio postale di Napoli-ferrovia non hanno dato alcun esito sì che del plico non si hanno più notizie con gravissimo danno dei titolari del diritto loro riconosciuto:

1) se e come intendono accertare le responsabilità del grave fatto;

2) quali provvedimenti si intenda adottare a carico di chi responsabile;

3) quali rimedi si intenda di attuare per riparare i danni subiti e subendi dagli interessati.

(4-05900)

**CIAMPAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle gravissime difficoltà in cui si sta venendo a trovare la pubblica amministrazione per effetto del massiccio esodo volontario dei funzionari ed impiegati dello Stato;

se risulta vero che il ritmo dei collocamenti a riposo anticipati, con il 30 giugno 1973, assumerà una tale proporzione da creare la paralisi completa di molte branche dell'amministrazione compromettendo non solo il normale svolgersi delle attività ma soprattutto l'attuazione della riforma tributaria che rappresenta la premessa fondamentale per

un futuro quadro di sviluppo e di ulteriori riforme;

se, in virtù di tali considerazioni, non ritengono di intervenire con la massima urgenza al fine di graduare nel tempo il citato fenomeno di sfollamento fornendo, ad esempio, un'interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, con la quale venga affermato il principio che il termine perentorio del 30 giugno 1973 si riferisce solo alla presentazione della istanza e non anche all'effettivo collocamento a riposo che, in tal modo, può essere disposto dall'amministrazione anche in tempi successivi, in relazione, cioè, alle proprie esigenze di servizio;

se, in particolare, il Ministro delle finanze non ritiene di avvalersi del disposto di cui al VI comma dell'articolo 67 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, dove appunto viene a lui conferita la facoltà di ritardare la data del collocamento a riposo del personale finanziario, ivi compreso quello delle dogane il cui organico di per sé già risulta carente in relazione all'aumentato volume dei traffici commerciali con l'estero.

Il problema prospettato ha un carattere di tale importanza che non sarebbe da sottovalutare l'opportunità di un'apposita convocazione del Consiglio dei ministri per approfondirne gli aspetti e per studiare ogni adeguata soluzione atta a scongiurare il paventato collasso della pubblica amministrazione che alimenterebbe ancor più l'attuale situazione di stallo in cui versa il paese.

(4-05901)

**GIOMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intende prendere per evitare che si ripetano i gravi atti di teppismo che sono avvenuti venerdì 22 giugno 1973 nel ristorante di Cantagallo sull'autostrada del sole, allorché un gruppo di missini ha aggredito il personale del suddetto grill. L'interrogante, che si riporta alla sua precedente interrogazione a mezzo della quale ha deprecato l'episodio di intolleranza avvenuto nello stesso luogo pochissimi giorni fa contro il deputato Almirante, in base al principio di democrazia liberale per cui sono da condannare le intemperanze e le violenze degli estremisti di ogni colore, chiede inoltre che su entrambi gli episodi, che potrebbero sfociare in reazioni a catena, sia fatta piena luce con la conseguente condanna di tutti i responsabili.

(4-05902)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere i motivi per i quali l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, nella rielaborazione del programma aziendale predisposto a seguito della legge 9 marzo 1973, n. 52, ha escluso arbitrariamente gli impegni principali, anche se di modesta portata finanziaria, assunti per l'ammodernamento e il potenziamento del tronco Falconara-Orte, con il graduale raddoppio del binario, e precisamente lire 3 miliardi per la tratta Orte-Terni e lire 1.950 milioni per la ristrutturazione del nodo di Falconara.

Questa nuova formulazione disattende apertamente impegni e precise assicurazioni, ribaditi più volte in sede amministrativa e politica, e delude le attese delle popolazioni interessate, espresse dagli organi provinciali e regionali competenti, i quali hanno levato anche sulla stampa vibrante proteste per quest'ennesima mortificazione delle esigenze reali della regione, che non può tollerare oltre la sistematica spoliatura di cui è oggetto per una malintesa politica a vantaggio di altri.

L'interrogante chiede infine di conoscere se sia intendimento del Governo ripristinare almeno gli stanziamenti già previsti.

(4-05903)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi fatti verificatisi recentemente a Frosinone presso il reparto maternità dell'ospedale Umberto I, in cui, stando alle prime testimonianze della stampa, risulterebbero deceduti nel giro di 15 giorni un numero impressionante ma tuttora imprecisato di neonati; se è a conoscenza altresì che taluni decessi sarebbero stati giustificati dai sanitari responsabili in quanto rapportati a semplici « incidenze di mortalità », laddove il tasso di mortalità in relazione al numero delle partorienti autorizzerebbe a concludere che si è in presenza di una situazione eccezionale quanto abnorme.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quali responsabilità siano emerse a carico del personale medico e paramedico del reparto in questione, quali siano le condizioni di funzionalità, quanto a personale impiegato e ad apparecchiature, di detto reparto e se non ritenga opportuno, infine, far svolgere i più accurati controlli sui criteri e sulle modalità di gestione dell'ospedale Umberto I, al fine anche di tranquillizzare la popolazione locale che è giustamente allarmata dalla gravità del-

la situazione creatasi e che ha tutto il diritto di vedersi riconosciuta una pronta ed efficiente assistenza sanitaria per ogni caso di ricovero nel suddetto ospedale. (4-05904)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno che sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Palmi (Reggio Calabria), venga effettuata l'apertura di uno svincolo stradale nel senso nord-sud, in modo che la località di Sant'Elia possa usufruire del flusso turistico, con notevole vantaggio di tutta la zona vicinore. (4-05905)

ALOI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione comunale di Amantea (Cosenza), ha conferito l'interinato della condotta medica al dottor Fortunato Marinaro, il quale ricopre la carica di presidente dell'ECA del comune, incompatibile con le funzioni di medico condotto nell'ambito dello stesso comune.

Per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso le competenti autorità locali al fine di revocare l'incarico della condotta medica al predetto dottor Marinaro, il quale è anche legato da rapporti di parentela col sindaco di quel comune. (4-05906)

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che la strada Alessandria del Carretto-Albidona, provincia di Cosenza, venga al più presto protetta con opere di rimboschimento in modo da evitare i continui movimenti franosi che si verificano nella stagione invernale e che provocano spesso interruzioni con notevole disagio per gli abitanti delle zone interessate. (4-05907)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre una inchiesta amministrativa per accertare, se come lamentano gli interessati, personale per il quale non è consentita la chiamata nominativa è stato assunto, dalla Piombozincifera tramite l'ufficio di collocamento di Buggerru, in danno degli aventi diritto sulla base delle iscrizioni nelle liste di collocamento.

L'interrogante fa presente che i fatti ai quali si riferisce avvengono da un anno a questa parte. (4-05908)

**TORTORELLA GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che una crisi ormai da tempo mortifica le medie e piccole aziende asfissiate dalla mancanza di credito, dalla pressione fiscale, dagli oneri sociali e dalla caduta della lira — se non ritengano necessario accelerare i tempi di esecuzione della legge n. 1470 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 giugno e soprattutto se non sia opportuno dare tempestive istruzioni alla responsabile Direzione generale della produzione industriale per la immediata assegnazione dei finanziamenti alle ditte che da oltre un anno miracolosamente attendono l'esito delle richieste avanzate.

L'interrogante è mosso dalla preoccupazione che la crisi ministeriale blocchi ancora una volta il cammino di questa legge ironicamente definita di « salvataggio » e che le aziende disaggiate ormai giunte ai limiti di rottura siano obbligate ad attendere il « riesame » spesso purtroppo clientelistico del nuovo titolare del Ministero dell'industria.

Lo Stato ha l'obbligo di difendere le aziende ed i posti di lavoro al di sopra e al di fuori delle vicende politiche che condizionano in tutti i campi gli interessi della nazione e ne esasperano i problemi. (4-05909)

**DAMICO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni ed i criteri che hanno determinato la « sparizione » del numero civico nell'accogliere da parte del Ministero in data 3 agosto 1972, il ricorso per l'apertura di un grande *supermarket* PAM in corso Montecucco n. 33/A.

L'interrogante ricorda al Ministro:

1) che contro la richiesta avanzata dal PAM di apertura — tra gli altri — di un *supermarket* in corso Montecucco n. 33/A angolo via Bardonecchia si è pronunciata l'amministrazione comunale di Torino e tutte le istanze locali e che avverso a tale giudizio la società PAM ricorreva al Ministero in data 22 marzo 1967;

2) che con l'entrata in vigore della legge n. 426, sulla nuova regolamentazione delle attività commerciali il comune di Torino e la regione Piemonte, nel quadro di un programma di urbanistica commerciale, avevano indicato per la zona di corso Montecucco n. 33/A una diversa destinazione dell'area;

3) che è in corso un'inchiesta, da parte dell'amministrazione comunale e della com-

missione prevista dalla legge n. 426, per accertate le ragioni che hanno « consigliato » il Ministero di concedere ad un ricorrente di più di quanto egli abbia richiesto con conseguenze giuridiche e morali gravissime e soprattutto accertare i criteri che assegnerebbero per « zona » licenze commerciali al di fuori e contro ogni programma predisposto dalle autorità locali.

L'interrogante infine ritiene che il « mistero » della sparizione del numero civico dal decreto ministeriale che ha accolto il ricorso, è servito e serve alla società PAM per esercitare ogni sorta di pressioni sull'autorità comunale di Torino al fine di aprire un *supermarket* (all'infuori della regolamentazione della legge n. 426) in corso Montecucco tra le vie Fattori e Delleani, in altra zona commerciale rispetto a corso Montecucco angolo via Bardonecchia. (4-05910)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che la marineria da pesca delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara — come presumibilmente quella di diverse altre zone del Paese — è nuovamente sprovvista di carburante, ed impossibilitata a lasciare gli ormeggi per il normale svolgimento della sua attività.

Per conoscere se considera naturale che in situazione di normalità produttiva e lavorativa mondiale e nazionale del petrolio e dei suoi derivati, e di notevoli incrementi del loro uso in tante direzioni, proprio la depressa attività peschereccia debba sopportare, con una certa frequenza, la mancanza di rifornimenti, così come in genere non avveniva neppure nei momenti di contingentamento del carburante. Una mancanza di rifornimenti che, fra l'altro, nella non chiarezza delle motivazioni, fa sorgere e rafforza il legittimo dubbio di manovre speculative o di pressione al prevalente scopo di assicurare alle società petrolifere condizioni economiche di maggior favore, proprio partendo dalle attività produttive più marginali e povere.

L'interrogante desidera, infine, sapere come intende il Governo superare definitivamente ed urgentemente — come è suo compito e dovere — questo grave stato di cose, il quale colpisce contemporaneamente l'economia peschereccia ed alimentare nazionale (già tanto tributaria verso l'estero) e consistenti economie locali, proprio nel momento delle loro migliori possibilità lavorative. (4-05911)

OLIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS ed in buona parte in via di realizzazione l'asse superstradale Venezia-Bassano-Trento; che tale asse ha come logico collegamento con Padova la strada statale n. 307 « del Santo » la quale è tuttora incredibilmente angusta con strettoie di tipo medioevale e teatro di numerosissimi incidenti per il densissimo traffico pendolare e di raccordo di vasta zona a nord di Padova; che sulla predetta statale n. 307 sono stati fatti vari tentativi di sistemazione in sede, ma anche per vincoli paesaggistici e per le strutture stesse dell'arteria, non sono consentiti sufficienti adeguamenti *in situ* — quali provvedimenti intenda assumere l'ANAS per collegare, secondo le impellenti esigenze di traffico che evitino gli attuali gravi rischi dell'utente, l'importante centro economico di Padova con la superstrada Trento-Venezia, in armonia con le richieste della provincia e degli enti locali interessati. (4-05912)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che, a distanza di cinque anni dalla emissione dell'ordinanza del commissariato agli usi civici di Napoli relativa alla istanza di legittimazione di terreno a favore di Franco Agostino ed a tre anni dalla trasmissione (9 giugno 1970, n. 1674) della predetta ordinanza al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, hanno impedito la prescritta approvazione da parte dell'organo preposto. (4-05913)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito a distanza di dieci anni dal completamento la consegna del fabbricato costruito nel comune di Sanza (Salerno) dal consorzio dell'Irno per conto della GESCAL.

Quanto detto ha costituito motivo incentivante per alcuni cittadini di Sanza ad occupare abusivamente gli alloggi.

Si chiede quali provvedimenti si intendono adottare e per la mancata consegna e per le abusive occupazioni. (4-05914)

MIRATE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso il tribunale di Asti, da anni risulta scoperto il posto di presidente di sezione e che recentemente si sono resi vacanti due posti di

giudici (dei quali uno solo è stato coperto); che tale stato di fatto arreca — come sottolinea un ordine del giorno votato in data 15 maggio 1973 dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Asti — inevitabile pregiudizio al disbrigo dell'attività giudiziaria; per conoscere quali disposizioni intenda impartire agli uffici competenti onde garantire la sollecita sostituzione dei cinque funzionari della procura e delle cancellerie del tribunale e della pretura di Asti che alla fine del mese di giugno verranno collocati a riposo (ai sensi del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 748) ed evitare la vera e propria paralisi che potrebbe determinarsi negli organi giudiziari locali.

(4-05915)

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave condizione di ricatto cui sono sottoposte le lavoranti a domicilio da parte dei committenti delle industrie abbigliamento della regione umbra;

se risulta vera la notizia di 3.000 domande di iscrizione all'albo dell'artigianato provocate da tale situazione e che permetterebbero ai committenti di evadere l'IVA e di non applicare la legge n. 264 del 1958 di tutela del lavoro a domicilio;

se sono a conoscenza che tale situazione è diventata di così normale amministrazione per i committenti per cui la ditta « Supermaglia » di E. Conti di Sansepolcro, invia lettere alle lavoratrici del comune umbro di San Giustino (come da copia in mio possesso) con le quali si informa che si esaudirà la richiesta di lavoro a domicilio a « condizione che lei sia iscritta come artigiana »;

che cosa i Ministri intendono fare per evitare che tale situazione non solo colpisca le lavoratrici nei loro diritti, ma crei una espansione impropria e abnorme di aziende artigiane. (4-05916)

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che esisterebbe alla caserma « Lamarmora » di Siena, caratterizzata dai seguenti elementi:

1) i militari dell'84° reggimento fanteria « Venezia » sarebbero sottoposti ad uno stillicidio di provocatorie umiliazioni, come i cosiddetti discorsi di benvenuto alle reclute, infarciti non solo di ipocrita paternalismo ma anche di squallide volgarità ;

2) due giovani reclute, come è stato denunciato alla magistratura militare, prese dalla disperazione per le continue umiliazioni, avrebbero tentato di suicidarsi;

3) fra i militari si registrerebbero frequentissimi collassi fisiologici e nervosi;

4) frequenti sarebbero gli infortuni causati dai lavori stremanti ai quali sono sottoposti i soldati;

5) le pessime condizioni igieniche, di cui sono simbolo le frequenti invasioni di topi nella cucina della caserma;

6) un'assistenza sanitaria molto sommaria che verrebbe prestata da un solo ufficiale medico di leva al quale vengono richiesti turni di lavoro massacranti;

7) il trattamento cui verrebbero sottoposti i militari che marciano visita, trattamento che sarebbe veramente ricattatorio, in quanto assai poche sono le malattie riconosciute veramente tali, per cui il soldato che marca visita viene addetto, il giorno successivo, a svolgere i servizi più umilianti e i lavori più pesanti;

e per sapere, tutto ciò premesso, se non intenda promuovere una accurata indagine per accertare la reale situazione esistente alla caserma « Lamarmora » di Siena onde adottare i necessari provvedimenti per garantire ai soldati il trattamento dignitoso al quale hanno diritto e per difendere il prestigio delle forze armate della Repubblica. (4-05917)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro gli studenti che hanno usato violenza nei confronti dei professori del Politecnico di Milano.

Infatti, a parte che tali gesti sono di marca prettamente fascista anche se rossa, l'interrogante fa presente che i suddetti individui hanno commesso reati perseguibili di ufficio da parte dell'autorità giudiziaria.

In relazione a ciò l'interrogante chiede infine se detta autorità abbia iniziato le procedure del caso. (4-05918)

VITALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risponde a verità la notizia, accreditata anche in ambienti politicamente qualificati dell'agrigentino, che dà per imminente la soppressione del distretto militare di Agrigento;

2) se ciò risponde a verità, quali provvedimenti il ministro intenda adottare per scon-

giurare comunque la soppressione di detto distretto militare considerato che essa sarebbe gravemente dannosa nei confronti della popolazione della provincia di Agrigento che andrebbe incontro a notevolissimi disagi per l'espletamento delle pratiche di competenza del distretto. (4-05919)

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ha accertato come rispondente a verità quanto in una nota informativa denunciano i sindacati della FPDS circa il comportamento « antidemocratico, antisindacale, vessatorio e discriminatorio » del comandante il comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento.

A tale riguardo i sindacati lamentano scorrettezze da parte di detto comandante nei trasferimenti del personale e in particolare la trasgressione dell'articolo 32 del testo unico della legge 10 gennaio 1956, n. 3.

In tal modo si sarebbe creata, per scelta del sunnominato comandante, una situazione di privilegio per un ben individuato gruppo di vigili del fuoco alle sue dipendenze che, a loro volta, e con minaccia di rappresaglie, andrebbero raccogliendo firme di solidarietà per scongiurare il trasferimento del comandante che loro stessi in precedenza vantavano di avere provocato, per precedenti dissensi.

Ciò, è evidente, ha deteriorato i rapporti sindacali e anche umani fra i vigili, diffondendo sentimenti di odio e di rivalità col rischio sempre incombente di risse e scontri.

Se quanto esposto sopra risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi del mancato intervento dell'ispettore regionale dei vigili del fuoco, nonostante sia stato più volte informato della situazione dai sindacati;

2) quali misure il ministro intenda adottare per porre fine a tale stato di cose nel comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento, non escluso il trasferimento immediato del comandante, indicato quale responsabile primo di tale situazione. (4-05920)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano nei confronti delle decisioni annunciate dalla Svizzera che colpiscono tanto gravemente vasti settori della emigrazione italiana, facendo presente la necessità di un esame bilaterale dei problemi che essa pone in sede di revisione degli accordi in vigore. (4-05921)

D'ALESSIO E GIANNANTONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Perché forniscano elementi di conoscenza e di giudizio sull'inquinamento dei canali di irrigazione dell'Agro Pontino che, stando alle decisioni dei locali consorzi di bonifica, è di tale gravità da giustificare il divieto di procedere alla irrigazione dei terreni con dannose conseguenze per le aziende agricole;

per conoscere in particolare se sono state accertate le cause del suddetto inquinamento in riferimento agli scarichi industriali sempre più copiosi e incontrollati effettuati dagli stabilimenti della zona e quali azioni sono state svolte dalle autorità di Governo sul piano amministrativo, tecnico e giudiziario per ridurre ed eliminare questi gravi inconvenienti, per accertare eventuali violazioni di legge e per perseguire i responsabili;

per conoscere infine l'azione che è stata svolta dai locali consorzi di bonifica in relazione, sia alle autorizzazioni concesse per la immissione nei canali di bonifica degli scarichi industriali, sia per garantire alle aziende coltivatrici il necessario uso delle acque di irrigazione. (4-05922)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali determinazioni sono state prese in ordine all'articolo pubblicato da *Epoca* sul caso Liggio (« La storia segreta della cattura di Liggio », *Epoca*, 6 maggio 1973), articolo nel quale, chiaramente, viene avanzata la tesi secondo cui a proteggere Liggio prima, e a farlo fuggire poi, avrebbero provveduto ambienti vicini all'ex capo della polizia Angelo Vicari. (4-05923)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il direttore del settimanale *L'Espresso* ha goduto di provvedimenti di grazia; in caso affermativo conoscere il numero. (4-05924)

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Consiglio di Stato, pronunciandosi ripetutamente su vari ricorsi prodotti da giovani coniugati con prole, tendenti ad ottenere l'esonero dal servizio militare, in quanto, con la loro partenza, sarebbero venuti a mancare i mezzi di sussisten-

za alle proprie famiglie, ha riaffermato l'illegittimità dei criteri di valutazione posti in essere dall'amministrazione della difesa e dagli organi preposti alle indagini in sede di accertamento del requisito della capacità economica riferito ai nuclei familiari d'origine dei due coniugi; e se, considerata la costante e sistematica interpretazione del combinato disposto dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1962, n. 1862 (delega del Parlamento al Governo per revisionare le leggi sul reclutamento) e dell'articolo 91, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 (con cui il Governo provvede ad emanare norme delegate), non ritenga necessario ed urgente dare attuazione alla volontà del legislatore, chiaramente orientata verso la tutela della famiglia dell'iscritto alla leva, indipendentemente da ipotetici aiuti morali o materiali provenienti da altre fonti, non espressamente indicate né riconosciute da nessuna delle norme vigenti, evitando così il ripetersi di eccessi di potere e di situazioni illegittime che la stessa magistratura amministrativa ha più volte denunciato. (4-05925)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Cristofaro Ferraro da Arco Felice (Napoli), nato nel 1903, posizione amministrativa n. 1643622. (4-05926)

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che la ragioneria provinciale dello Stato di Salerno rimetteva in data 12 febbraio 1973 alla delegazione della Corte dei conti di Napoli, con apposito plico raccomandato, i decreti concessivi di pensione a 32 persone con relativo elenco delle medesime;

che detto plico spedito dall'agenzia postale n. 1 di Salerno non è finora pervenuto alla Corte e che gli accertamenti all'uopo eseguiti non hanno dato alcun risultato;

che tale fatto arreca notevole danno agli aventi diritto —

quali provvedimenti intendano adottare per stabilire le responsabilità connesse al singolo episodio, individuare i colpevoli e provvedere sollecitamente alle necessarie riparazioni in favore degli interessati. (4-05927)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il sindaco del comune di Duino-Aurisina al fine di correggere i certificati elettorali di quanti risiedono in quel comune e sono nati nella zona B di Trieste che viene costantemente indicata come Jugoslavia.

(4-05928)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento hanno le notizie di stampa, per cui il comune di Crespina (Pisa) avrebbe presentato un bilancio falso.

(4-05929)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ravvisi l'urgenza e la necessità di stabilire gli orari d'obbligo e le materie o gruppi di materie costituenti le cattedre negli istituti professionali di Stato al fine di rendere effettiva la immissione in ruolo dal 1° ottobre 1974 degli insegnanti abilitati fuori ruolo in servizio con nomina a tempo indeterminato per cattedra o posto-orario, anche in diverse materie d'insegnamento, in detti istituti;

se, al fine della detta immissione in ruolo degli insegnanti abilitati fuori ruolo in servizio con nomina a tempo indeterminato, sarà disposto essere sufficiente avere ottenuto il posto-orario o la cattedra anche in materie diverse d'insegnamento purché si sia raggiunto il trattamento economico per cattedra.

(4-05930)

PUMILIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quando riprenderanno i lavori di completamento per la rettificazione e l'allineamento della banchina di levante del porto di Mazara del Vallo, in considerazione che è nei progetti del Governo tunisino proporre formalmente, in un prossimo futuro, l'istituzione di un servizio di traghetti quotidiani fra i porti di Mazara del Vallo e Kelibia (Capo Bon) e se, in previsione di ciò, non ritenga opportuno finanziare la costruzione di una stazione marittima nello spiazzale di levante del porto di Mazara;

se sono stati appaltati i lavori per l'eliminazione di circa 25 metri della vecchia diga foranea di ponente e se sono stati appaltati i lavori di eliminazione della secca balata e di escavazione di tutti i fondali dell'avamposto;

se sono stati predisposti i progetti esecutivi e le modalità per l'appalto degli edifici per la dogana e l'ufficio circondariale marittimo e della caserma dei vigili del fuoco, previsti dal piano regolatore nel porto peschereccio;

se non ritiene, di concerto con il ministro della marina mercantile, di predisporre un progetto di legge al fine di proporre il porto di Mazara del Vallo a sede di capitaneria di porto, in considerazione di importantissimi fattori economico-sociali quali: il collegamento marittimo di traghetti con Kelibia, la scelta di Mazara quale punto di arrivo del metanodotto Algeria-Tunisia-Sicilia, la considerevole mole di traffico di pescherecci di alto mare l'avere il detto porto, come *Hinterland*, la zona terremotata della Valle del Belice, zona di insediamenti industriali del CIPE e del governo regionale.

(4-05931)

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che il movente dell'attentato al quale fu sottoposto, il 13 giugno dello scorso anno, il sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, non sarebbe da ricercarsi, come allora si disse, nell'intento di compiere una azione di rappresaglia, nei suoi confronti, da parte di elementi della malavita organizzata, che avrebbero tentato di « punire » un magistrato integerrimo, ma nella predeterminata volontà di una vera e propria vendetta organizzata contro di lui da uno dei due clan di mafiosi che operano nella zona di Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) e che gli rimprovererebbero di proteggere la « cosca » avversaria.

È da precisare che la presenza di questi due clan in Marina di Gioiosa Ionica si è fatta avvertire, negli ultimi tempi, con una serie di delitti che hanno dato luogo, poi, ad una vera e propria faida, con ben quattro omicidi in meno di un anno.

La situazione di pericolo in cui si troverebbe, perciò, il suddetto magistrato non sarebbe sfuggita allo stesso procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro il quale, da tempo, avrebbe chiesto alla Corte di cassazione il suo allontanamento dalla Calabria, disponendo, intanto, che egli venisse scortato in ogni suo movimento e che l'abitazione dello stesso fosse permanentemente sorvegliata.

Da quanto è dato sapere, al procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro non dovrebbe essere sfuggito neanche che il suo sostituto avrebbe assistito la predetta « cosca »

di mafiosi nell'acquisto di un grosso appezzamento di terreno, fino al punto di presenziare alla stipula del compromesso e firmare, poi, parte degli assegni con i quali è stato versato il prezzo d'acquisto di lire 96 milioni.

Se tutto ciò è vero, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, al fine di colpire questa e simili connivenze tra rappresentanti dei pubblici poteri e delinquenza organizzata in Calabria, le quali, senza dubbio, favoriscono l'estendersi del fenomeno mafioso (della cui sempre più robusta presenza si è avuta, proprio in questi giorni, una ennesima testimonianza con il sequestro del sindaco di Fuscaldo), offuscano la limpidezza della nostra magistratura, creano sfiducia nelle istituzioni del paese e turbano la coscienza della pubblica opinione. (4-05932)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi siano stati compiuti nei confronti della decisione del Governo belga limitativa della concessione delle borse di studio agli studenti di varie nazionalità, fra i quali quelli di nazionalità italiana, e quali provvedimenti siano stati presi dal Governo italiano per assicurare anche ai nostri connazionali l'estensione delle borse stesse. (4-05933)

CATALDO. — *Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni determinati dallo stabilimento ANIC nella valle del Basento a terreni destinati a colture agrarie, che sono stati resi incolti col deflusso di acque anche nere. Per sapere inoltre quale è lo stato di inquinamento del fiume Basento le cui acque non sono più idonee alla « abbeverata » delle greggi e degli armenti di tanti allevatori e coltivatori che sono venuti a trovarsi in serie difficoltà a causa della immissione delle acque di scarico dello stabilimento nel fiume in questione. Per conoscere quali interventi intendano adottare, suggerire, sollecitare e per eliminare gli inconvenienti sopralamentati e soprattutto per garantire che gli operai nell'interno della fabbrica possano utilizzare acqua potabile (acqua corrente) e non acqua « trattata », così come ora avviene, che non è immune da inconvenienti quanto meno di carattere psicologico se non addirittura di carattere igienico. (4-05934)

CATALDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'attività altamente meritoria che esplica l'APIO di Toronto a favore dei nostri connazionali dell'Ontario.

È infatti risaputo che in forza della legislazione canadese gli invalidi del lavoro non godono di una indennità per infortunio adeguata, e il più delle volte i nostri connazionali non riescono a trovare un lavoro confacente a causa delle loro minorazioni soprattutto per difficoltà linguistiche. Ora di fronte all'impegno dell'APIO per l'assistenza ai colpiti, per una battaglia di opinione, anche attraverso i giornali, per modificare le leggi attuali, il contributo del Governo italiano a tale associazione appare esiguo (dollari 865 in un anno) per cui si chiede di sapere se per il nuovo anno non si ritiene di aumentarlo adeguatamente.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministro non ritenga di invitare detta associazione a partecipare alla conferenza nazionale dell'emigrazione perché venga portata la voce di una categoria di emigrati che ha problemi specifici e gravi da proporre. (4-05935)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se sono informati del fatto che gli ingegneri Bemmola e Sioli, delegati della società chimica Dauna che gestisce l'impianto per la produzione di caprolattame, sorto nell'ambito del IV centro petrolchimico di Manfredonia (Foggia), si sarebbero rivolti alla presidenza del CNEN per chiedere di autorizzare il laboratorio per lo studio della contaminazione radioattiva del mare che ha sede a Fiascherino (La Spezia) a sviluppare, per conto della loro società, una serie di prove su prodotti di rifiuto altamente tossici che attualmente la chimica Dauna scaricherebbe a mare.

Questa richiesta, pare già accolta dai dirigenti del CNEN-EURATOM, i quali avrebbero anche « ordinato » di iniziare frettolosamente i lavori per stabilire, attraverso l'elaborazione di un opportuno modello fenomenologico, la ricettività massima del golfo e le modalità di eliminazione in mare dei rifiuti tossici, avrebbe — secondo taluni esperti — come unico scopo quello di ottenere un « compiacente avallo da un ente scientifico di Stato » per legittimare lo scarico a mare di sostanze ritenute nocive dalla stessa chimica Dauna, senza alcun procedimento depurativo a terra.

Stante questo sospetto, alimentato anche dal fatto che la chimica Dauna, anziché rivolgersi ad enti preposti a questo tipo di indagine (laboratorio centrale di idrobiologia, Istituto superiore di sanità, eccetera), si sarebbe rivolta al CNEN che ha fra i suoi compiti quello di occuparsi della contaminazione radioattiva delle acque marine e non della contaminazione convenzionale dovuta a immissione di sostanze tossiche nel mare; si chiede di sapere:

a) se è vero che la società chimica Dauna di Manfredonia, immettendo notevoli quantità di sostanze tossiche nel mare, abbia già provocato un alto tasso di inquinamento delle acque del golfo;

b) quale danno potenziale rappresenta l'attuale tasso di inquinamento dello stesso golfo per la fauna marina e per la salute pubblica;

c) quali disposizioni ha impartito il CNEN ai dirigenti del laboratorio di Fiascherino, in merito all'accennata richiesta della chimica Dauna, dal momento che l'indagine richiesta non rientra nella sfera di competenze di detto laboratorio;

d) come pensa di intervenire il Governo per ottenere il disinquinamento delle acque del golfo e costringere la chimica Dauna ad istituire apposito impianto di depurazione a terra, allo scopo di evitare lo scarico di altri rifiuti tossici nel golfo della cittadina dauna, la cui popolazione è da tempo impegnata in una dura lotta intesa a difendere l'ambiente contro ulteriori danni di contaminazione che potrebbero essere causati con la realizzazione della progettata centrale termoelettrica nella zona. Tale centrale, infatti, se realizzata con le modalità volute dall'ENEL (alimentazione a nafta), rappresenterebbe una notevole fonte di inquinamento marino e atmosferico che, aggiunto a quello in atto, costituirebbe un più grave e serio pericolo per l'economia della zona e per la salute pubblica.

Più in particolare si chiede di sapere se il Governo, di fronte al sospetto che la chimica Dauna si sia rivolta al CNEN con l'intento di avere un tipo di indagine tutt'altro che « neutrale » e « scientifico », non ritenga di dover intervenire in modo da garantire che lo studio in questione, per la dimensione sociale del problema, sia eseguito sotto il controllo degli enti locali, dei sindacati e dei partiti del posto e con la partecipazione anche di altri istituti scientifici idoneamente attrezzati, al fine di ottenere, con la pubblicità dell'indagine, risultati assolutamente certi nell'interesse della comunità. (4-05936)

ZOLLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale azione sia stata svolta dagli organi di vigilanza competenti per impedire l'uso del diserbante chimico a base di 2-4-5TP, vietato dal decreto ministeriale dell'11 agosto 1970, che, come è noto, ha provocato notevoli danni alle colture viticole. (4-05937)

ZOLLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulta diramata da parte della direzione generale dell'INPS agli uffici dipendenti una circolare con la quale si fa divieto di fornire ai parlamentari notizie circa lo stato delle pratiche di pensione pendenti;

se tale divieto è esteso agli istituti di patronato delle organizzazioni sindacali;

se non ritiene tale decisione lesiva della dignità e delle prerogative del Parlamento. (4-05938)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è esatto che la cooperativa di credito fra gli impiegati del Banco di Sicilia, in Palermo, concede prestiti seguendo criteri prettamente politici. (4-05939)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero:

a) che il dottor Bruno Storti, segretario generale della CISL e dipendente del Ministero della difesa, sia stato nella posizione di « distacco per motivi sindacali » dal 1949 al 1958;

b) che, nonostante tale irregolare posizione (fino al 1968 nessuna norma dello stato giuridico dei dipendenti contemplava il « distacco per motivi sindacali »), che avrebbe dovuto comportare le dimissioni d'ufficio, il dottor Storti sia stato più volte promosso fino alla qualifica di dirigente superiore, sì da poter chiedere di essere collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale in occasione dell'esodo previsto dal provvedimento sulla « dirigenza ».

L'interrogante desidera, altresì, sapere se le competenti autorità ministeriali abbiano dato corso al provvedimento connesso all'esodo del dottor Storti e se la Corte dei conti lo abbia ritenuto legittimo in sede di controllo di legittimità. (4-05940)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quante ore di volo hanno compiuto, fino ad oggi, gli aerei *Heracles*. (4-05941)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della lettera della Federazione lavoratori metalmeccanici (protocollo 1441) del 14 novembre 1972, con la quale si chiede ai giudici di « Magistratura democratica » la trasmissione di dati riguardanti le denunce che hanno colpito gli attivisti sindacali, con la particolare cura di trasmettere all'organizzazione i nomi dei giudici; generalità e professione del denunciante o della parte lesa; nome, indirizzo, telefono del difensore; la spedizione degli atti processuali e notizie ritenute significative sul processo; quali determinazioni ha tratto il Ministro da una simile iniziativa. (4-05942)

**PEGGIO, BOLDRINI, GIADRESCO, FIBBI GIULIETTA, VENTUROLI, VESPIGNANI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se è al corrente del fatto che la compagnia Itavia nel volo 803 sulla linea Bologna-Roma del 16 giugno 1973 ha imbarcato un numero di passeggeri superiore al numero dei posti a sedere, imponendo ad alcuni ragazzi di 10-12 anni di sedere sulle ginocchia dei loro genitori;

2) se ritenga che questo modo di agire dell'Itavia sia conforme alle norme della navigazione civile;

3) se non ritenga di dover esercitare sull'Itavia un rigoroso controllo volto ad imporle un preciso rispetto delle norme della convenzione che regolano la concessione di una vasta rete di linee aeree alla suddetta società. (4-05943)

**GIRARDIN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene di concedere gli aerei necessari per fronteggiare l'urgente necessità di invio di derrate alimentari nei paesi dell'Africa: Senegal, Mauritania, Mali, Alto Volta, Niger, Tchad, colpiti dall'eccezionale siccità che mette in pericolo molte vite umane.

L'interrogante richiede che, di fronte ad una situazione simile, il Ministro della difesa abbia a collaborare con l'organizzazione della FAO ed altri Paesi per far fronte a tali necessità, come già fatto da parte dell'Italia in altre occasioni anche meno gravi. (4-05944)

**BOLDRINI, GIADRESCO, FLAMIGNI E MARTELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intende in-

tervenire con urgenza dopo le eccezionali grandinate del 4, 7 e 9 giugno che hanno duramente colpito la produzione agricola di molte frazioni dei comuni di Lugo, Conselice, Bagnacavallo, Russi, Ravenna, Alfonsine, per un totale di oltre 12.000 ettari e con danni che superano il 40 per cento delle colture a frutteto;

considerato che in gran parte degli stessi comuni, i coltivatori e le cooperative di conduzione terreni sono già stati colpiti da eventi calamitosi eccezionali negli anni 1968, 1969, 1971 e 1972 non hanno ancora ottenuto i provvedimenti previsti dalla legge n. 364 sul Fondo di solidarietà nazionale, si richiede, in attesa di provvedimenti più generali che affrontino nazionalmente tutti i problemi riguardanti i tempi, i modi e i mezzi per una legge organica sul fondo di solidarietà nazionale:

1) un provvedimento straordinario del Ministero dell'agricoltura e foreste che tramite un proprio finanziamento garantisca il ritiro di tutta la produzione frutticola grandinata per utilizzare la stessa nei modi che si riterranno più opportuni, ad esempio trasformazione in alcool, ma che comunque si assicurino ai coltivatori i costi di produzione;

2) sospensione per i coltivatori colpiti dal pagamento delle tasse, tributi e ratei derivanti dall'acquisto di terreni tramite le leggi per lo sviluppo della proprietà contadina. (4-05945)

**IANNIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti misure intende adottare per indurre l'Alfa Sud, stabilimento di Pomigliano, al rispetto delle vigenti norme sul collocamento e dello statuto dei lavoratori.

L'azienda infatti si ostina a respingere gli avviamenti di alcuni operai effettuati dalla competente sezione del collocamento nonostante che gli stessi siano stati regolarmente dichiarati idonei dai servizi sanitari dell'ENPI ed abbiano effettuato un corso di pre-addestramento della durata di 3 mesi presso l'ANCIFAP di Napoli.

Il motivo effettivo ma non confessato del rifiuto opposto dall'azienda pare sia quello della esistenza di qualche lieve precedente penale, talvolta anche molto remoto nel tempo.

Poiché nella circostanza si verifica un'aperta violazione delle norme sulla disciplina del collocamento con lesione degli interessi dei lavoratori discriminati in aperto contrasto con le guarentigie offerte dallo statuto dei lavo-

ratori, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare oltre che nei confronti dell'azienda anche rispetto al comportamento del direttore dell'ufficio del lavoro di Napoli che rifiuta di porre in essere le misure di cui può disporre l'ufficio per rimuovere l'illegittimo comportamento dell'azienda.

(4-05946)

PICCINELLI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della paralisi cui andranno incontro gli uffici giudiziari per il massiccio esodo di funzionari delle cancellerie giudiziarie, che intendono beneficiare delle norme sul collocamento anticipato.

Per conoscere quando se non ritengano indispensabile approntare quei provvedimenti atti a consentire a trattenere o a richiamare in temporaneo servizio il personale direttivo infrassessantenne ora in esodo, che ne faccia espressa domanda, e ciò fino al riordinamento e completamento, mediante nuove assunzioni, dei ruoli esecutivi e di concetto. (4-05947)

FAENZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per ovviare al crescente disagio in cui sono posti i cittadini che debbono pagare effetti cambiari, tratte, ecc. nei giorni immediatamente successivi ai periodi festivi, « ponti », o fine settimana.

Rileva a proposito che, anche per effetto della legittima e giusta introduzione della settimana corta a favore dei lavoratori bancari, tutti i lunedì agli sportelli incasso cambiali delle banche si formano file di decine di persone e, in certi casi, come è avvenuto il 2 luglio 1973, di centinaia e centinaia di persone costrette a fare la ressa e a perdere ore di lavoro per evitare di trovarsi nei bollettini di protesto. Ciò avviene in quanto le disposizioni vigenti, non tenendo conto dei mutamenti intervenuti nella organizzazione della società, obbligano le banche a trasmettere entro un periodo perentorio tutti gli effetti non pagati agli ufficiali giudiziari.

Se non ritiene il Ministro di dover acquisire ulteriori elementi presso gli istituti bancari e valutare l'opportunità di prospettare la ipotesi di un mutamento nel senso di concedere una proroga suppletiva di 2-3 giorni per le scadenze che vanno in pagamento nei periodi successivi a prolungate festività, per le scadenze del lunedì e per quelle dei periodi di particolare affollamento delle attività banca-

rie (primi luglio, primi gennaio) in cui il pagamento degli effetti e delle tratte si intreccia con altre operazioni e scadenze quali i mutui semestrali, ecc. (4-05948)

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che sarebbe di imminente emanazione il decreto interministeriale — da emettere dai Ministri medesimi sentita la Commissione tecnica prevista dalla legge n. 399 dell'8 marzo 1968 — per il recepimento direttiva CEE « Additivi in alimentazione animale ».

Risulta infatti che tale commissione si è espressa circa la opportunità che il recepimento della direttiva permettesse, come per il passato, agli imprenditori agricoli la produzione di mangimi per l'autoconsumo aziendale, nel rispetto della tutela del consumatore, come da leggi nazionali n. 281 e 399, ricorrendo alla integrazione dei prodotti e sottoprodotti aziendali nei modi che la scienza, la tecnica e l'economia indicano.

Risulta pure che vaste istanze sono state avanzate, in tal senso, da tutte le rappresentanze degli allevatori, singoli ed associati.

Di contro, per una particolare e restrittiva interpretazione della dizione comunitaria « fabbricanti di mangimi integrati riconosciuti », il decreto interministeriale fa sì che l'uso corretto, tecnicamente ed economicamente rispondente, di « integratori » sia di fatto impedito agli imprenditori agricoli produttori di mangimi per l'autoconsumo, anche se in possesso delle più moderne attrezzature industriali di miscelazione, idonee a garantire la omogeneità del mangime finito.

Una tale soluzione, è ovvio, oltre che ledere la libertà ed i diritti riconosciuti dalla legge agli imprenditori agricoli ed offendere ogni norma tecnico-scientifica in tema di alimentazione animale, determina un ulteriore e grave aumento del costo di produzione degli alimenti di origine animale: latte, uova, carne, proprio in un momento in cui l'azione governativa è rivolta al contenimento del livello dei prezzi, specie dei prodotti alimentari, il cui rincaro determina tante difficoltà nei bilanci familiari degli italiani. (4-05949)

STORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale contributo sia stato dato dal Governo italiano per alleviare gli enormi danni provocati dalla siccità in alcuni Paesi dell'Africa centrale.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

In modo particolare chiede se sia possibile aumentare il contributo previsto per il Fondo europeo di assistenza, mettere a disposizione mezzi di trasporto anche aerei; tecnici e attrezzature per la perforazione dei pozzi, oltre a personale, viveri e medicinali in relazione coi bisogni delle popolazioni.

La situazione nei Paesi colpiti (Senegal, Mauritania, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad) si presenta estremamente grave per cui ogni possibilità di aiuto dovrà poter essere presa con particolare urgenza. (4-05950)

LIGORI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere il loro pensiero sulla presa di posizione di autorevoli esponenti del mondo scientifico e tecnico, i quali — attraverso una lettera aperta diretta al presidente della CEE, ai Presidenti dei Consigli dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura, delle finanze e della sanità dei Paesi della CEE — hanno messo in rilievo il « pericolo per la salute rappresentato dall'uso alimentare degli olii di colza e di ravizzone, che contengono quantità elevate di acido erucico » chiedendone la sospensione dal commercio internazionale.

In particolare l'interrogante chiede se non sia il caso — così come è stato deciso in alcuni Paesi, quale l'Olanda — di sospendere nel nostro Paese l'uso alimentare degli olii di colza e di ravizzone in attesa di conoscere il parere di una apposita commissione d'indagine che approfondisca il problema e ne proponga valide soluzioni. (4-05951)

NICCOLAI GIUSEPPE, ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BIRINDELLI, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, CARADONNA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUINO, DELFINO, DE MICHELI VITTURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MAINA, MANCO, MARCHIO, MARINO, MENICACCI, MESSINI NEMAGNA, MILIA, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTIAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i termini della denuncia di successione presentata, a suo tempo, dai signori

Alessandro, Vittoria e Isabella Perrone, in morte del loro padre signor Mario Perrone, gli accertamenti eseguiti dagli uffici fiscali e i concordati eventualmente intervenuti fra fisco ed eredi;

quanto sopra tenendosi presente che appaiono pervenuti ai suddetti eredi beni immobili in Liguria e a Roma, la comproprietà (50 per cento) dei due quotidiani, *Il Messaggero* di Roma e *Il Secolo XIX* di Genova, salvo altro, ciò che pertanto fa ritenere essersi trattato di rilevante trapasso di beni e attività, come del resto è confermato dai molti miliardi corrisposti in recente operazione di cessione intervenuta per il solo 50 per cento della proprietà del giornale *Il Messaggero*;

si chiede altresì di conoscere gli importi delle imposte e tasse pagate in occasione della successione suddetta, nonché delle imposte e tasse, dirette e comunali, attualmente iscritte a ruolo a carico dei suddetti Alessandro, Vittoria e Isabella Perrone. (4-05952)

DAL SASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli uffici competenti del Ministero seguono con la dovuta attenzione il quotidiano aumento dei prezzi dei prodotti agricoli ed in particolare dei prodotti base per gli allevamenti zootecnici;

se la causa di tali aumenti è da attribuire alla scarsità dei raccolti maturati o da maturare oppure se la causa è da ricercare soprattutto nella misura inopinatamente disposta dal governo USA specialmente per i prodotti del seme di soia le cui quotazioni hanno ormai superato di sei volte quelle dell'anno scorso;

e per conoscere quali iniziative intende assumere sul piano internazionale al fine di contrapporre adeguate misure alla evidente aggressività dei mercati occidentali europei, disponendo nel contempo una accurata indagine al fine di accertare l'esistenza o meno di movimenti speculativi all'interno del Paese. (4-05953)

GIANNANTONI, POCHETTI E VETERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondono a verità le voci circa la preparazione, da parte del Ministro, di un provvedimento di raddoppiamento della Facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma.

Chiedono inoltre di sapere, in caso affermativo, con quali procedure si intenda provvedere a tale eventuale raddoppiamento e con quali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

criteri si intenda far fronte alle necessità dell'organico del corpo docente, data l'impossibilità di procedere mediante sottrazione di posti di ruolo regolarmente ricoperti nell'attuale Facoltà. (4-05954)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai a distanza di oltre un anno dal completamento delle operazioni del 7 e 8 maggio 1972, non siano ancora state liquidate e pagate le indennità per gli straordinari servizi resi da tanti funzionari statali in quella occasione.

Per sapere che cosa osti a che tali indennità siano tosto poste in pagamento e, infine, quando saranno effettivamente versate agli aventi diritto. (4-05955)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno:* — Per sapere come mai il comune di Cortemaggiore (Piacenza) è da circa un biennio sprovvisto di segretario comunale titolare, si da essere costretto ad avere l'applicazione del pur ottimo funzionario Sacchetti Pietro, titolare di quella carica presso il comune di Cadeo e, quindi, necessariamente limitato nella sua possibilità di presenza.

Per sapere se sia vero che da oltre un anno e mezzo è stato bandito un concorso per segretario comunale senza che fosse incluso il comune di Cortemaggiore.

Per sapere, infine, che cosa si intenda fare per ovviare in via definitiva alla precaria situazione denunciata che comporta gravissima fatica e onere al predetto segretario comunale e disagio alla popolazione del comune di Cortemaggiore e (pur in minor misura) di Cadeo. (4-05956)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che, segnatamente in Emilia nelle province di Parma, Reggio e Modena, sia in atto da parte delle autorità locali (a maggioranza socialcomunista) una vera e propria sorda, ma continua lotta a tutte le scuole private, segnatamente se tenute da religiosi;

se sia vero che nelle scuole materne di recente istituzione comunale e regionale in quelle province, non viene introdotto l'insegnamento religioso;

per sapere come e da chi vengano effettuati i controlli perché in tutte le scuole d'Italia di ogni ordine e grado siano rispettate ed eseguite le norme vigenti in materia. (4-05957)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa intenda fare in relazione alla confessione del sindaco di Cortemaggiore (del PSI) di aver provveduto a consultare, sulle questioni relative alla costituenda commissione edilizia di quel comune, tutti i rappresentati in consiglio (DC, PCI e PSDI) con esclusione del MSI-DN.

Per sapere se ritenga che tale discriminazione dichiarata e confermata in consiglio il 3 luglio 1973 a seguito di interrogazione urgente orale, sia compatibile con la delicata funzione di sindaco, anche quale ufficiale di Governo e responsabile pertanto dell'ordine pubblico, nel comune.

Per sapere che cosa intenda fare per impedire che altri fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-05958)

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che è in via di soppressione il servizio di trasporto pubblico di persone in alta Val Tidone, sino ad ora eseguito in concessione da una società a capitale privato.

In caso affermativo, per sapere che cosa si intenda fare per ovviare il lamentato gravissimo inconveniente che comporterebbe la completa distruzione della già poverissima economia di quella vallata del piacentino.

In ogni caso, per sapere che cosa intenda fare in merito il Ministro interrogato. (4-05959)

TASSI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per sapere come mai le autorità francesi vietino agli auto-transportatori italiani di entrare in territorio francese con un quantitativo di gasolio in serbatoio superiore a litri 50; pena gravosissima ammenda.

Per sapere se ciò non sia in contrasto con la libera circolazione prevista dagli accordi CEE e, altresì, per conoscere quali atteggiamenti intendano assumere i Ministri interessati in ordine al fatto denunciato. (4-05960)

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla concessione della Croce di cavaliere all'Ordine di Vittorio Veneto, e relativa pensione, al signor Beccio Lino classe 1897, distretto militare di Casale. (4-05961)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è informato che la Direzione compartimentale coltivazione tabacchi con sede in Cava dei Tirreni (Salerno) nonostante ne avesse il dovere sancito anche dal Ministero delle finanze non ha portato a conoscenza di tutto il personale dipendente il bando di concorso a 9 posti di impiegato di concetto (nella branca coltivazioni) pubblicato nel bollettino ufficiale dell'11 novembre 1972 e nella nota ministeriale n. 00/44035 del 16 novembre 1972.

Tale grave omissione non ha consentito a qualche dipendente di poter partecipare al concorso stesso.

L'interrogante vuol sapere:

1) se il danno causato ad alcuni dipendenti verrà, e come, sanato tenendo anche conto del fatto che i posti messi a concorso non sono stati tutti coperti (6 su 9);

2) se in calce all'ordine di servizio o al bollettino ufficiale o alla ministeriale sopra richiamata contenente il bando di concorso è stata fatta apporre, dalla Direzione coltivazione tabacchi di Cava dei Tirreni che ne avrebbe avuto l'obbligo, la firma, per presa visione, a ciascun dipendente;

3) se al personale assente dal servizio, per motivi vari, la direzione stessa di Cava dei Tirreni ha dato comunicazione del bando di concorso per il quale la direzione generale dei monopoli di Stato nella lettera 13 dicembre 1972, n. 47328 espressamente stabiliva: « si invita a dare la più ampia diffusione alla presente circolare fra il personale dipendente affinché tutti gli eventuali interessati abbiano notizia dei bandi anzidetti. Si raccomanda, in modo particolare, di avvertire anche quelli tra gli interessati, che siano assenti dal servizio per giustificati motivi o si trovino distaccati o comandati presso altre amministrazioni o in missione, ecc. ». (4-05962)

**ALESSANDRINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premessa la situazione di estremo disagio avvertita nei comuni di Porto Santo Stefano e di Porto Ercole (Grosseto) causa l'insufficienza di infrastrutture quali la rete idrica e quella delle fognature, disagio particolarmente avvertito nei mesi estivi quando alla popolazione locale viene a sommarsi l'insediamento di un notevole flusso turistico — se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente al fine di studiare le soluzioni ed apprestare i mezzi atti a far fronte alle crescenti difficoltà di approvvigiona-

mento idrico e di scarico dei comuni suddetti, favorendo così un più armonico sviluppo in termini economico-sociali della suggestiva zona dell'Argentario. (4-05963)

**LOBIANCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che i docenti dei corsi abilitanti speciali ed i presidenti di commissione saranno compensati per le prestazioni relative allo svolgimento degli esami di abilitazione nella misura di lire 130 lorde per ogni elaborato corretto e lire 400 per ogni candidato esaminato agli orali e se non sia opportuno provvedere ad evitare una ulteriore umiliazione alla parte migliore del corpo docente della scuola che ancora una volta ha dato dimostrazione di serietà e abnegazione, superando con notevole dose di accortezza e sensibilità professionale gli innumerevoli ostacoli sorti durante lo svolgimento dei corsi abilitanti e delle relative prove di esame.

Tra l'altro è opportuno ricordare che in base alle disposizioni riguardanti lo svolgimento degli esami, le commissioni al completo hanno dovuto assolvere i seguenti compiti:

giorno 30 novembre 1972 riunione preparazione temi di esami;

giorno 2 dicembre 1972 proposte temi di esame;

giorno 20 dicembre 1972 svolgimento temi di esame;

6 giorni per la correzione collegiale degli elaborati;

— 6 giorni per le prove orali variabili a seconda del numero dei candidati con la limitazione di non superare i sei candidati al giorno;

compilazione dei certificati in triplice copia. (4-05964)

**LIZZERO, CORGHI, MENICHINO, BORTOT E SKERK.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se siano informati in ordine ai gravissimi e intollerabili ritardi con cui giungono gli assegni della pensione ai lavoratori ex emigrati ed ora in quiescenza e quale sia la loro opinione in merito.

Gli interroganti hanno avuto in questi giorni notizia da un gruppo di pensionati ex emigrati in Belgio, che a loro è giunto solo pochi giorni fa l'assegno per il mese di aprile e non hanno ricevuto notizia per quelli di maggio e giugno.

Gli interroganti sono anche a conoscenza di ritardi ben più gravi di quelli detti sopra. È stato detto agli interessati, agli sportelli del Banco di Roma, che i ritardi sarebbero da ascrivere alle oscillazioni del cambio della moneta. Giustificazione assolutamente inaccettabile e palesemente assurda.

Gli interroganti chiedono di conoscere urgentemente il pensiero dei Ministri e quali provvedimenti essi intendano adottare per porre termine a disfunzioni non certo dovute agli enti esteri e a ritardi che creano situazioni veramente gravi in tante famiglie di lavoratori ex emigrati. (4-05965)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alla drammatica situazione che ha colpito alcuni Stati dell'Africa nord-occidentale, e precisamente l'Alto Volta, il Ciad, il Senegal, il Mali, la Mauritania e il Niger, sconvolti da una siccità senza precedenti — la consistenza e la tipologia di provvidenze che sarebbero state finora inviate o studiate dal Governo italiano per contribuire al soccorso delle popolazioni locali nel quadro degli aiuti disposti in sede internazionale e angosciosamente richiesti dai paesi interessati che stanno coraggiosamente lottando giorno per giorno per la sopravvivenza dei propri cittadini.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro competente non ritenga opportuno riesaminare al più presto il piano italiano per l'immediata assistenza ai paesi suddetti onde potenziare e diversificare le iniziative e gli interventi e dotarli della necessaria incisività e speditezza, al fine di riaffermare non soltanto la presenza e l'attiva partecipazione dell'Italia nei programmi di aiuto ai paesi del terzo mondo, ma per ribadire in termini di maggiore concretezza il significato dell'umana solidarietà fra tutti i popoli. (4-05966)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del recente grave provvedimento adottato dal comune di Roma che stabilisce la chiusura al pubblico dei musei e monumenti a partire dal 1° luglio 1973 e per due mesi, stante l'assoluta carenza del personale addetto alla custodia, e se non ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di far rientrare il provvedimento suddetto apprestando nel contempo soluzioni d'emergenza per scongiurare la temuta chiusura in un mo-

mento come quello attuale in cui è particolarmente sentita la domanda di conoscenza del patrimonio artistico romano da parte della componente turistica nazionale ed internazionale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ravvisi la necessità di procedere ad una completa ristrutturazione del settore delle belle arti, individuando compiti, funzioni, limiti d'intervento e personale corrispondente, al fine di non dover temere per l'avvenire il ripetersi di assurde iniziative come la suddetta che hanno provocato e provocano il giusto risentimento dell'opinione pubblica. (4-05967)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premessa la grave situazione di ristagno in cui giace da tempo il sud pontino in termini di insediamenti di nuove attività commerciali ed industriali, atte a promuovere e favorire lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni locali — se e quali misure ed interventi sono allo studio per accelerare il « decollo » industriale delle province e dei comuni pontini, e in particolare di Formia e del suo entroterra, al fine di colmare il notevole divario in termini di redditività *pro capite* che attualmente separa la zona suddetta dalla media nazionale e al fine di assicurare alle famiglie del comprensorio pontino, con il lavoro, migliori e più dignitose condizioni di vita, in accordo alla politica meridionalistica di localizzazione di investimenti e di promozione civile. (4-05968)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga di dover chiudere con effetto immediato il circuito di Monza alle corse motoristiche sino a che non siano stati adottati quegli accorgimenti necessari a tendere quasi nulla la pericolosità del circuito stesso.

Infatti la tragedia dell'8 luglio 1973, che ha causato la morte di tre giovani motociclisti, fa seguito a quella occorsa ai campioni Pasolini e Saarinen sulla stessa pista e nel medesimo punto e che è stata oggetto di precedente interrogazione dell'interrogante.

Infatti questa continua e inutile strage sulle piste da corsa non può trovare alcuna giustificazione né sotto il profilo agonistico, né sotto quello tecnico. (4-05969)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del documento diffuso dai sindacati CGIL, CISL, UIL dell'ANAP di Calambrone (Pisa) il quale si aggiunge a tutto il materiale prodotto fino ad oggi, non escluse molte interrogazioni a una gran parte delle quali non è stata finora data risposta, che evidenzia lo stato di crisi in cui questo centro si trova a causa delle speculazioni realizzate dal gruppo dirigente per le quali è in atto un procedimento penale nei confronti di don Benatti.

Gli interroganti per maggiore chiarezza, e nell'ipotesi che il Ministro non conosca il documento sopraccennato, richiamano alcuni punti essenziali in esso contenuti attraverso i quali le predette organizzazioni sindacali affermano:

che la presidenza dell'ANAP ha violato ogni accordo precedentemente stabilito con il personale;

che gravi e ripetuti sono stati i tentativi di violazione dei più elementari diritti sindacali;

che volutamente vengono ignorate le richieste sindacali di incontro e le proposte di soluzione portate avanti dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

che la progressiva riduzione dell'attività del centro desta gravi preoccupazioni a Calambrone dove è in atto una costante diminuzione del numero degli allievi con una conseguente riduzione di ore al personale insegnante.

Gli interroganti chiedono di sapere se queste denunce rispondono a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare al fine di ridare al centro la funzione per la quale esso sorse e sicurezza di lavoro al personale insegnante. (4-05970)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

a quaranta giorni dalla tragica fine di Pasolini e Saarinen, morti sulla « grande curva » del circuito di Monza, domenica 8 luglio 1973 sullo stesso circuito e nell'identico punto, perivano gli altri tre piloti (Galtruccio, Colombini e Chionio);

da troppo tempo il circuito di Monza è posto sotto accusa ed i piloti di « formula 1 » sollecitano la realizzazione di varianti al per-

corso e la messa in opera di dispositivi di sicurezza -

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare a garanzia della vita dei piloti. (4-05971)

MARIOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

1) gli organi responsabili dell'AVIS non considerano tanto importante il ritiro delle sacche di plastica per conservare il sangue per le trasfusioni, ritenendolo un fatto legittimo, quanto il modo di esercitare tale azione attraverso organi non ufficiali. Il che ha costretto i centri trasfusionali a sospendere la somministrazione del sangue con rinvio di molti interventi chirurgici fino alle precisazioni delle autorità competenti, arrivate tra l'altro con notevole ritardo;

2) la spropositata dimensione data ad un argomento tecnico, con interventi e polemiche di ogni genere, si è ripercossa sfavorevolmente negli ambienti degli ammalati e dei donatori. Si parla, infatti, di tossicità, di morte di due donne, di sangue avvelenato. Tutti argomenti questi che influiscono sulla salute della collettività e sul morale dei donatori;

3) il mondo della trasfusione ha bisogno di lavorare in piena serenità e fuori da ogni pericolo di scadimento -

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per ridare una veste più dignitosa al centro nazionale della trasfusione attualmente affidato alla Croce rossa italiana, anche per tranquillizzare l'opinione pubblica sul fatto che dietro a tale campagna non vi sia qualche influenza di carattere commerciale, tendente a rilanciare questo o quel prodotto. (4-05972)

BERNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che nel gennaio 1973 è stato ripresentato al Congresso ed al Senato degli Stati Uniti un disegno di legge d'iniziativa del senatore Harlke con il quale si intenderebbe introdurre considerevoli restrizioni al commercio internazionale ed alle attività delle società americane all'estero, imponendo, tra l'altro, gravi limitazioni alle importazioni negli Stati Uniti, obbligando le società americane a pagare le tasse americane sui profitti realizzati all'estero dalle loro affiliate anche se non ancora trasferiti negli Stati

Uniti, istituendo in pratica una doppia imposizione fiscale con l'abolizione del « credito di imposta » per le tasse già pagate sui profitti esteri;

che anche il senatore Muskie ha proposto nel gennaio 1973 l'abolizione del *tax deferral*, cioè della possibilità di differire il pagamento delle tasse sui profitti realizzati all'estero;

e per richiamare l'attenzione sulle ovvie gravi conseguenze che l'approvazione da parte del governo di Washington di tali misure, ed in particolare dell'abolizione del *tax deferral*, potrebbe determinare sulle filiali americane attualmente operanti in zona Cassa per il Mezzogiorno e sulle future possibilità di nuovi investimenti americani nel sud, che verrebbero ad annullarsi del tutto.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Governo italiano intenda assumere nei confronti del governo degli Stati Uniti — analogamente a quanto già fatto dall'Irlanda del Nord — per scongiurare l'adozione di un provvedimento che colpirebbe non solo le società americane con filiali in Italia, ma lo stesso Stato italiano che ha concesso a dette filiali importanti esenzioni fiscali, rinunciando ad importanti entrate tributarie, che in tal modo andrebbero ad esclusivo vantaggio del fisco americano. (4-05973)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave, intollerabile situazione di illibertà e di misconoscimento delle più importanti conquiste contrattuali e di norme di legge riguardanti il mondo del lavoro, esistente presso la fabbrica UTITA di Este (Padova) consociata del gruppo Viscosa, a sua volta largamente controllata dalla Montedison.

Dopo aver sempre applicata la pratica della rappresaglia a danno dei dirigenti sindacali delle maestranze, dopo aver organizzato e sostenuto la presenza del sindacato CISNAL — notoriamente legato al MSI — e alimentato forme di aperta provocazione antioperaia, la direzione dell'UTITA, nel corso delle lotte per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, in modo arbitrario e unilaterale adottando la tecnica nazista della decimazione, ha licenziato alcuni operai fra i quali alcuni appartenenti al consiglio di fabbrica. Battuta da una esemplare sentenza del pretore di Este, emanata recentemente, la direzione dell'UTITA non intende riaprire i cancelli della fabbrica agli operai licenziati.

si ostina a non riconoscere nel consiglio di fabbrica un fondamentale interlocutore nella dialettica sindacale, intima agli operai di effettuare il terzo turno contro il contratto e la libera decisione del consiglio di azienda;

per sapere come intende intervenire il Ministro perché sia rimossa una tale situazione, per far rispettare lo statuto dei lavoratori, per usare tutti i mezzi che riescano a convincere i dirigenti dell'UTITA e della Viscosa che i tempi del dominio fascista sono per sempre tramontati e che quelli dell'arbitrario potere padronale sono finiti anche se ancora ne rimangono alcuni incorreggibili epigoni. (4-05974)

BUSETTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa da qualche giornale economico, secondo la quale la fabbrica SAIMP di Padova, di macchine utensili inquadrata nelle partecipazioni statali Finmeccanica, starebbe per essere ceduta al gruppo FIAT già interessato alla specifica produzione della SAIMP e per una manifesta propensione ad effettuare investimenti nel settore delle macchine utensili;

per sapere, ove la notizia non venisse ufficialmente confermata, quali programmi di investimenti e di tipi di produzioni le partecipazioni statali pongono allo studio per eliminare l'attuale situazione di stasi, per potenziare l'azienda, per lo sviluppo di una sempre più qualificata attività della SAIMP nel quadro di una complessiva strategia delle partecipazioni statali funzionale alle esigenze della ripresa economica, alla occupazione e alla programmazione dello sviluppo con particolare riguardo alle zone di sottosviluppo del Veneto e della stessa provincia di Padova. (4-05975)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per ovviare alla gravissima crisi delle scuole determinata dalla assoluta mancanza o insufficienza gravissima di aule idonee e sufficienti.

In particolare a Piacenza per le scuole elementari nel prossimo anno scolastico sono previsti addirittura tre turni di insegnamento al giorno con gravissimo danno e discapito degli scolari e delle famiglie: segnatamente è gravissima — e già da anni nota e ampiamente denunciata — la situazione della scuola elementare Nasolini. (4-05976)

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia provvedimento definitivo quello relativo al repentino trasferimento delle formazioni di aviazione di stanza all'aeroporto di San Damiano (Piacenza) e quali motivi abbiano determinato tale decisione.

Per conoscere altresì come mai non siano stati avvertiti tempestivamente quanto meno gli ufficiali e i sottufficiali in servizio permanente effettivo di stanza al predetto aeroporto, i quali per la maggior parte hanno famiglia alloggiata nelle vicinanze con difficoltà di trasferimento specie nelle presenti condizioni.

Per sapere, infine, quale destinazione verrà data al complesso e alle attrezzature aeroportuali dopo l'indicato trasferimento che costituisce, tra l'altro, l'ennesimo danno all'intera economia del territorio piacentino.

(4-05977)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della insostenibile crisi finanziaria degli ospedali della provincia di Bergamo, che non riescono a far fronte agli impegni contratti con i fornitori, con il personale ospedaliero, compromettendo persino la stessa assistenza ai degenti, e ciò a causa del mancato pagamento delle rette agli ospedali, da parte degli enti mutualistici.

In particolare, si interroga il Ministro perché dica quali iniziative egli intenda prendere di fronte ad una situazione gravissima di un debito delle mutue, che assomma a più di 27 miliardi dovuti agli ospedali bergamaschi;

se egli intenda anche attraverso l'ente regione regolarizzare la vertenza sorta tra gli ospedali e le mutue, sia in merito al ritardo dei versamenti e sia per stabilire l'ammontare delle rette ospedaliere che, approvate dalla regione, non sono riconosciute eque dalle mutue;

quali urgenti provvedimenti egli voglia assumere di fronte alle numerosissime azioni giudiziarie promosse per morosità a carico degli ospedali e quali agevolazioni bancarie si possono determinare al fine di consentire agli istituti ospedalieri, per il proseguimento dell'indispensabile opera di assistenza ai degenti il ricorso all'indebitamento.

L'interrogante chiede altresì che vengano accertate e colpite tutte le eventuali responsabilità che prendono origine da negligenze, da fatti arbitrari e illegittimi e che provocano pesanti conseguenze sulla intera comunità.

(4-05978)

TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda modificare l'attuale regime di concessione delle acque interne in appalto ai privati per l'esercizio della pesca.

Se non ravvisi la necessità e l'utilità perché l'uso sia veramente pubblico e che la gestione delle acque per tale fine sia concessa alla Federazione italiana per la spesa sportiva, cui potranno essere accreditati parte dei proventi derivati dalle tasse di licenza.

Se non ravvisi l'opportunità che ai pescatori professionali non sia imposta alcuna tassa o gabella superiore ai dilettanti, trattandosi per gli stessi di vera e propria attività lavorativa, e quindi tale da essere incentivata e non colpita da oneri particolari. (4-05979)

ROBERTI, NICOSIA, MARINO, LO PORTO E MACALUSO ANTONINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Menfi (Agrigento) si rifiuti di ripartire fra i cittadini terremotati la somma di circa 500 milioni raccolti dalla RAI-TV pro terremotati siciliani e assegnati al comune di Menfi.

Il rifiuto del sindaco che vorrebbe, invece, destinare altrimenti la somma suddetta, provoca la viva opposizione di tutti i cittadini, i quali hanno costituito un « comitato cittadino di agitazione pro destinazione fondi terremotati RAI-TV », raccogliendo la firma di quasi tutti gli abitanti del comune.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti i Ministri interessati vogliono prendere per risolvere tale incresciosa situazione.

(4-05980)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che numerosi comuni, dopo aver disposto il riassetto economico ai vari impiegati, dando a taluni anche più di quanto loro spetti, non hanno esteso tale beneficio economico ai sanitari (medici condotti, veterinari ed ostetriche) creando una situazione abnorme sia in linea economica che morale.

Quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere in merito, per esaudire le legittime aspirazioni degli interessati.

Per sapere, infine, se l'applicazione del disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970 deve intendersi come legge normativa, o soltanto indicativa, tenuto conto del fatto che nessun organo di control-

lo, anche se sollecitato, è intervenuto per ovviare all'inadempienza lamentata.

Per sapere inoltre se intendano intervenire per indurre le amministrazioni comunali di Nibbiano e Pecorara (Piacenza), ad attuare la norma sopra riportata. (4-05981)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi siano state disposte ed eseguite opere di difesa fluviale sul fiume Po nella zona denominata « Gargatano Grosso » — comune di Piacenza — opere del costo di oltre 100 milioni di lire, quando altrettanto urgente e importante per la difesa fluviale, era quella da fare in agro del comune di Monticelli d'Ongina all'isola Serafini, nella zona del fondo denominato « Savino ».

In questo punto, infatti, il fiume sta erodendo con notevole rapidità e violenza enormi quantitativi di terra compromettendo la stessa sicurezza dell'argine e mettendo in pericolo la vita degli abitanti di quell'isola, oltre che l'agricoltura fiorente in atto.

Sull'isola esiste anche una importante riserva di caccia che è minacciata di distruzione dalle acque. (4-05982)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia l'esatta posizione e situazione della strada pubblica detta di Poggio Piacentino (in agro del comune di Castel San Giovanni) che, pur essendo l'unico accesso alla strada statale n. 10, per un agglomerato di diverse case il 5 ottobre 1972 è stata chiusa al traffico veicolare con l'apposizione di diversi e pesanti para-carri.

Per sapere come questo fatto abbia potuto avvenire quando dalla relazione tecnica del 19 gennaio 1973 redatta dall'ingegner Gnudi risultava che la strada era pubblica (contrariamente a quanto affermato dall'amministrazione comunale, che lo escludeva) e l'assoluta necessità del suo uso per gli abitanti della zona: quanto meno sino alla possibilità di diverso accesso.

Si chiede inoltre di conoscere quale sia la situazione giuridica e amministrativa — anche ai sensi delle licenze necessarie e del rispetto della legge edilizia — delle seguenti costruzioni, sempre poste in Castel San Giovanni: « condominio Astor », di via IV Novembre; laboratorio di via IV Novembre di Ferdenzi e Colombetti; laboratorio di Magistrali Primo in via Don Conti; abitazione di Travaini Renzo

in via Parpanese; abitazione di Dacrema Edoardo via Malvicino angolo via IV Novembre; capannone dei fratelli Molinari sito in località Poggio Quaroni; edificio di Bassani Angela Anna sito in via Costa; costruzione in sopraelevazione di Rossi Romano in via Oberdan, ad uso abitazione; costruzione ad uso abitazione di Zoncati Oliviero in via Oberdan; costruzioni di Tacchinardi, Zappavigna, Morandi e Sperlinga in via Emilia Piacentina. Nella situazione invero caotica relativa alle costruzioni in agro di Castel San Giovanni resta compresa anche quella eseguita dal locale consorzio agrario per il deposito di grano che insiste su un'area fabbricabile destinata a villette. (4-05983)

TASSI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione per la fauna ittica determinata sul fiume Trebbia — a valle del ponte ferroviario della linea Piacenza-Pavia — a seguito dei lavori di sistemazione del letto del corso d'acqua proprio nelle immediate prossimità del ponte suindicato. Le opere colà eseguite impediscono, infatti, ogni possibilità di risalita del corso d'acqua da parte del pesce, il che è assolutamente necessario per la tutela della fauna ittica, sia quale difesa dalle acque molto inquinate del bacino a valle e verso la confluenza con il Po, sia per la stessa riproduzione e conservazione delle specie.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti i Ministri interessati intendano prendere onde ovviare le difficoltà e i pericoli denunciati e far sì che le opere necessarie per una soluzione definitiva del problema siano alfine eseguite, dando corso alla costruzione di una così detta « scala di monta », già progettata a cura degli enti maggiormente interessati (Federazione italiana pesca sportiva, sezione provinciale di Piacenza e Consorzio per la tutela della pesca) i quali hanno trasmesso gli elaborati tecnici allo Ispettorato delle ferrovie dello Stato di Milano competente in materia.

Si chiede, quindi un intervento immediato, sia per l'urgente necessità di conservazione della fauna ittica minacciata, nella zona, di distruzione, sia per la particolare attenzione con cui il problema è seguito dalla cittadinanza piacentina che ha già promosso una sottoscrizione in merito con migliaia di aderenti e, addirittura, aveva — a mezzo di volontari e pescatori — iniziato le opere più

urgenti, che sarebbero già state portate a termine se non fosse intervenuta la forza pubblica, dal momento che i lavori non erano stati formalmente autorizzati, dalle autorità competenti. (4-05984)

MICHELI PIETRO, BORTOLANI, CUMINETTI E LINDNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza, nell'ambito dell'attuale difficile congiuntura che interessa la distribuzione dei prodotti petroliferi in Italia, della preoccupante situazione in atto in particolare nelle campagne di Parma, Reggio Emilia, Modena e Piacenza, determinata dalle notevoli difficoltà di reperimento dei necessari quantitativi di carburanti agevolati per l'agricoltura. La carenza di tali prodotti compromette nel momento contingente il regolare svolgimento delle indilazionabili operazioni agricole, soprattutto connesse alla raccolta del grano e alimenta, secondo voci diffuse, la pratica di azioni speculative di vario tipo destinate ad arrecare danno soprattutto agli operatori più deboli;

2) se non ritengano di dover urgentemente e decisamente intervenire con adeguati ed immediati provvedimenti ai vari livelli di competenza, onde assicurare la possibilità di rifornimento dei carburanti agricoli a tutti i depositi di distribuzione, soprattutto se operanti nelle zone più disagiate della pianura e della montagna, evitando così i gravi danni che il persistere delle lamentate situazioni può irreparabilmente arrecare alle aziende agricole ed alle imprese artigiane di meccanizzazione agricola. (4-05985)

SISTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

a) se il Governo è a conoscenza dei gravi danni che, per il terzo anno consecutivo, i diserbanti del riso usati nella pianura vercellese stanno causando alla salute delle persone, ai vigneti e alle altre coltivazioni dei comuni delle colline confinanti con il Po da Casale Monferrato a Crescentino;

b) quali provvedimenti esso intende adottare contro i colpevoli, mai individuati finora nonostante le ripetute denunce già fatte dai coltivatori delle colline e benché le

loro violazioni di legge siano compiute nel modo più palese, facilmente accertabili dalle autorità amministrative di pubblica sicurezza delle zone di loro appartenenza;

c) in quale modo ritiene di agire, in unione alla regione piemontese, per il risarcimento dei danni che stanno nuovamente subendo i coltivatori delle colline i quali — esasperati dalla nuova distruzione dei loro prodotti ad opera dei risicoltori che si impegnano nel modo più antisociale e più ingiusto, senza alcun concreto intervento delle pubbliche autorità — minacciano reazioni che potranno avere duri effetti anche nei riguardi dell'ordine pubblico. (4-05986)

FURIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere in quale modo intende intervenire per assicurare che gli interventi che la GEPI sta predisponendo a sostegno di iniziative capaci di attenuare gli effetti negativi conseguenti al licenziamento degli 800 dipendenti della Manifattura Gallo di Cossato (Vercelli), rispondano alle esigenze per cui erano stati richiesti fin dal gennaio 1972.

L'interrogante fa presente che da notizie apparse sulla stampa locale risulterebbe che « la finanziaria pubblica ha dato recentemente la sua approvazione di massima al piano per la costituzione di una società con un gruppo imprenditoriale biellese. Scopo della società è di creare una tessitura moderna, tecnologicamente d'avanguardia, in una zona situata allo sbocco delle valli orientali biellesi ». Va aggiunto che, da informazioni raccolte direttamente dall'interrogante presso la GEPI nella giornata del 4 luglio 1973, risulta che si stanno in effetti esaminando le proposte di due gruppi distinti: quella di un gruppo imprenditoriale biellese che ha già presentato un proprio piano per un'attività tessile, sul quale tuttavia persistono ancora alcuni interrogativi; e quella di un industriale singolo che dovrebbe presentare il proprio piano entro il 20 luglio per un'attività di carattere sostitutivo. Per ambedue non è stato possibile conoscere né i progetti relativi ai livelli occupazionali né quelli riguardanti la loro dislocazione. Sembra però emergere l'orientamento secondo cui tali attività non verrebbero localizzate nello stabilimento della ex manifattura Gallo e neppure nel comune di Cossato, ma in località diverse non ancora precisate.

Tali notizie hanno suscitato un vivo malumore tra gli ex dipendenti della manifattura Gallo ancora disoccupati e nella intera comu-

nità cossatese, investita proprio in questi giorni, dopo gli 800 licenziamenti della Gallo, dalla minaccia di chiusura del Lanificio Cartotti ove sono attualmente occupati oltre 140 dipendenti. Le preoccupazioni muovono dalla considerazione che i fondi della GEPI possano essere utilizzati in attività e per fini che hanno ben poco a che vedere con i problemi insorti con la chiusura della manifattura Gallo. In particolare viene poi sottolineato il fatto che la GEPI stia predisponendosi ad assumere queste decisioni senza consultare il sindaco, l'amministrazione comunale, i sindacati e il comitato unitario di Cossato, che avevano ripetutamente chiesto di avere un incontro con il Ministro dell'industria e con la GEPI prima che si addivenisse a qualsiasi conclusione.

L'interrogante, rendendosi interprete di tale malumore e delle istanze che sono state manifestate in sede locale, mentre sottolinea l'assoluta urgenza di giungere ad una decisione definitiva, chiede di conoscere in quale modo intenda operare per promuovere un sollecito incontro con le forze rappresentative locali allo scopo di esaminare tali questioni e favorire l'adozione di soluzioni rispondenti alle esigenze più volte sottolineate; e quali iniziative intenda promuovere per evitare la chiusura del Lanificio Cartotti ed il licenziamento dei 140 lavoratori interessati. (4-05987)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che Mangione Calogero, socialista, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana e Bartolommeo Pellegrini, capogruppo del PSI alla regione siciliana, sono indiziati di reato; se è esatto che è stato ritirato loro il passaporto; per conoscere i reati che vengono loro addebitati. (4-05988)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravità della situazione degli uffici giudiziari di Gorizia e della pratica impossibilità di operare nel settore a causa della mancanza di personale ausiliario e delle proteste e denunce ripetutamente manifestate dall'ordine degli avvocati e procuratori di quel foro e per conoscere se, nonostante i tempestivi avvertimenti, la conoscenza di una soluzione che diventa ogni giorno più drammatica, le segnalazioni anche dall'interrogante effettuate e che hanno ottenuto risposte documentatamente insolte, il Ministro interessato ritenga ancora di non dover intervenire. (4-05989)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare la grave situazione di crisi in cui versa la zootecnia italiana che procura notevole disagio agli allevatori di capi di bestiame specie alle aziende piccolo-coltivatrici e determina pesanti riflessi sulla bilancia valutaria del paese, valutabili nell'ordine di tre miliardi al giorno, attesa la crescente domanda di carne del mercato interno per il dilatato consumo che di questo prodotto alimentare fanno gli italiani.

Ritenuto che i nostri allevatori lamentano soprattutto una scarsa disponibilità di capitali e considerata la insufficienza degli interventi finanziari in atto, rappresentati dai 25 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno, sulla cui modalità di spesa non è peraltro ancora intervenuta alcuna decisione, e i 100 miliardi stanziati dalle Casse di risparmio delle province lombarde, l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di pervenire alla elaborazione di un piano zootecnico nazionale che preveda congrui stanziamenti per avviare la ristrutturazione dei nostri allevamenti, consentire alle aziende l'aumento del numero dei capi allevati, creare stalle sociali e realizzare ricoveri nazionali per consentire l'impiego delle macchine.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritiene di adottare per accelerare i tempi e le procedure relativi alla utilizzazione dei 300 miliardi per gli esercizi dal 1973 al 1975 che saranno messi a disposizione delle Regioni e per pervenire alla accettazione definitiva delle direttive comunitarie. Tra queste particolarmente la direttiva che intende venire incontro ai produttori con un servizio di consiglieri in grado di aiutarli nelle scelte professionali ed aziendali e la direttiva sul pre-pensionamento che può mettere i giovani in condizione di ingrandire le proprie aziende e quindi creare, fra l'altro, spazi sufficienti per produrre una più elevata percentuale dei mangimi necessari all'allevamento. (4-05990)

FAENZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento e delle polemiche sorte intorno alla esecuzione dei lavori di sterro in atto ai margini del lago di Orbetello, per far posto ad un aeroporto turistico per aerotaxi, realizzato dalla società Avio-Argento.

Si fa presente che la zona posta a vincolo per le sue alte qualità naturalistiche e paesaggistiche, per l'interesse floristico e faunistico, rischia di venire gravemente compromessa da tale iniziativa che più opportunamente avrebbe potuto essere localizzata in altra zona del comprensorio sud della provincia di Grosseto.

Per queste ragioni l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro è a conoscenza della iniziativa della società Avio-Argento e chi ha autorizzato la medesima società a realizzare il progetto in questione;

se non ritenga opportuno intervenire per far sospendere i lavori e impedire che l'aeroporto entri in funzione e crei di conseguenza i danni denunciati dagli studiosi di scienze naturali e dalle associazioni di difesa dell'ambiente e della natura;

se non crede necessario che una iniziativa di tale importanza debba essere definita, qualora se ne ravveda l'opportunità, in pieno accordo con la Regione Toscana e con gli enti locali della zona, sia per definirne la consistenza in rapporto alle attività turistiche del comprensorio sia per quanto riguarda la sua localizzazione nel territorio. (4-05991)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dai contadini e dagli orticoltori dei comuni di Torremaggiore, Lucera, Castelnuovo della Daunia e San Paolo Civitate (Foggia), a causa della violenta grandinata che, nel pomeriggio di lunedì 9 luglio 1973, ha distrutto quasi completamente la produzione viticola, olivicola e orticola nelle contrade di Reina, Selva delle Grotte, La Rina, La Marchesa, Scorcìa Bove, Acqua Salsa, Palmoli, ecc., ed ha danneggiato notevolmente le colture nelle zone denominate Dragonaro, Valle, Muralda, Petrulli, Torre Fiorentina, Quadroni San Giovanni, Vicario, Figurella, Pagliara Vecchia, Cisternone, Capitolo, ecc.

Poiché questa grandinata, l'ultima di una serie di avversità atmosferiche abbattutesi quest'anno sull'agricoltura della Capitanata, ha creato una situazione di grande disagio per le centinaia di famiglie contadine colpite, si chiede di sapere:

1) se non ritiene dover disporre urgenti misure per la concessione di speciali contributi ad integrazione del reddito delle famiglie colpite, le quali, dopo un anno di spese e di

duro lavoro, si sono visti sfumare ogni possibilità di guadagno;

2) quali misure intenda adottare per accelerare il pagamento della integrazione del grano e dell'olio relative all'annata agraria scorsa, in modo da alleviare le condizioni di disagio dei contadini colpiti dalla grandine;

3) come pensa di ovviare alla grave situazione di sfiducia che si va sviluppando nelle campagne della Daunia per la mancanza di un efficiente servizio agrometeorologico in grado di prevenire i fenomeni atmosferici e difendere, con mezzi moderni e adeguati, i coltivatori diretti dalle avversità che, in queste zone, costituiscono motivo frequente di ingenti danni all'agricoltura e al reddito contadino. (4-05992)

VINEIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in via di estrema urgenza per venire incontro alle impellenti necessità degli agricoltori dell'albese (Cuneo) duramente colpiti dalle recenti grandinate che hanno distrutto non solo gran parte del raccolto anche vitivinicolo ma addirittura le piantagioni, così pregiudicando la possibilità produttiva della zona anche per gli anni a venire;

per sapere, inoltre, se non ritiene di dare istruzioni per sollecitare l'istruttoria e l'accertamento amministrativi al fine di accelerare l'emissione del decreto di delimitazione della zona colpita, premessa indispensabile per la concreta erogazione dei fondi di sostegno che, purtroppo, per il passato sono giunti con tale ritardo da annullarne la stessa efficacia;

se non ritiene, infine, di promuovere un provvedimento straordinario di intervento economico che tenga conto dei danni all'albese e di quelli del vicino astigiano e dell'alessandrino, assegnando alla Regione Piemonte fondi adeguati per una urgente politica di sostegno dell'economia agricola di tutta la zona. (4-05993)

MAMMI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha ricevuto dal Ministro di grazia e giustizia risposta scritta, datata 5 luglio 1973, a una interrogazione del 15 febbraio 1973 diretta a conoscere i motivi per i quali era stata concessa libertà provvisoria a due cittadini stranieri, imputati di tentata strage in relazione all'esplosione verificatasi il 16 ago-

sto 1972 a bordo di un aereo della società *ELAL* e provocata da un ordigno camuffato da magnetofono donato a due ragazze inglesi;

considerato che nella risposta è detto che la libertà provvisoria è stata concessa « in considerazione, tra l'altro, dei seguenti elementi ritenuti favorevoli: modalità del fatto, scarsa gravità del pericolo di strage, motivi di delinquere, personalità dei giudicabili, loro condizioni di vita individuale e sociale, nonché la loro posizione, risultante dalle indagini processuali, non di ideatori ed organizzatori dell'impresa criminosa, ma di semplici esecutori di ordini impartiti dal terzo imputato latitante facente parte di una più complessa organizzazione »;

considerato, ancora, che nella stessa risposta si aggiunge che « su istanza della difesa, il magistrato ha successivamente revocato l'obbligo già imposto agli imputati della presentazione settimanale ai carabinieri » -

se risulta alla Direzione generale di pubblica sicurezza o al Comando dei Carabinieri dove si trovano attualmente i due imputati o se l'opinione pubblica deve rassegnarsi a ritenere che il crimine in questione resterà per non spiegate, ma intuibili ragioni, del tutto impunito. (4-05994)

**CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E JACAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della inammissibile lettera inviata dal presidente della sezione milanese dell'Unione italiana ciechi ai membri eletti alla assemblea per il rinnovo del consiglio provinciale, nella quale si condiziona la effettiva elezione dei consiglieri ad un atto di « fedeltà all'Unione e fedeltà di osservare lealmente lo statuto e le altre disposizioni regolamentari con tutte le implicazioni connesse, in particolare il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 settembre 1947, n. 1047 », richiesta motivata da un analogo giuramento richiesto a tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche con riferimento esplicito ai professori universitari ed agli ufficiali delle forze armate.

A tale lettera era allegata copia del testo dell'atto di fede da ritornare all'Unione firmata pena il decadimento della carica.

Se non ritiene di intervenire al fine di evitare un'ennesima intimidazione nei confronti dei soci, lesiva dei principi costituzionali di libertà di pensiero per una democratizzazione dello statuto dell'Unione onde ottenere che la

politica dell'ente sia effettivamente rispondente alle aspirazioni dei soci, affinché l'ente:

1) si adoperi affinché siano trasferite alle regioni e ai comuni le competenze attribuite a migliaia di enti pubblici e privati nel campo dei non vedenti, ivi comprese quelle attribuite all'Unione italiana ciechi con la legge n. 1047;

2) si faccia promotore del superamento di tutte le istituzioni e la legislazione particolare relativa alla istruzione dei non vedenti, provvedendo al loro inserimento, affiancato da opportuni interventi, nella scuola normale;

3) affronti il problema del ricupero professionale dei non vedenti nell'ambito dei servizi decentrati aperti a tutti e l'ampliamento degli sbocchi professionali con gestione pubblica del collocamento;

4) solleciti un'azione di prevenzione, di terapia della cecità nel quadro delle riforme sanitarie assistenziali;

5) si batta per un sistema pensionistico nel quale sia esclusa la pensione a mero titolo della minorazione. (4-05995)

**CHIOVINI CECILIA, JACAZZI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della conclusione cui è giunta una ispettrice scolastica presso la scuola elementare « Francesco Crispi » di Milano nella quale erano stati inseriti 8 bambini handicappati, 2 ogni prima classe a tempo pieno, che in virtù di valutazioni del tutto personali, in assenza di consultazione degli insegnanti dell'*équipe* specializzata ed il Centro di neurologia e di educazione motoria del comune di Milano che li hanno sempre seguiti nel corso dell'anno, nonché dei genitori dei bambini, ha deciso di por fine all'esperienza dell'inserimento, che fra l'altro, da documenti, risulta estremamente positiva e con risultati di apprendimento da parte dei bambini sensibilmente superiore a quelli che gli stessi bambini registravano nelle scuole speciali.

Se non ritiene di intervenire per por fine a freni che a Milano, ma anche a Venezia, vengono messi in atto alla generalizzazione dell'esperienza per tradurre in termini concreti ciò che viene da più parti auspicato da operatori sociali, insegnanti, genitori, associazioni di categoria, sull'esigenza della soppressione delle classi differenziali, del superamento delle scuole speciali mediante piani di inserimento coadiuvati da *équipes* specializzate.

(4-05996)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare e quali disposizioni impartire per ripristinare l'erogazione del compenso incentivante a favore del personale dipendente delle opere universitarie la cui improvvisa sospensione, per altro verificatasi solo all'università di Napoli, ha determinato la pronta reazione degli interessati che sono stati costretti a proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

Il compenso di cui sopra venne esteso nel 1971 al personale dell'opera universitaria in forza della legge n. 1042 (L. Signorello) in quanto considerato parte del trattamento economico che a norma delle vigenti disposizioni compete al predetto personale equiparato ai fini economici agli avventizi e ai salariati dello Stato.

L'interpretazione restrittiva data successivamente alla predetta legge ha sollevato la legittima protesta dei lavoratori che sono stati privati all'improvviso di un emolumento di fatto acquisito vedendosi così ulteriormente discriminati rispetto ai colleghi dell'amministrazione universitaria.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere, in attesa dell'estensione formale dei predetti benefici che potrebbe realizzarsi in sede di emanazione dei provvedimenti urgenti per l'università, quali provvedimenti intenda prendere per garantire gli attuali livelli retributivi del personale delle opere dell'università degli studi di Napoli e dell'Istituto universitario orientale. (4-05997)

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — tenuto conto degli ammonimenti del Consiglio superiore della magistratura e degli Organi comunitari e in considerazione dei recenti avvenimenti, che hanno messo in evidenza lo stato di disagio fisico e morale in cui versano i detenuti — non ritenga opportuno ed urgente adottare provvedimenti intesi ad umanizzare la vita nei penitenziari italiani. (4-05998)

**QUARANTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nei programmi futuri della RAI-TV è prevista la costruzione di un ripetitore nella zona di Mercato San Severino (Salerno) al fine di mettere in condizione gli utenti della televisione di ricevere il primo programma.

È noto, per le numerose e ripetute lagnanze mosse dagli abitanti della zona, che non si

riceve il primo programma televisivo perché le onde provenienti da Monte Faito giungono di riflesso.

Lo stesso inconveniente si è lamentato anche per il secondo canale e fu eliminato mediante l'installazione di un ripetitore nella zona di Fisciano (Salerno). (4-05999)

**ASSANTE E CITTADINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che alla fine del 1970 il consorzio dell'area industriale di Frosinone ebbe ad emanare un bando di concorso approvato anche dal Ministero dell'industria, per il posto di direttore del consorzio medesimo;

in caso affermativo, quali sono le ragioni per le quali tale concorso non sia stato ancora espletato. (4-06000)

**GARGANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — data la drammatica carenza di personale negli uffici delle poste e delle telecomunicazioni di Roma e provincia, che determina la contrazione dei servizi resi all'utenza, lunghe ed estenuanti code agli sportelli, sospensione delle ferie per i dipendenti postelegrafonici, mancato e regolare recapito della corrispondenza, centinaia di quintali di stampe da recapitare da più di due mesi giacenti negli uffici; constatato che la dirigenza amministrativa conosce perfettamente la situazione che va sempre più aggravandosi e che determinerà a giorni la chiusura di molti uffici, senza adottare provvedimenti di emergenza pur avendo i mezzi legislativi da poter applicare — quali interventi si intende realizzare. (4-06001)

**D'AURIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se non ritengano di dover disporre accertamenti per stabilire se corrisponde al vero il fatto che la signora Errichiello Teresa, coniugata Marfella, dopo d'essere stata ricoverata per 15 giorni presso la II clinica di patologia medica del nuovo Policlinico dell'Università di Napoli per blocco renale in atto e disponendo di un solo rene essendogli stato asportato l'altro tempo addietro, è stata fatta trasferire all'Ospedale dei Pellegrini dove, era stato assicurato ai familiari, a seguito di contatti telefonici intercorsi, era già pronto un posto per praticarle l'emodiliasi renale ed eventualmente trattarla col rene artificiale,

ma che, qui giunti, nella mattinata di sabato 30 giugno 1973, i familiari si son sentiti rispondere che non era vero che si disponeva di un posto per poter praticare alla Errichiello l'emodiliasi e che dalla clinica medica era stato chiesto solo di accettare un'ammalata di reni senza specificare la gravità del caso;

per sapere, inoltre, se corrisponde al vero quello che i familiari hanno sentito dire ai « Pellegrini » e cioè che le cliniche mediche universitarie, di solito, nelle giornate del sabato si « disfanno » dei « casi rognosi » operando o facendo operare agli stessi familiari trasferimenti come quello della Errichiello;

per sapere, infine, se corrisponde al vero il fatto che la Errichiello, in effetti ha trascorso l'intera giornata di sabato 30 giugno in un reparto di chirurgia dei « Pellegrini » senza che le fosse praticata alcuna terapia il che è avvenuto solo in serata, quando i familiari si son decisi a trasferirla presso il reparto di urologia dell'Ospedale « Cardarelli » e dove vi è stato un medico del reparto, che pur non essendo di servizio e mancante il reparto di uno specialista di guardia, nel vedere il caso disperato non ha esitato a svestirsi ed a praticare alla Errichiello la terapia necessaria che, pur essendo continuata per la notte ed il giorno successivo, non sortiva l'effetto sperato a causa, evidentemente, di sopraggiunte complicazioni;

per sapere, infine, se non ritengano indispensabile garantire un più efficiente servizio ed adeguate attrezzature per la cura dei reni a Napoli da dove, molto spesso, pazienti gravi sono costretti a raggiungere altre città lontane centinaia di chilometri, pur continuando ad esservi in ospedali locali attrezzature e reni artificiali inutilizzati.

(4-06002)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché sia sollecitamente risolta l'annosa questione che, da anni, angustia la vedova ed i figli del defunto appuntato dei carabinieri D'Errico Natale, nato il 15 dicembre 1907, arruolato nell'arma il 22 luglio 1926 e congedato il 7 febbraio 1954 per invalidità contratta in servizio e per causa di servizio, posizione n. 10912/54;

è da rilevare che il defunto appuntato D'Errico si trovò innanzi alla necessità di ricorrere alla Corte dei conti per impugnare il decreto ministeriale col quale gli si negava il

diritto al trattamento pensionistico per causa di servizio, ricorso che, a seguito della sua morte, veniva riassunto dalla vedova Tagliaferri Fortuna e che veniva accolto dalla IV sezione della Corte dei conti fin dal 25 marzo 1968 per cui l'intero fascicolo veniva rimesso alla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa in data 13 luglio 1968;

nonostante ciò la vedova è ancora in attesa del trattamento pensionistico spettante ed i figli ancora in attesa della legittima qualifica di orfani di deceduto per causa di servizio;

per sapere, inoltre, se non ritenga, più in generale, di doversi dare più appropriate direttive affinché gli uffici ministeriali preposti alla liquidazione delle pensioni, sia al personale civile che militare, snelliscano e rendano le procedure più agili al fine di eliminare lungaggini che, prima ancora che offendere chi è costretto ad aspettare anni ed anni per avere quanto legittimamente gli spetta, dopo decenni spesi al servizio dello Stato, tendono ad avvilire la pubblica amministrazione in uno Stato moderno. (4-06003)

D'AURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso la direzione generale dell'ANAS affinché preveda, nei suoi piani, la costruzione di una circoscrizione del comune di Melito di Napoli, non essendo più tollerabile che la statale passi per il centro dell'abitato che ha subito, negli ultimi tempi un enorme sviluppo urbanistico e residenziale e, quindi, più pericoloso ed insopportabile è divenuto l'intenso traffico che vi si svolge mettendo continuamente in pericolo l'incolumità dei cittadini e, soprattutto, delle scolaresche.

(4-06004)

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre degli accertamenti presso il cantiere dell'impresa Esposito Antonino che sulla provinciale che collega la circoscrizione esterna di Napoli a Casandrino sta costruendo uno stabilimento, al fine di accertare se risponde a verità il fatto che il titolare dell'impresa:

si rifiuta di pagare la contingenza ai propri dipendenti;

non usa la busta paga e costringe tutti a lavorare per almeno due ore al giorno di straordinario che paga senza alcuna percentuale;

usa servirsi di dipendenti per i quali non versa i relativi contributi assicurativi e previdenziali, tanto che, a volte, ricorre a disoccupati che percepiscono il sussidio di disoccupazione;

usa procedere ad assunzioni ed a licenziamenti senza osservare alcuna delle leggi che regolano tali questioni;

per sapere, infine, nel caso affermativo, se e quali iniziative ritiene di dover intraprendere onde costringere il titolare dell'impresa in questione all'osservanza delle leggi e delle norme contrattuali e, soprattutto, a rispettare la dignità dei propri dipendenti.

(4-06005)

D'AURIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che i lavori per la costruzione del cavalcavia sulla circonvallazione esterna di Napoli, all'incrocio con la statale presso Melito di Napoli sono fermi da due anni per mancanza di finanziamenti da parte della Cassa stessa e se non si ritenga indispensabile adoperarsi per il superamento di qualsiasi difficoltà affinché l'opera sia portata a termine rapidamente, in considerazione non solo del grande traffico che sull'arteria in questione si svolge non solo d'estate, ma anche e soprattutto perché, all'incrocio fra le due strade, continuano a verificarsi, purtroppo, numerosi incidenti molti dei quali con conseguenze mortali.

(4-06006)

D'AURIA e ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi benefici e riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente della guerra 1915-18 Lerna Carmine, nato a Ceglie Messapico (Brindisi) il 12 maggio 1889 ed ivi domiciliato alla via Porta di Giusto, 18.

(4-06007)

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulta loro quanto dichiarato dall'assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione provinciale di Napoli nella seduta consiliare del 16 febbraio 1973 e cioè che mentre cantonieri e capo-cantonieri elevano verbali di contravvenzioni nei confronti di quanti costruiscono, od erigono manufatti, sulle strade provinciali, in violazione delle leggi e dei regolamenti, si ha che

le competenti autorità (cioè il prefetto) non provvedono ad emettere le richieste ordinanze di demolizioni e di ripristino dello stato dei luoghi, per cui si ha, di conseguenza, che vana ed impotente si rivela essere l'azione dell'amministrazione provinciale, dei suoi amministratori e dei suoi tecnici e cantonieri dipendenti;

per sapere se non ritengano di dover intervenire affinché abbia a cessare la colpevole inerzia delle « autorità competenti » che favoriscono solo ed unicamente i « pirati delle strade provinciali » come sono stati definiti da un precedente presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli in altra precedente seduta del consiglio provinciale coloro che danno luogo alle lamentate violazioni di leggi e di regolamenti.

(4-06008)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Coppola Antonio da Arzano (Napoli) — posizione n. 0683149.

(4-06009)

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di doversi accertare se risponde a verità il fatto che la cartotecnica « Mensidieri » sita nel comune di Casavatore (Napoli) ha sempre violato e continua a violare le leggi che regolano le assunzioni degli elementi appartenenti alle categorie protette, tanto che l'unico orfano di guerra che lavorava nell'anzidetta azienda si è licenziato recentemente e, quindi, fra i dipendenti, non c'è alcuno invalido civile, per servizio, di guerra o altro;

per sapere, inoltre, se non ritenga di doversi accertare se risponde al vero il fatto che il titolare dell'azienda ascrive a suo merito e forza la capacità di riuscire a non assumere alcuno delle categorie protette;

per sapere, infine, se e quale iniziativa intenda assumere al fine di imporre, anche al titolare di questa azienda, il rispetto delle leggi e la sollecita assunzione delle unità lavorative delle categorie protette.

(4-06010)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263,

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

all'ex combattente della guerra 1915-18 Ruggiero Francesco, nato a Brusciano (Napoli) il 27 marzo 1893 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Veneto, 26. (4-06011)

**NICCOLAI CESARINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la pratica tendente ad ottenere la medaglia ricordo e l'assegno di benemerenzza inoltrata da Scarpelli Giuseppe nato a Riolo Terme (Ravenna) il 9 febbraio 1891, pratica che porta il n. 3138, è stata riesaminata dopo il primo giudizio negativo a seguito del quale lo Scarpelli ha trasmesso nel 1972 la documentazione militare dalla quale emerge che egli ha diritto alla medaglia ricordo e all'assegno vitalizio di cui alla legge n. 263 del 1968. (4-06012)

**LAVAGNOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Carli Silvio, nato a San Bonifacio (Verona) il 26 ottobre 1892, domiciliato ad Arcole (Verona), via Chiesa - Gazzolo;

Ferretto Ferruccio, nato ad Arcole (Verona) il 14 settembre 1896, domiciliato ad Arcole, via Roma;

Ferretto Pietro, nato ad Arcole (Verona) il 12 marzo 1899, domiciliato ad Arcole, via Pagnego;

Ferraro Luigi, nato a Veronella (Verona) il 4 marzo 1900, domiciliato ad Arcole, via Crocette - Gazzolo;

Giuriato Giacomo, nato a Gambellara (Vicenza) il 28 aprile 1900, domiciliato ad Arcole, via Borgoletto;

Godi Anselmo, nato ad Arcole (Verona) il 31 gennaio 1897, domiciliato ad Arcole, via Piazza Poggi;

Lanciai Siro, nato ad Arcole il 28 maggio 1894, domiciliato ad Arcole (Verona) via Comparine;

Pedrolo Luigi, nato ad Arcole (Verona) il 24 febbraio 1896, domiciliato ad Arcole, via Comparine;

Ballarin Giovanni Battista, nato ad Arcole (Verona) il 17 marzo 1895, domiciliato ad Arcole, via Comparine;

Mirandola Giuseppe, nato ad Arcole (Verona) il 30 novembre 1896, domiciliato ad Arcole, via Comparine;

Malachini Agostino, nato a Palù (Verona) il 31 agosto 1891, domiciliato ad Arcole (Verona), via Pagnego. (4-06013)

**MARZOTTO CAOTORTA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere quali misure intendono adottare onde impedire l'entrata in funzione della fabbrica di foscene, con relativo stoccaggio, che la società Stauffer intende avviare a San Colombano al Lambro (Milano). Il gravissimo pericolo che costituirebbe la presenza di forti quantitativi di questo micidiale gas per tutta la popolazione e la vita stessa della zona giustifica infatti l'ondata di proteste dei cittadini di quel comune e di quelli vicini e reclama un urgente provvedimento da parte governativa.

Con l'occasione chiede anche come mai si continui a permettere la vendita e l'uso in Italia di prodotti chimici diserbanti, contenenti veleni, come il foscene, i quali da un lato si infiltrano nelle falde acquifere, rendendo sempre più difficile il reperimento di acqua potabile e dall'altro sterilizzano la vita organica del terreno agricolo diminuendo la fertilità del nostro suolo e distruggendo il patrimonio ittico. E questo è tanto più incomprensibile in quanto già esistono sul mercato prodotti diserbanti biodegradabili i quali raggiungono meglio lo scopo senza avvelenare terreno, piante e pesci. (4-06014)

**PEZZATI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che l'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, il più grosso complesso ospedaliero della Toscana, è ormai pervenuto al limite di una completa paralisi amministrativa e finanziaria, come è stato drammaticamente denunciato dal suo presidente in una recente lettera indirizzata al presidente della Federazione italiana delle associazioni regionali degli ospedali ed agli stessi Ministri del lavoro e della sanità;

che tale grave situazione è determinata da un credito di oltre 40 miliardi che l'amministrazione ospedaliera ha nei confronti degli enti mutualistici e che detti enti mutualistici non pagano le rette dei loro assistiti o le pagano con ritardo incredibile, costringendo l'arcispedale a fare ancora ricorso al credito, provocando così un aumento da 15 a 25 miliardi dell'anticipazione di cassa a suo tempo concessagli dal proprio tesoriere;

che prolungandosi tale stato di cose, l'arcispedale di Santa Maria Nuova, con i suoi 4.200 posti letto, determinante per l'assistenza ospedaliera, non solo in Toscana ma in tutta l'Italia centrale, si troverà ben presto a dover

fare ricorso a nuovi debiti solo per dare da mangiare ai propri malati ed a pagare lo stesso personale dipendente;

considerato che la situazione denunciata per l'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze è pressoché generale e riguarda tutti i complessi ospedalieri d'Italia —:

1) quali provvedimenti urgenti ed immediati il Governo intenda prendere, per sanare, almeno parzialmente, la grave situazione finanziaria ed amministrativa degli enti ospedalieri, che già provoca conseguenze negative e drammatiche nei confronti dei ricoverati;

2) se il Governo, attraverso l'iniziativa dei competenti Ministri del lavoro e della sanità, intende provvedere a un adeguato stanziamento di fondi da destinare a copertura sia pure parziale dei *deficit* degli enti mutualistici ed a predisporre con urgenza l'ormai indilazionabile disegno di legge di riforma sanitaria, che si rende indispensabile e necessario per superare l'attuale sistema mutualistico ed istituire il servizio sanitario nazionale, obbiettivo auspicato e sollecitato ormai da tutte le forze sociali e politiche democratiche del paese. (4-06015)

BARCA E PAJETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alla cifra di decine di miliardi ufficialmente sborsata per l'acquisto di quote dei giornali *Il Messaggero* e *Il Secolo XIX*, quale è l'imponibile accertato all'editore Edilio Rusconi negli anni 1970, 1971, 1972. (4-06016)

LA BELLA E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della pubblica istruzione, della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) come il professor Giovanni Petragrani — nato in Lanciano il 21 aprile 1893, deceduto in Alessandria il 9 maggio 1969, già direttore generale della sanità, tornato all'insegnamento universitario d'igiene e batteriologia, il 23 giugno 1947 cancellato dai registri dello stato civile di Roma per emigrazione in San Paolo del Brasile, colà sposato civilmente, il 16 dicembre 1948, secondo la legge brasiliana, con la cittadina brasiliana, signora Violeta Andrade Junqueira, naturalizzato brasiliano, fondatore e direttore, in via Francesco Leitao n. 210 nella stessa città, del laboratorio industriale per la fabbricazione e vendita dei prodotti farmaceutici — sia riuscito:

a) ad avere, con la moglie, in Catania, dal 12 gennaio 1953, la residenza, la cit-

tadinanza italiana, l'iscrizione nelle liste elettorali, i diritti civili e politici, ed il 20 gennaio 1955, la trascrizione di un anormale certificato di atto di matrimonio solo religioso, che i due avrebbero contratto, pure il 16 dicembre 1948 nella stessa San Paolo e, dal 18 ottobre 1965, le stesse iscrizioni e trascrizioni in Roma;

b) ad essere mantenuto o riassunto nell'insegnamento universitario d'igiene e batteriologia;

c) a godere, con la moglie, dei diritti attribuiti dallo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato italiano, senza aver rinunciato alla cittadinanza brasiliana, senza aver avuto la concessione di quella italiana, per decreto del Capo dello Stato, senza aver prestato il giuramento di fedeltà, senza aver liquidato l'istituto Petragrani, senza aver denunziato alle competenti autorità italiane le loro reali posizioni in San Paolo del Brasile ed in Italia;

d) a coprire cariche pubbliche, compresa quella di subcommissario del Pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma;

e) a far eseguire, nel fabbricato di via E. Duse nn. 26, 28, 30, in Roma, rilevanti lavori dai dipendenti del Pio istituto, senza fatture, senza ricevuta degli acconti versati, senza poter documentare l'acquisto ed il pagamento dei materiali impiegati, l'assunzione, il pagamento e l'assicurazione delle maestranze contro gli infortuni e senza la normale documentazione e contabilità;

2) come sia stato possibile alla vedova ottenere il certificato di pensione n. 4954096, rilasciato dal Ministero della pubblica istruzione come « Violeta Andrade vedova Petragrani »;

3) come sia stato possibile alla stessa vedova, al dottor Petragrani Giuseppe e al professor Petragrani Nicola, figli del defunto Petragrani Giovanni, dal 1947 cancellati dai registri dello stato civile di Roma, per emigrazione in San Paolo del Brasile e colà residenti, ottenere la liquidazione delle indennità ENPAS ed a non comunicare alla questura di Roma la successione nella proprietà del fabbricato di via Duse a norma della legge sugli stranieri;

4) come sia stato possibile alla vedova Petragrani, ai figli Giuseppe e Nicola Petragrani e ad altri stipulare, a mezzo del notaio Giantommaso Parisi, vari atti pubblici e precisamente quelli relativi al fabbricato di via Duse e destinati all'autorità giudiziaria, come « Violeta de Andrade vedova Petragrani » e

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

la procura speciale 2 agosto 1971, destinata alla riscossione della pensione concessa dal Ministero della pubblica istruzione, come « Violeta Andrade vedova Petraghani », entrambe identità difformi da quelle vere e complete, in pendenza del giudizio proposto contro di loro ed altri per accertare le esatte identità personali;

5) se e quali accertamenti della verità sono stati eseguiti e quali provvedimenti sono stati adottati a tutela degli interessi delle pub-

bliche amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici e della fede pubblica, almeno dopo il formale ricorso dell'avvocato Rodolfo Cieri, cointeressato a tali accertamenti, domiciliato in Roma, via E. Duse n. 28, al gruppo dei carabinieri di Roma I, all'Ispettorato generale delle pensioni, del Ministero della pubblica istruzione ed all'ufficio controlli delle pensioni civili della Corte dei conti, completo della documentazione, fin dall'8 settembre 1972.

(4-06017)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza che la cosiddetta " borsa acquisti " di calciatori professionisti si preannuncia anche quest'anno particolarmente sostenuta, superiore, in ogni caso, ai pur rilevanti livelli raggiunti negli anni passati.

« Stando alle voci che già circolano negli ambienti interessati sembra, infatti, che la Juventus sta trattando acquisti per due miliardi di lire, e che l'Inter non voglia essere da molto meno. Il Milan, per parte sua, ha già operato ingaggi dal Verona per circa 500 milioni, ecc. Anche le squadre minori, che nel passato praticavano essenzialmente lo scambio di calciatori, si stanno orientando in gran numero per gli acquisti in contanti giungendo, globalmente, a cifre rilevantissime.

« Sembra, infatti, che l'operazione " secondo prestito " portata a termine in questo periodo verso le società calcistiche professionistiche, anziché sanare le pesanti passività sociali, stia servendo essenzialmente per " rinforzare " le varie formazioni.

« L'interrogante desidera ancora sapere come giudica il Governo la recente disposizione della Federcalcio, la quale consente l'ingaggio di calciatori provenienti da federazioni estere, purché nati in Italia. Ciò ha già permesso al Bologna di perfezionare un contratto col Manchester United, ed all'Inter di far venire " in prova " due attaccanti italo-argentini, già passati a disposizione dell'allenatore Herrera.

« Lungi dall'aver funzioni " calmieratrici " rispetto alle quotazioni determinate dalle pretese delle società nazionali, la citata disposizione, a parere dell'interrogante, è un modo come un altro per aggirare il famoso veto di ingaggiare atleti stranieri, ed una causa di forti esborsi valutari verso l'estero.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che tale stato di cose sia giunto ad una situazione di insostenibilità morale, sociale e sportiva, e vada affrontato con urgenza e con ogni mezzo adeguato. Nel momento in cui i ceti popolari soffrono la crisi economica, monetaria, occupazionale, in cui milioni di vecchi lavoratori vengono tenuti a livelli pensionistici insignificanti, in cui si toccano con mano ogni giorno gravi insufficienze nei servizi pubblici e sociali, questa girandola di miliardi, che non ha riscontro in altri paesi civili, suona insulto a chi si dibatte in tante difficoltà, ed

a chi, facendo spesso i lavori più umili, rischiosi, meno pagati, concorre, dall'estero, a dare al paese entrate valutarie utili alla economia nazionale.

« Sono entrate che, come si è visto, vengono intaccate non per comprovate esigenze alimentari o di materie prime necessarie alla collettività nazionale, ma per operatori di spettacoli i quali, spesso, hanno poco di sportivo e costituiscono, specie per i giovani, non edificanti esempi di divismo e di soluzioni troppo facili dei problemi della vita.

(3-01401)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza:

che nelle festività dei primi giorni di giugno alcuni esponenti del MSI si sono accampati in un bosco di Villar Pellice (Torino) per esercitarsi in un campo di addestramento para-militare;

che i predetti giovani avevano con sé alcuni medaglioni con l'effigie di Mussolini, stemmi con il fascio littorio, accette da boscaiolo, coltelli, pugnali, ecc., mentre sugli zaini figuravano le famigerate svastiche naziste;

che l'ufficio politico della questura di Torino ha minimizzato i fatti dando ulteriore prova di sottovalutare il pericolo proveniente dalla destra eversiva;

che i giovani antifascisti che hanno segnalato ai carabinieri di Torre Pellice l'accaduto e proceduto al sequestro del materiale detenuto dai fascisti sono stati denunciati per il reato di violenza privata;

chiede se non ravvisi nell'episodio avvenuto in Val Pellice un'ulteriore prova del carattere fascista del MSI e dei collegamenti diretti tra questo partito e gli atti di violenza avvenuti nel paese;

chiede inoltre quali provvedimenti intenda adottare affinché carabinieri ed organi di polizia siano più solleciti ed attenti nell'individuare i campi para-militari e affinché non siano incriminati i cittadini che adempiono la facoltà loro riconosciuta dalla legge di intervenire in caso di flagranza di reato.

(3-01402)

« MAGNANI NOYA MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere verso il governo della Repubblica fran-

cese per protestare contro la discriminazione operata dal Ministero dell'educazione francese verso la dottoressa Maria Antonietta Macciocchi chiamata dal collegio dei professori dell'università di Vincennes a tenere un corso sul pensiero gramsciano, regolarmente svolto ma non riconosciuto dal suddetto ministero francese in spregio dell'opinione della università di Vincennes. Poiché una tale discriminazione contro una cittadina italiana suona come offesa non ad un singolo ma al nostro paese e a settori importanti della sua cultura, gli interroganti chiedono che se passi diplomatici per la revoca del provvedimento non sono stati compiuti essi vengano effettuati al più presto.

(3-01403) « IOTTI LEONILDE, SEGRE, CARDIA, CHIARANTE, RAICICH, GIANNANTONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere definitivamente la serie di problemi legati al trasferimento dell'abitato di Craco in provincia di Matera.

« In particolare appare urgente provvedere alla costruzione di altri idonei alloggi nelle zone che sono state individuate (ai fini del trasferimento) di Sant'Angelo e di Peschiera, nonché alla sistemazione di quelli già realizzati e delle relative opere di urbanizzazione.

(3-01404) « TANTALO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere se sono a conoscenza dello stato di tensione esistente tra i lavoratori della società Monti confezioni e tra le popolazioni abruzzesi in conseguenza del fatto che non viene ancora data concreta attuazione al riaffermato impegno del Governo, espresso dal Presidente del Consiglio onorevole Andreotti nella seduta del 24 maggio 1973, al fine di rilevare la Monti confezioni da parte del capitale pubblico.

« Per conoscere le ragioni di tale inadempienza e, segnatamente, se risponde a verità che non ancora vengono nominati i periti per la stima della Monti; per conoscere quali misure esecutive, poiché trattasi di decisioni sottoscritte dal Governo il 4 gennaio 1972, si

intende assumere con urgenza per garantire i livelli di occupazione fissati negli accordi in 3990 unità, nonché per garantire l'erogazione della Cassa integrazione guadagni a tutti i lavoratori e non solo a quelli a zero ore e se non si ritiene di predisporre in tempo utile il decreto per la proroga di tale provvedimento che scade il 27 giugno 1973.

(3-01405) « BRINI, D'ALEMA, SCIPIONI, ESPOSTO, PERANTUONO, MILANI, BERNINI, DAMICO, FIBBI GIULIETTA, FABBRI SERONI ADRIANA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, REICHLIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere affinché non si ripetano gli eventi minacciosi alla salute pubblica del tipo denunciato dal giugno 1972 circa lo smercio di prodotti farmaceutici non collaudati per negligenza o peculato da parte di autorità in campo farmacologico di istituti universitari, e anche da parte di direttori e sanitari di istituti definiti "a carattere scientifico", quali gli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori e istituto San Gallicano per le malattie dermosifilopatiche).

(3-01406) « ORLANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei confronti dei sanitari responsabili sia al livello di istituti di ricovero e cura, sia al livello ministeriale, circa gli illeciti amministrativi e penali relativi alla cosiddetta sperimentazione dei farmaci, atteso che da quanto è emerso dalle recenti cronache giudiziarie, tali illeciti sarebbero avvenuti non solo in istituti universitari come quello di Torino, ma anche in istituti definiti "a carattere scientifico" come gli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori e istituto San Gallicano per le malattie dermosifilopatiche) che sono direttamente dipendenti dal Ministero della sanità.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'inchiesta giudiziaria nell'ambito di questi istituti, di cui ha dato ampia notizia la stampa, sia stata affiancata da un'inchiesta amministrativa, che venga incontro alla pubblica

opinione preoccupata dal malcostume dilagante e dalla inerzia degli organi di vigilanza al punto da ingenerare sospetti di oscure connivenze.

(3-01407)

« ORLANDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere quali urgenti misure sono state assunte nel settore della pubblicità per evitare la concentrazione di pesanti posizioni di monopolio privato in un settore decisivo per la libertà di stampa, per una politica democratica dell'informazione scritta e radioteletrasmessa, per il consolidamento e la espansione di più " testate " veramente libere ed autonome.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

a) se rispondono a verità le notizie apparse su alcuni giornali circa l'acquisizione da parte del gruppo Maestri-Monti della gestione pubblicitaria del gruppo editoriale Palazzi, che pubblica il rotocalco *Tempo*;

b) se è vero che l'azione di acquisto e di concentrazione nel settore, portata avanti dal gruppo Monti, trova consenziente - o incapace di qualsiasi reazione positiva - il settore pubblico della pubblicità dove sarebbe " assente " una politica delle partecipazioni statali;

c) se risultano veritiere le notizie che preannunciano, nell'ambito della ristrutturazione della stessa SPI, nuovi licenziamenti e un attacco ai livelli salariali e normativi dei lavoratori dipendenti.

(3-01408) « DAMICO, POCETTI, FIORIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile e il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni per sapere - in riferimento alla interrogazione in data 10 maggio 1973, n. 3-01286 sul porto turistico di Rapallo e sulla programmazione degli approdi turistici, interrogazione significativamente rimasta senza risposta - se sono a conoscenza delle ulteriori vicende concernenti il porto turistico di Rapallo, in particolare dell'incredibile rifiuto opposto dal comune di Rapallo all'ordine di sospensione dei lavori decretato dalla giunta regionale della Liguria, con la specifica motivazione che i lavori concernenti le opere a mare non abbisognerebbero di licenza edilizia e sa-

rebbero stati esplicitamente autorizzati dal Ministro della marina mercantile sulla base di una assai discutibile interpretazione della normativa urgente, in totale spregio dell'autonomia competenza regionale in materia urbanistica.

« Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, da un lato per confermare la piena legittimità dell'intervento della giunta regionale ligure, dall'altro per impedire la prosecuzione dei lavori che, oltre a pregiudicare in via definitiva il già compromesso equilibrio urbanistico della zona, creano gravissimi danni agli operatori turistici proprio all'inizio della stagione.

(3-01409)

« CANEPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali urgenti interventi di salvaguardia intende mettere in atto, in relazione al preoccupante fenomeno dell'abbassamento del suolo in vastissime zone della provincia di Ravenna.

« L'interrogante, con riferimento alla risposta fornita dal Ministro dei lavori pubblici in data 2 marzo 1973 alla sua interrogazione a risposta scritta n. 4-00365 sullo stesso argomento, si permette rilevare alcune inesattezze, le quali fanno legittimamente supporre che gli organi governativi preposti non abbiano adeguatamente approfondito la questione, la cui gravità ha aspetti veramente eccezionali, che sarebbe inconcepibile non costituissero motivo urgente, oltretutto di conoscenza, di iniziative.

« In primo luogo il fenomeno in questione non è mai stato " studiato " dagli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici, dall'Istituto geografico militare e da vari organismi locali, ma soltanto " segnalato ".

« Secondariamente, le risultanze dell'apposito convegno di studio indetto dalla camera di commercio e dal Rotary di Ravenna, non ha fatto riferimento, come possibili cause dell'abbassamento soltanto all'assessamento dei terreni alluvionali ed alla estrazione dell'acqua dalle falde freatiche, bensì anche dalla estrazione di gas dal sottosuolo ed a costipamenti delle bonifiche.

« Non risulta, poi, che - come si asserisce - il Comitato istituito per la salvaguardia di Venezia abbia esteso i suoi studi al ravennate. Infatti, le uniche attività di ricerca in corso sono quelle svolte dal Servizio geologico comunale di Ravenna, in collaborazione col CNR di Venezia.

« Infine, non è vero che l'abbassamento del suolo di 53 centimetri registrato nel territorio del comune di Alfonsine sia il più consistente del comprensorio. Esistono, infatti, zone ai margini della città di Ravenna che, in venti anni, si sono abbassate fino a 75 centimetri, ciò che sottolinea eloquentemente l'urgenza dei già richiesti interventi di salvaguardia.

(3-01410)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere - premesso:

che con regolamento comunitario 1311-73 entrato in vigore il 22 maggio, numerosi vini di qualità che in forza di precedente regolamento (1704-70) pur non essendo ancora ufficialmente riconosciuti a denominazione di origine controllata erano equiparati ai vini di qualità prodotti in regioni determinate, sono stati privati di tale qualifica e vengono quindi ora considerati negli scambi comunitari come comune vino da pasto;

che tale nuova situazione colpisce una vasta gamma di vini di pregio italiani, e per quel che riguarda la regione Trentino-Alto Adige numerose qualità di grande rilievo agli effetti della esportazione (quali il Lagrein, il Pinot bianco, il Pinot nero e il Traminer nell'Alto Adige, il Valdadige, il Casteller, il Valagarina e il Sorni nel Trentino);

che ciò non solo ha pesanti ripercussioni sul livello dei prezzi di questi prodotti ma comporta anche una ulteriore perdita poiché in seguito alla declassazione dei vini in oggetto, gli stessi sono anche soggetti alle recenti imposizioni compensative monetarie che gravano in modo rilevante sui vini da pasto -

per quali ragioni, nonostante che con regolamento comunitario del 1971 sia già stata concessa all'Italia una proroga per adeguarsi alle regole comunitarie in materia vinicola, il nostro paese sia colto ancora impreparato in questo, come d'altra parte in altri campi, e onde sapere altresì quali iniziative e misure urgenti intendano assumere il Ministero ed il Governo a salvaguardia degli interessi dei viticoltori in oggetto e dell'esportazione vinicola italiana.

(3-01411)

« DE CARNERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, pur nella salvaguardia dell'autonomia della magistratura, quali iniziative intenda adotta-

re per rassicurare l'opinione pubblica e la stampa in merito al clamoroso caso giudiziario da poco verificatosi a Genova sull'omicidio, tuttora irrisolto, della giovane Milena Sutter.

« In particolare chiedono di sapere:

1) se rispondono a verità le notizie sempre più insistenti circa l'esistenza di un nastro magnetico registrato, con la confessione del colpevole del crimine;

2) se l'avvocato Francesco Marcellini sia in possesso di notizie determinanti per l'acclaramento della verità e in che misura egli sia tenuto al segreto professionale;

3) quali iniziative, in definitiva, intenda assumere per placare l'animo dei cittadini in ordine alla soluzione di questa vicenda giudiziaria che contribuisce a screditare ulteriormente agli occhi dell'opinione pubblica l'efficienza dei metodi di indagine e di giudizio posti in essere da certi organi della magistratura, nell'ambito di un sistema giudiziario decisamente antiquato.

(3-01412)

« COLUCCI, LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, per sapere - premesso:

che tra le località turistiche del paese si distingue per la bellezza delle sue coste e delle sue cale che si affacciano sul mare, tra i pochi in Italia ancora puliti, il promontorio dell'Argentario in provincia di Grosseto;

che nel corso di questi ultimi anni violenta, la speculazione privata ha deturpato l'aspetto del paesaggio con una incontrollata proliferazione di ville, villette, alberghi di gran lusso;

che le migliori spiagge sono state date in concessione a privati e che le spiagge, poche in verità, rimaste libere vedono possibile l'accesso solo dal mare perché i " padroni " hanno sbarrato strade e viuzze con catene, con cancelli sui quali si fa correre la corrente elettrica o come in località Cala Galera piantando alberi nel centro della pubblica via;

che lo stesso porticciolo turistico, devian-do le correnti marine, sta rovinando gran parte della meravigliosa spiaggia della " Feniglia ";

che tutto quanto sopra si svolge nella più assoluta carenza dei poteri locali -

se non sia possibile un deciso intervento per quanto di competenza dei Ministri cui è

diretta la presente, al fine di restituire al pubblico bene una meravigliosa oasi della nostra penisola colpendo con decisione abusi, soprusi, connivenze riscontrabili ad ogni livello della stessa pubblica amministrazione.

(3-01413)

« FERRI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie di graduale smantellamento dello Zuccherificio di Rieti che già da questo anno dovrebbe ridurre il ciclo di lavorazione, limitando il ciclo produttivo al succo denso, il che costituirebbe un nuovo e gravissimo attacco all'intera economia provinciale ed in particolare alla economia agricola, ed ai precari livelli occupazionali.

« Una decisione di questa natura, infatti, comporterebbe il licenziamento tra operai, impiegati e lavoratori stagionali di oltre 250 unità, di numerosi braccianti ed in pari tempo costituirebbe un colpo decisivo al reddito contadino che nel reatino trae dalla coltura della bietola un apporto preminente.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se non s'intendano intraprendere misure immediate da parte dei ministeri competenti, per garantire sin da questo anno la continuità dell'attività dello zuccherificio ed i livelli di occupazione attuali, predisponendo interventi atti a migliorare e trasformare il processo produttivo in rapporto anche a nuovi sbocchi di questa tradizionale industria, mediante l'intervento delle partecipazioni statali e dell'Ente sviluppo agricolo, per potenziare ed estendere il settore bieticolo.

(3-01414)

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se sono a conoscenza della decisione presa dalla direzione dello zuccherificio di Rieti (proprietà Montesi) di ridimensionare per ora e di smantellare a breve termine lo stabilimento;

per sapere se sono a conoscenza del fatto che il solo ridimensionamento in atto (riduzione del ciclo lavorativo alla produzione del sugo denso) avrà ripercussioni assai pesanti nella intera economia della città sia per il

numero degli addetti (oltre 200 assunzioni in meno) sia per la durata ridottissima del ciclo stagionale di lavorazione, sia per la diminuzione di tutta la occupazione indiretta, sia per le ripercussioni negative nell'agricoltura della zona;

quali interventi intendano mettere in atto per scongiurare che l'operazione venga condotta a termine, secondo il principio che vale molto di più salvare il livello di occupazione locale e lo sviluppo della produzione della bietola e dello zucchero, che non proteggere gli interessi degli zuccherieri i quali sulla base di accordi di cartello hanno di mira — contro gli interessi nazionali e locali — gli interessi dei loro gruppi, che — come è noto — costituiscono l'oligopolio zuccheriero.

(3-01415)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso per fare luce e per rendere inoperante il nuovo volto della malavita milanese che dopo gli attentati alla dinamite, dopo le bombe molotov, dopo lo stillicidio delle aggressioni ha dato vita anche ad un tribunale volante che sequestra e giudica tanto che la legge della violenza e dell'arbitrio può farsi beffa della legge dello Stato.

« L'ultimo episodio è quello dell'ingegnere dell'Alfa Romeo sequestrato e giudicato da un tribunale delle brigate rosse.

« Se non ritenga il Ministro, che questi sequestri di persona che hanno una chiara matrice politica di sinistra debbano, sul piano morale e sul piano operativo, essere condannati e stroncati con pari vigore delle violenze dell'estrema destra.

(3-01416)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure preventive e repressive sono state adottate dopo la premeditata aggressione perpetrata da una squadraccia di fascisti capeggiati dal deputato Cetrullo già indiziato del reato di ricostituzione del partito fascista contro i lavoratori del Motta Grill del Cantagallo sull'autostrada del sole.

« Per sapere se non ritiene sia giunto il momento di impartire o promuovere precise disposizioni per la chiusura del centro di provocazione di Via dei Griffoni, 5/2 — Bologna —, sede della organizzazione eversiva denomina-

ta " fronte della gioventù " le cui imprese di violenza squadristica e teppistica ai danni di studenti e cittadini, sono costantemente all'ordine del giorno.

(3-01417) « VENTUROLI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ALDROVANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde a verità l'intenzione espressa di vendita della quota di maggioranza della *Gazzetta del Mezzogiorno*, di proprietà del Banco di Napoli, ad emissari di una grande industria settentrionale, già usa negli ultimi mesi ad interventi significativi nell'editoria dei quotidiani.

« Si tratterebbe di un ulteriore passo verso quella concentrazione delle testate giornalistiche che rappresenta oggi il più concreto e pesante pericolo per la libertà di informazione nel nostro paese; il fatto risulta ancora più grave per la scarsità di testate operanti nel Mezzogiorno e per la natura ed il ruolo di grande giornale di informazione che la *Gazzetta del Mezzogiorno* svolge nelle regioni pugliese e lucana, che richiedono la garanzia della proprietà pubblica.

« Si chiede pertanto un rapido e deciso intervento che fermi sul nascere questo pericolo e rafforzi invece le possibilità di sviluppo e di informazione di una stampa libera, essenziale strumento di una vitale democrazia.

(3-01418) « SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere — premesso che, nel comune di Falerna (Catanzaro), sono state elevate molte costruzioni abusive, alcune delle quali addirittura sulla spiaggia, si da compromettere gravemente l'avvenire turistico del comune medesimo, e che l'amministrazione comunale, d'intesa con la regione Calabria e la capitaneria di porto di Vibo Valentia, ne aveva disposto la demolizione, ai sensi della vigente legge urbanistica — se sono a conoscenza che, il 23 marzo 1973, essendosi recati sul posto, per dare seguito all'ordinanza di demolizione il sindaco ed alcuni amministratori comunali, nonché militari della suddetta capitaneria di porto, carabinieri, guardia di finanza, questi si sono subito visti sbarrare la strada da ben individuati elementi che, armati di pistole e di fu-

cili, hanno tenuto a dichiarare che la loro presenza in quel luogo stava a significare che " nessuna demolizione doveva essere compiuta ". È da precisare, che, nel contempo, veniva scoperto che nella villa, anche essa costruita abusivamente e, quindi, da demolire, del tenente colonnello Raccioppo, sostituto comandante della legione dei carabinieri di Catanzaro, venivano trovati noti pregiudicati di cui uno esibiva un certificato medico attestante di essere " demente " ed altri, provvisti di fucili, pistole ed armi varie, si dichiaravano pronti ad aprire il fuoco, qualora si fosse proceduto alla demolizione della villa stessa.

« Il senso di responsabilità suggeriva agli amministratori comunali ed alle forze dell'ordine di evitare incidenti, che avrebbero potuto essere molto gravi e, quindi, di desistere dalla iniziativa della demolizione.

« Il fatto accaduto che, comunque, non poteva non determinare smarrimento nella pubblica opinione, sfiducia dei cittadini nelle istituzioni del paese, paura negli stessi operai, che avrebbero dovuto eseguire l'ordinanza di demolizione, nonché il convincimento in molti che la mafia è più forte dello Stato, ha dato luogo ad un vertice, presso la regione Calabria, di amministratori regionali, comunali, di tecnici e di rappresentanti delle forze dell'ordine, che si concludeva con la formale decisione di " richiedere agli organi del Governo centrale l'intervento di reparti di forze armate o di polizia per procedere alla demolizione con adeguati mezzi meccanici ".

« L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere, altresì, se detta richiesta è stata, ora, avanzata e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare al fine di far rispettare la legge e l'ordine democratico nel comune di Falerna, nonché di far cessare le forti speculazioni edilizie.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere se i Ministri interessati hanno ben valutata la posizione di costruttore abusivo (senza progetto, senza licenza edilizia, senza certificato di abitabilità) e di connivente con la malavita, che è venuto ad assumere il predetto sostituto comandante la legione dei carabinieri di Catanzaro e se ritengano che costui possa ulteriormente rimanere, con grave pregiudizio per la benemerita arma dei carabinieri, al vertice delle forze dell'ordine della Calabria, mentre gli si sarebbero già dovute spalancare le porte del carcere.

(3-01419)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per ovviare alla grave crisi burocratica in atto, verificatasi nei vari uffici pubblici (segnatamente quelli giudiziari: il tribunale di Piacenza su 9 cancellieri in organico ora ne ha solo quattro; la locale pretura su quattro segretari solo uno in attività; il tribunale di Reggio è rimasto con un unico cancelliere) a seguito dell' " esodo " in atto.

« L'interrogante chiede che tempestivamente, quanto meno, prima della ripresa post-feriale, siano poste in essere misure di emergenza perché, pur nel rispetto delle norme vigenti in materia, siano ovviate le carenze denunciate.

(3-01420)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza dei gravissimi inconvenienti che si registrano a danno dei lavoratori pendolari della linea ferroviaria Como-Milano nelle prime ore del mattino. Infatti, nello spazio di un'ora, vengono avviati sulla detta linea diversi convogli nazionali ed internazionali, che, a causa dell'inefficienza della rete ferroviaria, si ostacolano reciprocamente, incolonnandosi in fila indiana.

« Gravissimo, quindi, il disagio per i lavoratori pendolari, gli emigranti, i turisti, ecc.

« Ciò premesso, l'interrogante si permette di chiedere al Ministro quale provvedimento intenda adottare, per ovviare agli inconvenienti innanzi descritti.

(3-01421)

« LURASCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda provvedere alla costruzione delle opere che riguardano l'allacciamento delle infrastrutture ferroviarie realizzate ed in corso di realizzazione nel nuovo porto di Ravenna alla linea Ravenna-Rimini della rete ferroviaria. Tale allacciamento risulterebbe, secondo gli organi competenti, di stretta pertinenza del Ministero dei lavori pubblici, presso il quale l'azienda delle ferrovie dello Stato è già ripetutamente intervenuta, unitamente alla direzione competente della marina mercantile.

« La mancanza di un collegamento con la rete ferroviaria, oltre a rendere inutilizzabili

gli arredamenti del porto commerciale, determina notevoli svantaggi per il traffico.

« Questo mancato impegno del Ministero dei lavori pubblici unitamente ad altri organismi responsabili è davvero grave e compromette lo sviluppo di tutta l'attività portuale ravennate d'importanza regionale e nazionale.

(3-01422)

« BOLDRINI, GIADRESCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesse le note vicende che hanno portato il quotidiano romano *Il Messaggero* ad assumere il ruolo di contestatore del diritto di proprietà della testata e di conseguenza delle azioni che in nome di tale diritto sono state legittimamente compiute quali la cessione di una parte del pacchetto azionario, una nuova anomala situazione interessa la vita del quotidiano romano;

che si tratta della nomina del nuovo direttore responsabile che, pur essendo democratico ed antifascista e quindi nella linea infermativa che si vuole mantenere al quotidiano romano, non può esplicare la sua attività in quanto impedito anche fisicamente dal prendere possesso dell'incarico che gli è stato conferito;

che si verifica così l'assurdo di un giornale che seguita ad uscire con un direttore che non è più tale e senza la guida del direttore responsabile legittimamente incaricato;

poiché il suo dicastero sovrintende agli ordini professionali ivi compreso quello dei giornalisti - se ritiene conforme allo spirito e alla lettera della legge la situazione palesemente illegale che si è determinata presso *Il Messaggero* di Roma e quali provvedimenti intenda prendere a tutela del diritto della libertà professionale del giornalista legittimamente incaricato di dirigere il quotidiano romano; e quale azione intenda svolgere nei confronti della procura della Repubblica di Roma che non ha provveduto al sequestro dei numeri del quotidiano *Il Messaggero* che esce ormai da due giorni con il nome di un direttore diverso da quello ufficialmente nominato.

(3-01423)

« MARCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere - in relazione alla grave crisi economica che colpisce il comune di Vibo Va-

lencia, che ha prodotto conseguenze gravissime nel settore dell'industria con la chiusura di oltre 10 stabilimenti e la susseguente riduzione di circa 400 unità lavorative, pari ad un terzo del totale — quali provvedimenti immediati i competenti Ministri intendono prendere.

Inoltre, chiede di conoscere, in relazione alla particolare situazione del complesso industriale per la fabbricazione di fiocco di fibra poliestera della Compagnia generale resina sud e allo stato di disagio e di incertezza dei 174 lavoratori messi a cassa integrazione dopo la chiusura dello stabilimento nel dicembre 1971 ed al licenziamento di 30 unità tra impiegati e tecnici, quali interventi straordinari si intendono prendere dalla Cassa per il mezzogiorno nell'ambito degli investimenti destinati alla Calabria per il quinquennio 1974-75.

Infine si chiede ai competenti Ministri di conoscere come sia potuto accadere che una industria, sorta nel 1966 con finanziamenti della stessa Cassa per il mezzogiorno, a distanza di neanche un quinquennio si sia trovata in stato di dissesto.

(3-01424)

« MANCINI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati assunti dal Governo per evitare il passaggio a gruppi privati del settore pubblico della pubblicità.

« Gli interroganti, convinti che la SIPRA dovrà essere ricondotta entro i limiti di un servizio per la pubblicità radioteletrasmessa ma solo nell'ambito e contestualmente con la riforma della RAI, chiedono di conoscere le ragioni che hanno presieduto alla cessione dell'attività pubblicitaria cinematografica della SIPRA alla OPUS permettendo a quest'ultima azienda privata di consolidare la sua posizione di monopolio esclusivo nel settore della pubblicità cinematografica.

« Gli interroganti infine protestano per la ennesima violazione dell'impegno assunto dal Governo il quale per accertati motivi di opportunità politica aveva deciso di non procedere oltre a modifiche nel settore pubblicitario come nel settore radiotelevisivo senza la preventiva consultazione del Parlamento.

(3-01425) « DAMICO, CERAVOLO, GUCLIELMINO.

BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere i provvedimenti che intendono adot-

tare per risolvere la paradossale situazione venutasi a creare nel quotidiano *Il Messaggero* di Roma.

Come è noto il direttore responsabile regolarmente nominato, il cui nome è annotato d'ordine del presidente del tribunale nel registro della stampa periodica, non può entrare nel suo ufficio ed assumere le sue funzioni mentre l'ex direttore, revocato, continua a firmare il giornale abusivamente. Ciò è tanto più grave ove si consideri che proprio per questo fatto egli è stato incriminato dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma. Il tutto nel quadro di una campagna assurda condotta contro le leggi vigenti e gli ordini delle autorità.

« Poiché la legge sulla stampa detta precise norme per l'indicazione dei direttori responsabili prevedendo sanzioni penali per chi non vi ottemperi e l'articolo 21 della Costituzione stabilisce i provvedimenti da adottare nei confronti dei giornali pubblicati con violazione delle suddette norme anche a giusta tutela dei diritti dei terzi ed in genere del pubblico dei lettori, si chiede di conoscere dai Ministri interessati se non ritengano opportuno e indilazionabile l'adozione di provvedimenti urgenti per il ripristino della legalità costituzionale.

(3-01426)

« CARENINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dell'efferato assassinio commesso nella serata di sabato 7 luglio 1973 in una zona centrale di Faenza dal noto picchiatore fascista Daniele Ortelli (esponente della " Giovane Italia ") ai danni dell'operaio agricolo Adriano Salvini, massacrato a freddo a pugni ed a calci semplicemente per avere commentato ingiustificate escandescenze dell'Ortelli verso automezzi in sosta. Da notare che poco prima l'Ortelli aveva aggredito a seggolate, e ferito gravemente, altre due persone, urlando di essere un fascista e minacciando un massacro generale.

« L'interrogante rileva come il gravissimo fatto, che ha gettato nella costernazione il civiltissimo centro romagnolo, e che è stato solennemente riprovato dalle forze costituzionali ed antifasciste locali in rappresentanza della totalità della popolazione, non è un episodio isolato, frutto della improvvisa pazzia di uno squilibrato, bensì l'ultimo gravissimo anello di una serie numerosa di azioni squadristiche e teppistiche commesse da un ben identificato

gruppo di bastonatori, da anni dediti ad ogni forma di provocazione e di violenza, in nome e per conto di organizzazioni missine, e con aiuti e protezioni che nell'ambiente faentino risultano quanto mai trasparenti.

Di tale insopportabile e mortificante stato di cose le forze antifasciste locali si sono più volte rese ufficialmente interpreti nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria, e mediante specifiche denunce scritte che, in questo ultimo periodo, risultano almeno una decina e che, pure evidenziando comportamenti violenti e delinquenziali aventi le stesse caratteristiche e matrici, e pure precisando nomi e circostanze, non sono servite a ridurre l'Ortelli ed i suoi comparì e camerati a comportamenti diversi dai passati.

« L'interrogante rileva come questa sorta di licenza di turbare la tranquillità e la convivenza democratica faentina, di fatto concessa ad un pugno di teppisti, abbia nella sostanza concorso a fare di costoro dei « personaggi » e li abbia implicitamente incoraggiati nella continuazione di una attività delittuosa, chiaramente inserita in una strategia anche locale della tensione, avente come protagonisti interessi ed obiettivi politici che vanno ben oltre gli squallidi picchiatori in questione.

« Questo vuoto di iniziativa ed azione pubblica costituisce l'aspetto certamente più inquietante di tutta la vicenda finita in maniera tanto tragica ed assurda sabato 7 luglio, ed è sullo stesso che l'interrogante richiama l'impegno dei pubblici poteri perché sia fatta piena luce e si colpisca esemplarmente e sollecitamente non soltanto l'assassino, ma tutto un ambiente ed un clima indegno di un paese civile e democratico.

(3-01427)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e per la ricerca scientifica per sapere quali provvedimenti intendano assumere in relazione alle decisioni recentemente prese dal senato accademico e dal consiglio di amministrazione dell'università di Roma, ed in particolare:

a) alla decisione di chiudere, a partire dal prossimo 16 luglio 1973 l'Istituto di chimica per tutto ciò che riguarda l'attività di ricerca scientifica e di laboratorio, per l'evidente impossibilità di garantire le più elementari norme di sicurezza, e di trasferire altrove l'attività didattica (esami e tesi di laurea);

b) alla decisione di chiedere l'allontanamento di tutti i centri e laboratori del CNR

che hanno sede "abusiva" nell'università, con grave pregiudizio dei programmi di ricerca avviati e con la prospettiva di un'ulteriore, più profonda, separazione di attività didattica e ricerca scientifica e quindi di un aggravamento del processo complessivo di dequalificazione degli studi universitari;

c) alla decisione di considerare l'opportunità di non riaprire, a partire dal prossimo settembre, l'università di Roma, se non saranno realizzate misure idonee a garantire la sicurezza, l'agibilità e la funzionalità amministrativa.

« Gli interroganti, nel sollecitare interventi adeguati, alla crisi di una università priva di edifici strutture e servizi atti a soddisfare le esigenze di oltre 100 mila studenti, non possono non ricordare che a questa situazione si è giunti malgrado reiterate denunce fatte dall'università e malgrado impegni solennemente e formalmente presi da vari governi sia davanti alla Camera dei deputati sia in incontri al più alto livello con le autorità accademiche e tuttavia rimasti, fino ad ora, lettera morta.

(3-01428) « GIANNANTONI, CHIARANTE, POCHETTI, VETERE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, TROMBADORI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, FIORIELLO, CESARONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se gli sia nota la lettera di "solidarietà" inviata all'ex direttore del giornale romano *Il Messaggero* " Alessandro Perrone, dal pretore di Roma Gian Franco Amendola, in merito alla nota controversia circa la nomina del nuovo direttore responsabile dello stesso foglio, pubblicata in data 3 luglio 1973 su quel quotidiano;

per conoscere se non si ravvisino gli estremi per sottoporre tale elaborato e il comportamento di quel magistrato nella delicata questione al giudizio del Consiglio superiore della magistratura, anche in relazione alle insinuazioni, del predetto in ordine ai ventilati "cambiamenti di rotta" dal medesimo presupposti in senso antiecologico: ciò anche in relazione alle illazioni dal medesimo e predetto magistrato poste circa un asserito "interesse" del "noto petroliere Monti" (che, allo stato della situazione e delle notizie, risulta assolutamente estraneo alla fattispecie), e al momento della pubblicazione della nota lettera, di poco posteriore ad una precisa pronuncia del tribunale di Roma nella vertenza.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere, in merito, il Ministro interessato.

(3-01429) « BORROMEO D'ADDA, TASSI, DE VIOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere il giudizio del Governo sulle gravissime rivelazioni apparse sul *Times* del 9 luglio 1973 in merito alla strage operata in un villaggio del Mozambico da reparti dell'esercito coloniale portoghese.

« Secondo la drammatica testimonianza di alcuni missionari spagnoli, le truppe portoghesi hanno proceduto all'esecuzione sommaria di 400 abitanti del villaggio, uomini, donne e bambini, colpevoli di avere solidarizzato, come tutto il loro popolo, con i guerriglieri del Fronte di liberazione del Mozambico.

« Di fronte ad un massacro che rievoca i terribili modelli delle rappresaglie naziste degli anni '40, si chiede al Governo quali adeguate iniziative di condanna e di isolamento politico e morale intenda assumere in tutte le sedi internazionali nei confronti del governo portoghese, intervenendo attivamente per garantire il diritto all'autodeterminazione e alla liberazione dal dominio coloniale dei popoli africani ed in particolare di quelli del Mozambico, dell'Angola e della Guinea Bissau.

(3-01430) « CABRAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere a quali criteri sia stata ispirata la circolare del Ministro della sanità del 16 aprile 1973, con la quale si invitavano le Regioni a rielaborare il piano 1972 per la istituzione di asili nido comunali, sulla base di quella che era definita la " effettiva disponibilità " indicata in lire 7.300 milioni invece che nei 15 miliardi previsti dalla legge come gettito della aliquota aggiuntiva dello 0,10 per cento sul monte salari assoggettato a contribuzione per il FLD e per i fondi sostitutivi della AGO;

perché la ripartizione dei fondi è stata effettuata in base all'acconto semestrale e non in base alle somme dovute o quanto meno alle somme effettivamente riscosse entro il mese di marzo 1973 che a parere di chi è a conoscenza della Amministrazione dell'INPS dovevano essere molto vicine, se non aver

superato, i 15 miliardi previsti dalla legge n. 1044 del 1971;

se non ritengano che la circolare del Ministro Gaspari abbia teso a limitare o a ritardare l'iniziativa delle Regioni nel campo degli asili nido e costituisca un attacco inammissibile al potere delle Regioni;

se non ritengano doveroso ripartire le rimanenti somme, allo scopo di permettere alle Regioni la realizzazione dei piani approvati per il 1972.

(3-01431) « POCETTI, FABBRI SERONI ADRIANA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CHIOVINI CECILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponda al vero che da parte dell'esecutivo dell'ENAOI sarebbe stata disposta, per la fine di luglio, l'assunzione per chiamata di 100 dipendenti e che si intenderebbe procedere all'assunzione complessiva, entro breve termine, di circa 700 unità;

se non ritenga sia da stroncare questo modo di procedere, contrario ai principi costituzionali e lesivo degli interessi di tanti cittadini che aspirano al lavoro;

se non ritenga, inoltre, inopportuno provvedere ad un potenziamento dell'ente e del personale, nel momento in cui forze sindacali e politiche si sono pronunciate per lo scioglimento dell'ente nel quadro di una riorganizzazione generale dell'assistenza.

(3-01432) « POCETTI, CARUSO, CHIOVINI CECILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere di fronte all'ondata di furti in atto nelle città e particolarmente a Milano, dove nella sola notte di domenica 8 luglio 1973, secondo notizie di stampa, sono stati scassinati e spogliati ben 60 appartamenti con un bottino di oltre duecento milioni.

« L'interrogante chiede che durante il periodo estivo-feriale le città non siano abbandonate all'offensiva di una malavita che è sicura di operare impunemente indisturbata.

« L'interrogante chiede infine che le forze dell'ordine siano messe in grado di poter operare tempestivamente e con tutti i mezzi a

loro disposizione per modo che il cittadino non debba sentirsi alla mercé dei violenti e dei fuorilegge che sembrano dominare ormai la vita delle nostre città.

(3-01433)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, in considerazione al moltiplicarsi degli infortuni e in particolare di quelli mortali sul lavoro, se ispettorato del lavoro ed ENPI sono nelle condizioni di svolgere la vigilanza necessaria e gli interventi opportuni preventivi atti a garantire meglio la vita dei lavoratori.

« Soprattutto in riferimento ad una sentenza del pretore di Torino del 10 marzo 1973 a condanna del direttore provinciale di Torino e del direttore regionale del Piemonte e Valle d'Aosta dell'ENPI, da cui risulterebbe che malgrado oltre 13.000 denunce fatte dai funzionari dell'ente tra il 1970-72 non si ebbe alcuna azione giudiziaria per la modifica degli ambienti di lavoro nocivi o pericolosi, con giustificazioni paradossali da parte dei dirigenti incriminati che si sono richiamati alla necessità di non denunciare gli imprenditori in quanto " questi corrispondevano un compenso e avevano mostrato la loro fiducia nel chiamare l'ENPI ", nonché alla necessità di incrementare l'attività non obbligatoria dell'ente ai fini della valutazione della propria carriera personale da parte della direzione generale, incremento che sarebbe più difficile ottenere dalle imprese denunciate che non si rivolgerebbero più all'ENPI per i servizi volontari, si chiede di conoscere se non si ritiene di rivedere tutta l'impostazione dell'ENPI per affiancarlo più direttamente all'azione dell'ispettorato in quanto così come è non dà alcuna garanzia ai lavoratori e finisce di essere, per molti aspetti, compromesso con i datori di lavoro.

« Gli interroganti chiedono inoltre se sono in atto provvedimenti per potenziare gli ispettorati del lavoro nello svolgimento della loro necessaria azione di accertamento e di repressione degli abusi, azione che al momento, da quanto risulta, anche per il costante incremento dei loro compiti, è assolutamente inadeguata alle esigenze per carenza di strumenti e mezzi, nonché per insufficienza numerica di personale, soprattutto in particolari settori qualificati.

(3-01434)

« BORRA, BODRATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere il giudizio del Governo sulle conseguenze civili, politiche ed internazionali, del colpo di Stato che ha portato alla arbitraria soppressione delle libertà costituzionali in Uruguay e che provoca una crescente preoccupazione nella coscienza democratica del nostro paese e sollecita una piena solidarietà con la difficile battaglia condotta dalla democrazia cristiana uruguayana, insieme agli altri partiti, in difesa di diritti fondamentali.

« Gli interroganti, inoltre, esprimono l'auspicio che il Governo italiano avvalendosi di ogni possibile strumento diplomatico, pur nel rispetto del principio della reciproca indipendenza degli Stati, possa contribuire al sollecito ritorno in Uruguay alla legalità democratica, al normale funzionamento degli organi costituzionali, al ripristino del pieno diritto dei partiti e dei sindacati, provvedendo nel frattempo ad esercitare una concreta influenza in difesa dei diritti dell'uomo sanciti dalla Carta dell'ONU che sono continuamente minacciati, in Uruguay, da inaccettabili misure autoritarie e repressive che investono la stessa sicurezza personale.

(3-01435)

« SALVI, PADULA, BODRATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dai giornali in merito ai precedenti del giovane Antonio Di Silvio, ferito da un complice durante la recente rapina alla SACOP in Roma, e sulla estrema facilità e frequenza, con la quale il predetto ha potuto di volta in volta nel recente passato tornare prontamente in libertà, malgrado la gravità e il numero dei reati commessi.

« Di fronte all'attuale dilagare di forme particolarmente preoccupanti di criminalità, l'opinione pubblica non può non apprendere con allarme che in non pochi casi i responsabili sono individui tornati da poco in libertà provvisoria per misure indubbiamente eccessive di indulgenza.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere nel caso in specie se il frequente rapido ritorno in libertà di un individuo formalmente riconosciuto come socialmente pericoloso sia stato determinato dalla necessaria applicazione di norme cogenti o da discrezionale valutazione nell'ambito delle norme stesse e se, nell'un caso e nell'altro, il Governo non riten-

ga che siano necessari criteri più rigorosi per quanto concerne la concessione di misure di indulgenza — a parte la liberazione per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva — nei confronti dei delinquenti abituali.

(3-01436)

« MAGRÌ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

a) quale azione intendano condurre decisamente per individuare e colpire i mandanti e i criminali che armati di mitra hanno intimato alla ditta Mariano Battisti, appaltatrice di lavori inerenti la costruzione dello stabilimento della " Liquichimica biosintesi " presso Saline in provincia di Reggio Calabria, di sospendere definitivamente ogni attività lavorativa nel cantiere;

b) se non ritengano che il grave episodio criminoso sia strettamente collegato alla campagna che da tempo conducono le forze fasciste e gli agrari per impedire la realizzazione degli insediamenti industriali nella provincia di Reggio Calabria previsti dal famoso " pacchetto Colombo ". Va ricordata, a tale proposito, la campagna sfrenata dei fascisti sull'inquinamento, il ritardo di sei mesi per la concessione della licenza edilizia da parte dell'ex sindaco di Montebello dottor Barbaro e il recente convegno di missini e agrari tenuto a Gioia Tauro contro la realizzazione del 5° Centro siderurgico;

c) se non intendano predisporre provvedimenti decisivi per colpire finalmente le forze e le centrali della provocazione che utilizzando metodi e strumenti mafiosi con attentati e minacce mirano con ogni mezzo ad ostacolare lo sviluppo economico e sociale della Calabria al fine di mantenere l'attuale assetto basato sulla rendita fondiaria e sullo sfruttamento di tipo coloniale;

d) quali misure idonee intendano mettere in atto per assicurare una rapida realizzazione degli insediamenti industriali a Saline, a Reggio e nella Piana di Gioia Tauro per garantire, unitamente ad una politica di profonde trasformazioni in agricoltura, una prospettiva di occupazione ai lavoratori e ai giovani disoccupati e di avanzata democrazia della provincia di Reggio e della Calabria, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali e dai partiti democratici nella grande manifestazione popolare tenutasi a Saline il 14 luglio 1973.

(3-01437) « TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI ».

## INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia, per conoscere il parere del Governo sulla vicenda che attualmente investe le attribuzioni in campo assicurativo delle società di mutuo soccorso e, in particolare, per conoscere i risultati cui sia pervenuta la commissione interministeriale nominata dai Ministri dell'industria e del lavoro, circa il diritto proprio delle società di mutuo soccorso ad esercitare l'assicurazione obbligatoria di cui alla legge n. 990.

« Più in particolare per sapere se non si ritenga legittimo l'esercizio della assicurazione obbligatoria da parte delle dette società di mutuo soccorso in base alla particolare disciplina di queste ultime ed alla normativa di cui all'articolo 45 della Carta costituzionale che riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità.

« Per conoscere, infine, il parere del Governo ed i provvedimenti che all'uopo si intendono adottare sulle recenti iniziative di carattere giudiziario di alcuni uffici che, invadendo un campo di competenza prettamente amministrativa — quale la sorveglianza del Ministero del lavoro — vanno creando in alcune zone del territorio nazionale una situazione di disagio e di sperequazione tra i cittadini, che credendo nella funzione mutualistica tutelata dalla Costituzione, hanno ritenuto di osservare il disposto della legge sulla assicurazione obbligatoria affidandosi alla copertura loro offerta dalle più volte citate società di mutuo soccorso.

(2-00283)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere i motivi che inducono la delegazione italiana nella Comunità economica europea ad appoggiare protezioni doganali contro merci indiane come la juta e altre fibre, che non giovano all'industria italiana e nuocciono a quella dell'India bisognosa di sviluppo, danneggiando i rapporti con un paese la cui amicizia per l'Italia è utile nel presente equilibrio mondiale e l'amicizia per il quale è verbalmente professata dal Governo.

(2-00284)

« ORLANDO ».

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, in relazione anche alla recente aggressione perpetrata ai danni dell'ingegner Michele Mincuzzi in circostanze e con modalità del tutto simili a quelle verificatesi per l'aggressione del 12 febbraio 1973 a danno del sindacalista della CISNAL, Bruno Labate, quale sia lo stato delle indagini in corso ormai da oltre quattro mesi per la individuazione e la punizione degli autori del suddetto nefando attentato.

« Gli interpellanti sottolineano che, malgrado le assicurazioni date dalle autorità locali giudiziarie e di polizia giudiziaria torinesi, malgrado l'impegno formalmente preso dall'allora Ministro dell'interno, onorevole Rumor, nel dibattito parlamentare svolto alla Camera in data 14 febbraio, non risulta che finora nessun passo conclusivo abbiano compiuto le indagini in corso, né che si sia pervenuti ad alcun risultato.

« Al contrario, le formazioni paracomuniste teppistiche delle cosiddette " Brigate rosse ", già dichiaratesi responsabili dell'aggressione al Labate, continuano indisturbate la loro opera delittuosa ed intimidatoria e probabilmente gli stessi autori dell'efferato attentato a Labate si sono visti da ciò incoraggiati a commettere la nuova aggressione ai danni dell'ingegner Mincuzzi; mentre l'evidente lassismo sia delle autorità di polizia, sia delle autorità giudiziarie, anche relativamente ad altri gravi delitti commessi a Torino agli inizi dell'anno da circa trenta appartenenti alle " Brigate rosse " — delitti i cui autori colti in flagranza di reato sembra siano stati stranamente prosciolti — costituisce un incoraggiamento a delinquere nei confronti di dette organizzazioni teppistiche e dei loro componenti.

« Conseguentemente i cittadini e soprattutto i lavoratori italiani sono posti in una condizione di assoluta insicurezza per la loro incolumità personale e per l'esercizio delle loro libertà civili, nell'aggravarsi di una delinquenza che sembra aver ottenuto dagli organi rappresentativi dello Stato e dai centri di potere che lo influenzano ogni garanzia di impunità.

(2-00285) « ROBERTI, ABELLI, SERVELLO, CASSANO, DE VIDOVICH ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza

sociale, per conoscere quali provvedimenti le autorità competenti hanno preso o intendano prendere nei confronti degli attivisti di provenienza diretta o indiretta delle tre organizzazioni federate marxiste CGIL, CISL e UIL, i quali, per imporre a tutti i lavoratori, anche a quelli non iscritti ad alcun sindacato o aderenti ad altre organizzazioni sindacali come la CISNAL, di uniformarsi agli ordini emanati con carattere totalitario e monopolistico dalle tre Confederazioni suddette, mettono in atto un sistematico atteggiamento di violenze, percosse e attentati nei confronti dei lavoratori che non intendono subire supinamente le imposizioni dei dirigenti della triplice.

« Tale atteggiamento va riacutizzandosi in questo ultimo periodo, contemporaneamente alle posizioni di maggior favore che dette confederazioni marxiste sperano di ottenere, dopo la recente crisi di Governo, dal nuovo Governo che si è annunziato aperto a tutte le forze di sinistra; ultimi esempi di tale delittuoso atteggiamento teppistico sono gli episodi di selvaggia violenza verificatisi il giorno 4 giugno 1973 a Salerno contro lavoratori dipendenti della Ideal Standard aderenti alla CISNAL, il 23 giugno 1973 a Firenze, dove è stata gettata una " bomba molotov " contro la sede della Unione provinciale della CISNAL, e a Milano, dove il 25 giugno 1973 è stato selvaggiamente percosso e ferito il lavoratore Giancarlo Magri, aderente alla CISNAL.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se le autorità di Governo, sia centrali sia periferiche, attraverso la loro dichiarata e manifesta azione di protezione esclusiva nei confronti della suddetta triplice sindacale marxista, non intendano incoraggiare o comunque non vengano ad incoraggiare di fatto l'illegittimo ed incostituzionale tentativo di monopolio sindacale, con i conseguenti denunciati atti di violenza a danno dei dissenzienti.

(2-00286) « ROBERTI, GUARRA, PALUMBO, SERVELLO, CASSANO, DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di immediatamente intervenire presso le società petrolifere operanti in Italia affinché cessino l'ignobile ricatto della mancanza di rifornimenti alle pompe di distribuzione sia per i carburanti per uso autotrazione che per usi agevolati, e se contemporaneamente, a mezzo dei Ministeri dell'industria e delle finanze in particolare, non intenda intervenire nel settore con opportuni ur-

genti provvedimenti in difesa dei consumatori e dell'economia nazionale:

1) impedendo ogni esportazione dei prodotti raffinati a paesi terzi fino a che non venga soddisfatto in modo completo il mercato interno (come ha già ordinato il governo francese per quel poco che esporta quel paese, non dimenticando che l'Italia esporta oltre il 40 per cento dei prodotti della raffinazione);

2) predisponendo un piano per l'utilizzo temporaneo e l'espropriazione definitiva di tutte le raffinerie appartenenti a società italiane o straniere private, onde evitare azioni ricattatorie nei confronti della popolazione, delle industrie e di tutte le attività economiche alle quali lo Stato offre carburante agevolato;

3) non concedendo più nessuna autorizzazione all'apertura di nuove raffinerie o all'ampliamento di quelle esistenti (dopo l'avvenuta concessione di due nuovi impianti con il Governo Andreotti) e respingendo definitivamente la ventina di domande presentate, considerato che la potenzialità esistente è doppia rispetto alle necessità nazionali (con i conseguenti danni ecologici derivanti dall'utilizzo: molto inquinamento, poco lavoro, niente tasse sono le caratteristiche socio-economiche di questi impianti) e che il potenziale produttivo delle installazioni è doppio della Francia e superiore di un terzo a quello della Germania federale;

4) obbligando a produrre e a distribuire benzina normale con un numero di ottani pari a quello della Germania federale, della Gran Bretagna, del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, della Danimarca, cioè della stragrande maggioranza dei paesi della CEE, per porre termine finalmente al lungo e vergognoso trattamento riservato dai petrolieri italiani agli automobilisti italiani, ormai definiti dalla stampa specializzata "i ricattati dalla *super*", a causa della benzina normale italiana, la più povera del mondo (esclusa la Turchia) per numero di ottani;

5) predisponendo che in caso di assoluta e dimostrata necessità di aumento del prezzo dei carburanti, a tutti gli utenti motorizzati sia concesso un contingente a prezzi agevolati, non superiori a quelli attuali, per non colpire ancora una volta indiscriminatamente i consumi necessari e quelli di lusso o di spreco;

6) accertando quale origine e quale peso abbia avuto l'operazione finanziaria per l'acquisto della rete italiana di distribuzione della BP, ad opera del petroliere Monti, nella più

recente crisi della lira sui mercati valutari europei;

7) ordinando infine, un'inchiesta tributaria sulle società e sui proprietari delle industrie petrolifere, tenuto presente che con le ultime testate dei grandi quotidiani passati in proprietà o comproprietà ai principali esponenti di questi settori produttivi (in particolare al personaggio di cui al punto 6, il quale solo nel 1972 sembra abbia avuto redditi tassabili tali da meritargli il primo posto nei ruoli dell'imposta di famiglia della città di Milano) la maggioranza della grande stampa quotidiana italiana è in mano a persone che dal petrolio hanno tratto i capitali per l'acquisto e la copertura degli eventuali disavanzi, con l'amaro risultato che il quarto potere (non costituzionale ma non meno importante perché è la fabbrica dell'opinione pubblica) è fondato quasi certamente sulle grandi evasioni fiscali dei petrolieri.

(2-00287)

« MARCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, perché vogliano indicare quale linea di azione politica il Governo intenda svolgere per evitare che il porto di Genova giunga alla completa paralisi.

« In queste ultime settimane si sono susseguite azioni di protesta e scioperi di tutti i generi che hanno creato una situazione molto grave, non solo per la perdita di attività cagionata ai lavoratori e agli utenti, ma anche per aver ingenerato uno stato di preoccupazione tale da sviare da questo porto molto traffico.

« Considerato inoltre l'atteggiamento degli utenti che esercitano linee di navigazione interessate allo scalo genovese, atteggiamento mirante ad aumentare notevolmente i noli per sopperire agli aumenti di costo, e valutata l'importanza del porto di Genova per l'economia di tutto il Paese, l'interpellante chiede se non venga ritenuto urgente l'intervento dell'autorità centrale, per evitare una situazione lesiva prima di tutto per gli interessi essenziali del sistema economico della città e di tutta la Regione ligure.

(2-00288)

« BODRITO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

per sapere se sono a conoscenza degli scandalosi metodi introdotti dal nuovo presidente nell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per gli statali (ENPAS) in materia di politica del personale.

« Sta di fatto che dopo la delibera del consiglio di amministrazione dell'ente del mese di febbraio 1973, con la quale si autorizzava l'assunzione di 350 unità mediante *tests* culturali, onde far fronte rapidamente alle più immediate esigenze di personale, sembra che, sotto la spinta di non ben individuate pressioni, sia stata orchestrata la modifica della predetta delibera con la speciosa motivazione di dover accorciare i tempi della immissione in servizio.

« Si chiede come mai si sia atteso ben cinque mesi senza attuare il deliberato del consiglio di amministrazione per poi dichiarare "l'urgenza" e farsi autorizzare ad assumere per chiamata diretta, ledendo così palesemente gli interessi legittimi di quanti potevano aspirare alla sistemazione nell'ente.

« Ma tralasciando anche la pretestuosità dei motivi di urgenza adottati, l'interpellante chiede di sapere perché non si è fatto ricorso alle norme che disciplinano il collocamento, chiedendo alle competenti sezioni degli uffici del lavoro l'avviamento del personale da assumere.

« Appare, quindi, evidente che si è voluto adottare il metodo della ripartizione dei posti tra "i raccomandati di ferro e gli ammani-

gliati" per alimentare il malcostume del clientelismo, operando, peraltro, una incostituzionale discriminazione tra gli aspiranti, che viola apertamente lo Statuto dei lavoratori.

« L'operazione, inoltre, rappresenta un vero e proprio affronto alla competenza delle organizzazioni sindacali in materia di politica del personale oltre che una sfida al nuovo Ministro del lavoro, il quale, con una operazione alla chetichella, è stato posto di fronte al fatto compiuto, proprio alla vigilia del suo insediamento.

« Per le ragioni suesposte l'interpellante chiede se non si ritenga disporre la sospensione delle assunzioni, promuovendo nel contempo una rigorosa inchiesta allo scopo di accertare e rendere di pubblica ragione la liceità o meno della condotta del presidente dell'ente, il quale trascurando le paurose insufficienze delle strutture, delle attrezzature e dei sussidi tecnici delle sedi periferiche ove il personale è costretto talvolta a lavorare in veri e propri letamai e dove si verificano preoccupanti pregiudizi nella erogazione delle prestazioni agli assistiti, ha ritenuto di porre in essere provvedimenti di chiara marca clientelare, con l'evidente scopo di consolidare le protezioni per la sua posizione personale.

(2-00289)

« IANNIELLO ».